EDIZIONE DEL LUNEDI'

EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 - Num. 295
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
14-15 Dicembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

Per la Giunta regionale siciliana

La d. c. è contraria all'intesa coi socialisti

Una significativa nota del «Popolo» illustra i motivi per i quali non è possibile permettere «né in Sicilia né altrove involuzioni o situazioni poco chiare» - Un discorso critico di Malagodi sull'orientamento della politica governativa

Il cristiano-sociale Pignatone (da sinistra) e i socialisti Corallo e Lauricella (segretario del partito) durante il loro incontro a Palermo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, lunedì mattina.

Stamane alle 10 si riunisce alla Camilluccia la direzione della d.c. che deve decidere l'atteggiamento che i deputati regionali siciliani debbono tenere domani nella sala d'Ercole di Palazzo dei Normanni, quando si tratterà di riconfermare il mandato a Milazzo. Il rapporto che Lanza e D'Angelo hanno fatto tenere ieri a Moro, dopo il colloquio avuto con Milazzo, è giudicato abbastanza positivo per le prospettive che si aprono alla formazione del governo Milazzo.

Sembra però definitivamente tramontato un «allargamento» verso i socialisti: un articolo del «Popolo» di stamane lo dice abbastanza chiaramente. Infatti, in una nota — che se non è stata scritta da Moro è stata per lo meno da lui revisionata — si prende posizione contro una frase dell'«Avanti» dove era detto che il psi non poteva accettare «nessuna discriminazione preconcetta contro il psi» per ribattere che a queste condizioni la dc non intende collaborare coi socialisti.

«Sulla strada fin qui percorsa in difesa della libertà — scrive il "Popolo" — la dc intende proseguire senza contrastare, certo, ogni sincera ed effettiva possibilità di allargamento dell'area democratica, ma decisa, altresì, a non permettere, né in Sicilia né altrove, involuzioni e situazioni poco chiare che potrebbero riuscire irrimediabilmente pericolose per la democrazia nel nostro Paese».

Come si vede, la dc sembra avere chiuso definitivamente la porta ai socialisti.

Sulla decisione dei democristiani, che anticipa in qualche modo quelle che saranno le risultanze della direzione, deve avere pesato anche il discorso fatto dal comunista Macaluso a Palermo, che aveva parlato di «allargamento della maggioranza». «Ma in che modo allargarla? — si chiede il "Popolo", riprendendo una analoga domanda dei socialisti. Portando i voti dei democristiani a consolidare il vecchio fronte siciliano, sul quale si è retto il primo e il secondo esperimento dell'on. Milazzo?»; e la risposta è questa: «In manovre del genere, i socialisti, o chiunque si sentisse di condurle, possono risparmiarsi tempo e fatica».

E' un avvertimento che vale anche per Milazzo.

Resta naturalmente il problema del come «allargare la maggioranza» su altre basi. Ora, sempre nel medesimo articolo del «Popolo» si dimostra una certa comprensione per l'atteggiamento dei liberali. «I liberali hanno assunto — vi si afferma — un atteggiamento cauto e di riserva in attesa che si delineassero le posizioni dei vari gruppi»; il che potrebbe fare pensare al proposito di inserire il p.l.i. nella costituenda maggioranza regionale. Ma, ci starà Milazzo, che ha tenuto sempre, nei confronti di Malagodi, un linguaggio piuttosto polemico?

Malagodi non era ancora a conoscenza del nuovo atteggiamento della dc quando ieri mattina, a Milano, ha annunciato che il pli si accinge a riprendere, di fronte al governo Segni, la sua libertà d'azione «nel campo politico come in quello legislativo».

In verità, Malagodi non ha motivato questo nuovo atteggiamento con i fatti siciliani, ma con una serie di preoccupazioni di ordine legislativo e anche di prospettive politiche. «Noi liberali — ha detto Malagodi — abbiamo dato un appoggio cauto e critico al governo Segni nel febbraio scorso, perché auspicavamo che mettesse fine agli equivoci e agli abbandoni. Purtroppo, i suoi sforzi in tal senso gli hanno procurato l'ostilità di metà della dc e l'appoggio assai [illegible] ed equivoco dell'altra metà. Si parla apertamente di un governo Tambroni e di un governo Moro a breve scadenza, con l'appoggio più o meno dissimulato del psi».

Secondo Malagodi, già praticamente, gli ultimi atti del governo Segni si orienterebbero verso quella china. La stessa legge per la libertà di mercato sarebbe un controsenso, in quanto, ha detto il segretario liberale, si vorrebbero esentare dalla legge le partecipazioni statali. Inoltre, nei prossimi giorni andranno in discussione dinanzi al Parlamento il referendum abrogativo che i liberali ritengono molto pericoloso, e l'istituzione della Regione Friuli-Alto Adige voluta dai comunisti: «Noi liberali — ha detto ancora Malagodi — consideriamo queste cose come follie e non esiteremo, oggi come ieri, a trarne tutte le conseguenze e a usare tutti i mezzi politici per combatterle».

I problemi internazionali hanno avuto pur essi una eco nei discorsi domenicali. Il sottosegretario agli Esteri on. Folchi, che è un esponente della sinistra dc, ha detto: «La distensione può essere un calmante, non un sonnifero». E gli ha fatto eco il prof. Gedda: «Per il comunismo, la cosiddetta democrazia progressista è soltanto merce d'esportazione: all'Ungheria, alla Cecoslovacchia e alla Polonia viene negata quell'autodecisione che viene invece incoraggiata, spesso con sobillazioni sanguinose, in Paesi sottosviluppati, ancora in fase di evoluzione».

Infine il ministro Gonella, prendendo posizione sui problemi del momento, ha dichiarato: «La distensione implica la rinuncia agli armamenti, l'autodecisione dei popoli, il non intervento negli affari interni delle singole nazioni». Per Gonella, insomma, si può discutere di tutto per realizzare la pace, ma a condizione che non si consenta proprio ciò che è indeclinabile garanzia di pace.

Pellecchia

I colloqui a Palermo alla vigilia dell'assemblea

Una serie di incontri dei rappresentanti cristiano-sociali con quelli della d.c. e degli altri gruppi, esclusi i missini

Palermo, lunedì mattina.

La giornata di ieri ha visto un gran numero di colloqui fra cristiano-sociali e democristiani, fra cristiano-sociali e socialisti, fra cristiano-sociali e comunisti, fra cristiano-sociali e socialdemocratici, fra cristiano-sociali e indipendenti. Oggi dunque, alla vigilia della seduta a Palazzo dei Normanni, in cui dovrebbe essere eletto il presidente della Regione, si può notare che Milazzo ha fatto da «trait-d'union» fra tutti gli altri gruppi, ma che non ci sono ancora stati incontri diretti fra i partiti, e in particolar modo fra la d.c. e il p.s.i., sui quali potrebbe fondarsi la nuova maggioranza governativa. Va pure osservato che nessun contatto ufficiale c'è stato fra i cristiano-sociali e i missini.

Dai colloqui sono emerse tesi ancora contrastanti. I cristiano-sociali vogliono l'inclusione nel governo dei socialisti e questi sono d'accordo, a patto che non vengano fatte discriminazioni anticomuniste. Non si contenterebbero, invece, di appoggiare dall'esterno un governo formato dai cristiano-sociali e dai d.c. In tal senso si sono espressi i rappresentanti del p.s.i.: il sen. Gallo e i deputati regionali Corallo e Lauricella.

Alla partecipazione dei socialisti al nuovo governo si sono detti implicitamente favorevoli anche i comunisti, per bocca dell'on. Macaluso.

A sua volta l'on. Pignatone, che è il braccio destro di Milazzo, ha detto: «Noi speriamo in una maggioranza non larga, ma larghissima».

Deve ciò significare che i comunisti si preparano a fare il «salto della quaglia», votando in favore di un governo composto dal p.s.i., dalla d.c. e dai cristiano-sociali?

E' quello che si è domandato il direttivo del gruppo parlamentare democristiano, che ieri ha seduto quasi in permanenza. Non è un mistero che nel seno di questo gruppo parlamentare si battono due correnti, l'una favorevole e l'altra contraria all'inclusione dei socialisti nel governo. Sembra che ieri, non essendo stato possibile raggiungere una decisione, sia stato deciso di lasciare alla direzione centrale, che si riunirà oggi a Roma, di assumersi la responsabilità di una risposta alle proposte dei milazziani.

Se la risposta democristiana sarà favorevole, ma molti lo escludono, già domani sarebbe possibile eleggere a presidente della Regione Silvio Milazzo.

Se, invece, i d.c. insisteranno per escludere i socialisti dal governo, pur accettandone il voto esterno, la situazione si farà difficile, perché Milazzo non sembra disposto ad accettare la tesi democristiana che potrebbe essere così formulata: «Noi disponiamo complessivamente di quarantasette voti (compresi quelli dei cinque indipendenti) e siamo d'accordo sul programma. Formiamo, dunque il governo da soli e presentiamoci all'assemblea senza fare preclusioni di sorta. I voti che otterremo oltre i quarantasette non saranno decisivi e potremo, quindi, non tenerne conto».

E' un ragionamento che non convince Milazzo, il quale ha timore del governo a due, per la possibilità di essere schiacciato dai democristiani.

Enrico Altavilla

Spaventosa sciagura all'alba di ieri in Germania

Disintegrate da uno scoppio di gas due case a Dortmund: 40 morti

Il numero esatto delle vittime non ancora accertato - Si scava febbrilmente nelle macerie per riportare alla luce cadaveri straziati - Dopo l'esplosione, un rogo - Disperati tentativi di salvataggio: un uomo ed una donna con un bimbo in braccio sono stati visti precipitare nelle fiamme - Il racconto d'un morībondo prima di spirare - Lo spostamento d'aria fece scattare il campanello d'allarme d'una banca e la polizia intervenne subito ritenendo di dover affrontare degli scassinatori

[illegible]

Dortmund, lunedì mattina.

Una terrificante esplosione di gas è avvenuta alle cinque di ieri mattina a Dortmund. Due edifici sono rimasti «disintegrati» e le vittime sarebbero circa quaranta, ma il numero esatto non è stato ancora accertato.

Squadre di soccorso hanno cercato per tutta la giornata di ieri tra le montagne di detriti, scavando poi, nella notte, alla luce dei riflettori.

Nelle due case (palazzine di tre piani) vivevano trentacinque persone, ma si tratta soltanto degli adulti; i bambini, e ce n'erano di certo, non figurano, secondo la consuetudine tedesca, nei registri del Comune. Ma poi ci saranno stati forse negli appartamenti distrutti inquilini non registrati, parenti venuti per questo week-end, particolarmente festeggiato in Germania per l'approssimarsi delle feste natalizie.

Nella casa scoppiata per prima come una gigantesca mina, pare non sia sopravvissuto nessuno. Da quella accanto, che, investita dall'esplosione, ha preso subito fuoco, sono uscite quattordici persone ferite e ustionate: sette di esse giacciono in ospedale in gravissime condizioni; altre tre sono morte durante il trasporto.

Con prudenza si può parlare quindi di una trentina di morti, ma forse il loro numero ascende a quaranta.

Poco dopo le cinque di domenica mattina al centralino della polizia di Dortmund è squillato all'improvviso uno dei campanelli d'allarme collegati alle banche nella città. Il poliziotto di servizio ha levato gli occhi sul quadro di controllo ed ha avvertito per radio le auto-pattuglie che qualcuno era penetrato nella Cassa di Risparmio num. 6 situata nel popolare quartiere di Aplerbeck.

Di lì a poco gli agenti, pronti a sorprendere una banda di scassinatori, scoprivano invece una montagna di macerie in fiamme in mezzo a un quartiere in subbuglio: lo spostamento d'aria provocato dall'esplosione aveva messo in funzione gli impianti di allarme della Cassa di Risparmio.

La pressione dell'aria aveva sconquassato porte, finestre, vetrine e saracinesche di negozi in un raggio di mezzo chilometro. Automobili al parcheggio erano state sollevate da terra e scaraventate come giocattoli a metri di distanza.

Una folla di gente in pigiama con il cappotto buttato sulle spalle si precipitava nelle strade ancora buie e nebbiose tra grida e richiami. Un motociclista, che al momento dell'esplosione passava in quei paraggi, era stato scaraventato al suolo ed era rimasto ferito alla testa.

La prima casa era crollata come un castello di carta. Degli abitatori nessun segno. Dalla palazzina accanto, avvolta anch'essa dal fuoco, giungevano urla di strazio. Il vento aprì uno squarcio tra il fumo compatto: e fu allora che si intravide un uomo [illegible] una balaustra in fiamme. [illegible] precipitava con la balaustra nel rogo sottostante.

Un'altra figura umana, una donna col bambino avvinghiato al collo, che si teneva anch'essa aggrappata ad una trave, spariva poco dopo con la sua creatura in mezzo alle fiamme.

La gente aveva cominciato a buttarsi dalle finestre prima ancora che i pompieri avessero il tempo di stendere i teloni. Gli inquilini del primo piano, i più fortunati, se così si può dire, nella sciagura, fuggivano qua e là incalzati dal terrore. Quelli del secondo e del terzo piombavano sull'asfalto senza potersi più rialzare. Tra di essi c'era anche il commissario di polizia Wilhelm Pälmer, che doveva poi morire di lì a due ore in un letto d'ospedale per fratture e ustioni. Il commissario Pälmer è stato il primo diretto testimone della tragedia.

Prima di morire ha raccontato: «A letto mi sentii ghermire con violenza, come da una mano di gigante, e venni scagliato contro il muro. La mia camera bruciava. Allora cominciai a urlare a tutti che si mettessero in salvo buttandosi magari dalle finestre. Non potevo vedere materialmente che cosa fosse accaduto della mia famiglia. Nella camera invasa ormai completamente dal fuoco non trovai altra via di scampo che la finestra».

Il commissario Pälmer si lanciò nel vuoto dal terzo piano. I suoi familiari sono stati invece portati in salvo poco dopo dai pompieri, ma feriti e ustionati. La suocera del commissario (che si trovava nella casa in visita) è morta in ospedale.

Si compiva intanto la difficilissima opera di soccorso: nella zona bloccata dai poliziotti che trattenevano a stento i parenti di quelli rimasti tra le fiamme e le macerie, lavoravano centinaia di uomini: i vigili del fuoco nelle loro nere divise, oltre quattrocento soldati dell'esercito britannico accorsi anch'essi a dare manforte, militi della Croce Rossa e della Bundeswehr, civili volontari e infermiere, tutti con le maschere antigas, che altrimenti non avrebbero resistito al fumo acre e spesso, con gli elmi per proteggersi dai pezzi di muro e dalle travi che crollavano ogni momento.

I vigili penetravano tra le macerie in fiamme con le tute di amianto. Dovevano essere però sostituiti nello spazio di pochi minuti da altri loro colleghi, essendo impossibile resistere al calore. *Ad un certo punto è stato necessario abbattere una parete che minacciava di crollare sulle squadre di soccorso. Il getto degli idranti si perdeva nel rogo. A notte la luce dei riflettori illuminava sei cadaveri (i soli che si erano potuti ricuperare fino allora) sotto lenzuola che ne nascondevano le condizioni pietose. Spente le fiamme, la opera di scavo procedeva più spedita.*

Se era noto il numero delle persone che vivevano nelle due palazzine, si ignorava — come si è detto — quello dei bambini e degli eventuali ospiti (due bambini, per esempio, si sono salvati avendo pernottato in casa di parenti, in altri quartieri della città). Per ore e ore gli uomini delle squadre di soccorso hanno rimosso con estrema delicatezza blocchi di cemento, pezzi di muri, lastroni con la speranza di trovare ancora qualcuno in vita.

La tragedia è stata provocata dal gas illuminante: questo è certo. Il gas, filtrato attraverso qualche conduttura difettosa, aveva riempito con ogni probabilità i sotterranei della palazzina: per determinare lo scoppio deve essere bastata una scintilla, sprigionata forse dalla caldaia del termosifone (come accadde circa due anni fa a Francoforte, dove saltò una casa), forse da un interruttore elettrico. Nessuno lo saprà mai.

Il fatto è che la casa è esplosa nel senso letterale della espressione. «Si sentiva da tempo odor di gas in quella casa — ha detto qualcuno che abita lì nei pressi. — Le condutture non erano in ordine». La società del gas smentisce. Ci vorranno mesi prima che i tecnici riescano a mettersi d'accordo sulle cause del disastro e sulle responsabilità.

Massimo Conti

Soldati inglesi e agenti di polizia tedeschi affiancano i vigili del fuoco nell'opera di rimozione delle macerie ancora fumanti delle case crollate (Telefoto a «Stampa Sera»)

In Dalmazia presso Spalato

Una diga crolla e distrugge un paese

Belgrado, lunedì mattina.

Un caso analogo a quello avvenuto in Francia, presso Fréjus, è occorso, seppur in proporzioni minori, vicino a Spalato, in Dalmazia. Una pioggia torrenziale si è abbattuta durante la notte fra sabato e domenica sulla cittadina di Omis, a sud di Spalato, nelle cui vicinanze è in costruzione una centrale elettrica.

Una grande massa d'acqua ha sfondato una delle dighe ancora in costruzione e, trascinando a valle oltre diecimila metri cubi di materiale, si è abbattuta sul villaggio di Zakucac da un'altezza di oltre duecento metri, sommergendolo di pietre e fango. Fortunatamente non si debbono lamentare vittime, mentre i danni materiali sono ingenti.

Una parte della diga è pericolante e minaccia di precipitare sulle poche case del villaggio ancora rimaste in piedi. I vigili del fuoco e militari, accorsi sul luogo della disgrazia, stanno adoperandosi per arginare le acque che continuano a crescere.

Il sottosegretario De Martino visita la zona di Fréjus

Parigi, lunedì mattina.

Il sottosegretario agli Esteri italiano on. De Martino ha assistito ieri mattina a Parigi all'inaugurazione della nuova casa dell'opera italiana «Pio X» delle Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli.

Dopo la messa celebrata dal Nunzio Apostolico cardinale Marella, è stata servita una colazione a duecento poveri. Per l'occasione, il Papa aveva inviato la sua apostolica benedizione e donna Carla Gronchi, nella sua qualità di presidentessa della Croce Rossa Italiana, aveva telegrafato il suo plauso.

Il sottosegretario De Martino è partito in serata per Fréjus per visitare i luoghi del disastro provocato dal crollo della diga di Malpasset, in cui una trentina di italiani hanno perduto la vita.

Compromesso all'Onu

La Polonia eletta al Consiglio di Sicurezza

New York, lunedì mattina.

Nella notte tra sabato e domenica è stato raggiunto all'Onu un compromesso per la assegnazione del seggio vacante del Consiglio di Sicurezza alla Polonia comunista. La Turchia, paese che aveva l'appoggio degli occidentali, ha ritirato la sua candidatura. Alla fine del 1960, però, la Polonia si ritirerà e al suo posto verrà eletta la Turchia.

Il compromesso è stato raggiunto con una riunione di un'ora fra rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, della Polonia e della Turchia nell'ufficio privato del delegato peruviano Victor Belaunde. Raggiunto l'accordo fra le parti, la soluzione della vertenza è stata sottoposta all'Assemblea generale che l'ha approvata con 71 voti per la Polonia, 3 per la Turchia, uno per la Grecia e 1 per lo Yemen.

Quattro delegazioni si sono astenute dal votare, due erano assenti.

I membri del Sacro Collegio sono da oggi 79

Solenne Concistoro stamane in Vaticano per la creazione degli otto nuovi Cardinali

I neo-porporati sono: gli italiani Marella, Testa e Morano, gli statunitensi Muench e Meyer, lo spagnolo Larraona, l'inglese Heard ed il gesuita tedesco Bea

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lunedì matt.

La Curia romana si presenta da oggi, quanto a cardinali, grandemente potenziata, sia sotto il profilo numerico che sotto quello della rappresentanza internazionale, avviata per tutto questo al lavoro di studio, di selezione, di sintetica completezza da cui dovrà uscire il programma e l'attuazione del Concilio ecumenico universale.

Il Papa, con il Concistoro segreto convocato questa mattina nel Palazzo apostolico vaticano crea gli otto nuovi cardinali annunziati con un comunicato ufficiale un mese addietro; tra di essi tre sono italiani: il nunzio apostolico in Francia Paolo Marella, il nunzio apostolico a Berna Gustavo Testa e Francesco Morano, segretario del tribunale della Segnatura apostolica; due statunitensi: il nunzio a Bonn Luigi Muench e l'arcivescovo di Chicago Alberto Meyer; uno spagnolo: Arcadio Larraona, segretario della congregazione dei religiosi; l'inglese Giuseppe Heard, decano del tribunale della Rota e il gesuita tedesco Agostino Bea, che per lunghi anni fu confessore di Pio XII.

Pure se annunciata un mese fa, la volontà di Giovanni XXIII di chiamare i suddetti prelati a far parte del Sacro Collegio, soltanto da oggi diventa esecutiva e per la sua stessa formulazione pubblica e solenne alla presenza dei cardinali riuniti diviene legge per tutta la Chiesa cattolica. Soltanto da questa mattina, infatti, gli otto prescelti lasciano il titolo onorifico di «monsignori» e divengono cardinali, vale a dire membri del senato della Chiesa ed elettori del Papa; mutano il titolo di «eccellenza» in quello ben più ambito di «eminenza».

Se si pone mente al fatto che delle otto nuove «creature» di Giovanni XXIII ben sette, escluso soltanto l'arcivescovo di Chicago che farà ritorno negli Stati Uniti, resteranno a Roma, si ha l'esatta valutazione delle intenzioni che hanno guidato il Papa: rafforzare la Curia, darle splendore con la dovizia della porpora, un carattere internazionale che non ha mai avuto da tempo, avviarla, come si diceva, al coraggioso e grande avvenimento del Concilio.

Il Concistoro odierno porta a 31 i porporati residenti a Roma nei vari uffici della Curia, dei quali 23 risultano italiani ed i restanti 8 stranieri: accanto ai cardinali francesi Tisserant e Jullien, all'armeno Agagianian, all'argentino Copello, al allineano ora uno statunitense (il primo a risiedere nel centro del cristianesimo, poiché un tentativo di Pio XII di chiamare alla direzione di Propaganda Fide l'americano Samuele Stritch si concluse con la morte di questi, appena arrivato a Roma, per un processo canceroso), un inglese, uno spagnolo ed un tedesco.

Ma ancora e soprattutto il Concistoro segreto del 14 dicembre 1959 sarà ricordato negli annali della Chiesa per avere fatto salire il numero dei cardinali componenti il Sacro Collegio a 79, per aver accentuato cioè il superamento del numero tradizionale di 70 stabilito da Sisto V che pure Giovanni XXIII nel suo primo Concistoro del 15 dicembre dell'anno scorso aveva, con tutta semplicità, sorpassato portandolo a 74.

Le remore che indussero papa Peretti a stabilire un «maximum» del Collegio cardinalizio pare fossero soprattutto da individuare nel suo convincimento che l'eccessivo numero dei titolari potesse avvilire la dignità della porpora romana: per Giovanni XXIII queste considerazioni sembrano aver fatto il loro tempo, di fronte all'espandersi della Chiesa in tutto il mondo, al sorgere di nuove comunità cattoliche, ferventi ed in continuo sviluppo: fenomeni che all'epoca di Sisto V erano soltanto immaginabili.

Filippo Pucci

Le licenze ai militari per le prossime feste

Roma, lunedì mattina.

Il ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, ha disposto perché ai militari delle tre forze armate, in occasione delle prossime feste di Natale e Capodanno sia concesso, compatibilmente con le esigenze di servizio, il maggior numero di permessi o licenze onde consentire ad essi di trascorrere dette festività in seno alle famiglie.

Partito da Roma il ministro degli Esteri della Rau

Roma, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri della Repubblica araba unita, Mahmoud Fawzi, è partito ieri pomeriggio dall'aeroporto di Roma-Ciampino per Copenaghen. Il ministro Fawzi s'incontrerà a Copenaghen con il ministro degli Esteri di Danimarca.

La Juventus ha battuto l'Inter: 1 a 0

In una combattuta partita contro l'Inter la Juventus ha consolidato il primato in classifica aumentando il suo vantaggio. Nella foto, il portiere Mattrel blocca su Bicchierai (Foto Moisio)

CRONACA CITTADINA

Mai viste tante macchine e tanta folla per le strade

Alle 18,30 di ieri in via Roma: la strada è bloccata da cinque fitte file di macchine

Ressa in tutti i negozi Il traffico paralizzato

Una moltitudine ha invaso ieri il centro per gli acquisti di Natale - Lunghe colonne d'automobili alla fine della partita hanno aumentato il caos - Tram "imbottigliati" dalla congestione dei veicoli, pullman costretti a cambiare percorso

Approfittando della bella giornata di sole, dopo un lungo periodo di pioggia e neve, centinaia di migliaia di torinesi si sono riversati ieri pomeriggio dalla periferia verso il centro per gli acquisti di Natale. I negozianti erano pronti a fronteggiare l'assalto dei compratori; ma l'affluenza del pubblico è stata molto superiore alle previsioni. Tra le 16 e le 19 i portici di via Roma e via Po, e i marciapiedi di via Garibaldi e via Venti Settembre sono stati bloccati dall'enorme massa di persone che sostava davanti alle vetrine, entrava ed usciva dai negozi, attendeva i tram e gli autobus alle fermate. Per andare avanti la gente ha dovuto scendere nella strada, ostacolando il movimento delle automobili. Alle 17, quando sono giunte dallo stadio le migliaia di macchine degli spettatori che avevano assistito alla partita di calcio tra Juventus ed Inter (moltissime delle quali provenienti da fuori Torino) il traffico, che era già lentissimo, si è fermato.

In via Roma le auto procedevano a sbalzi, su cinque file. Impossibile cercare di interrompere la fila di veicoli per attraversare agli incroci. Era come se i semafori funzionassero in un unico senso.

Alle 18,30, gli ispettori dell'Azienda Tranviaria in servizio al chiosco di Porta Nuova hanno dovuto prendere una decisione senza precedenti, autorizzando gli autisti dei pullman a cercare la strada che ritenevano più opportuna per raggiungere i capilinea.

Si sono visti gli autobus della linea «A», diretti in piazza Castello, proseguire per corso Vittorio Emanuele svoltando poi in via Carlo Alberto fino a via Po; quelli della linea «H», provenienti da via Cernaia, tagliare fuori via Santa Teresa e ripiegare su via Pietro Micca. Centinaia di vetture tranviarie sono rimaste incastrate nel groviglio delle macchine costrette a procedere a passo d'uomo. In via XX Settembre si è verificato uno dei maggiori «imbottigliamenti» di questi ultimi anni: la colonna di tram si snodava ininterrotta da corso Vittorio a corso Regina Margherita. I ritardi ai capilinea hanno superato per molte linee i tre quarti d'ora. Migliaia di persone hanno dovuto restare per quasi un'ora in attesa alle fermate, con i pacchi di regali che avevano acquistato.

L'iniziativa dell'Associazione commercianti per invitare la gente ad anticipare gli acquisti dei regali ha avuto successo; pini e addobbi, festoni e quadri luminosi sparsi dappertutto hanno creato un'atmosfera natalizia, suscitando interesse e curiosità; l'apertura festiva dei negozi e il tempo sereno hanno fatto il resto. L'affluenza è stata così eccezionale, da stupire gli stessi commercianti. Non tutti, è vero, entravano nei negozi per comperare, parecchi andavano a fare scelte e confronti, rinviando la spesa a quando sarà stata pagata la tredicesima mensilità.

Decine di agenti di polizia hanno disciplinato l'ingresso del pubblico nei grandi magazzini. Verso le 17 i maggiori empori di via Roma e corso Vittorio hanno dovuto chiudere temporaneamente i battenti, per far uscire da porte secondarie coloro che già avevano fatto i loro acquisti.

Oltre alla moltitudine dei torinesi, che hanno preso d'assalto i negozi, sono giunti in città dai centri vicini della provincia migliaia di acquirenti. Per tutta la giornata le strade per Venaria, Lanzo, Rivoli, Pinerolo sono apparse congestionate.

Premiati dal Comune 813 allievi meritevoli

Gli 813 alunni meritevoli, appartenenti alle scuole civiche (direttamente gestite dal Comune) sono stati premiati ieri al Teatro Alfieri alla presenza delle autorità.

In prima fila sedevano cinque dei sei docenti insigniti di medaglia d'oro conferita dal Comune: il prof. Alessandro Zuccarelli; la prof. Emma Guerra Veglia; la rag. Severina Ferandi; la prof. Camilla Usberti; la prof. Irene Bellino Goytre; la prof. Isidra Ostorero era assente per malattia. Alla consegna delle medaglie d'oro ai professori è seguita la premiazione degli allievi con libri e piccole somme di danaro.

Novemila visitatori al Museo egiziano

Quasi 15 mila persone hanno visitato ieri i musei cittadini: è una cifra assai alta, se si pensa che la maggior parte della gente è ormai presa dai pensieri di Natale, dalle preoccupazioni degli auguri e dei regali. Bisogna riconoscere che la visita domenicale ai musei è divenuta una consuetudine cittadina: molti mostrano il desiderio di ampliare e completare la propria cultura.

Accogliendo il suggerimento de «La Stampa» ieri un buon numero di torinesi ha affollato il Museo Egizio; se ne sono contati quasi 9 mila. I visitatori della Galleria Sabauda sono stati 4 mila e quelli della Galleria d'Arte Moderna 1650.

Correva per raggiungere la madre

Morente una bimba travolta da un'auto

Altri gravi incidenti - Spettacolare scontro in via Bologna: una macchina capotta, l'altra si impenna

La bambina Maria Rosella Volpato, di sei anni, abitante a Candiolo con i genitori (margari nella cascina Prelato) e tre fratellini, è stata travolta ieri mattina da un'auto, sulla provinciale per Stupinigi. La bimba attraversava all'improvviso la strada per raggiungere la madre e i fratellini. In quel momento sopraggiungeva un'auto guidata dal contadino Francesco Oddenino, che nonostante una brusca frenata non riusciva ad evitare l'investimento.

La madre rimaneva impietrita dall'orrore. L'automobilista soccorreva la bambina e la trasportava dal medico condotto dott. Ruggeri. Il medico scendeva in strada, e dato un solo sguardo alla piccola, diceva che le sue condizioni erano troppo gravi perché potesse curarla in ambulatorio. Consigliava di portarla immediatamente alla clinica neurochirurgica delle Molinette.

Maria Rosella, che aveva riportato lo sfondamento del parietale e dell'occipite destri con fuoriuscita di materia cerebrale, era paralizzata nella parte destra del corpo. Sottoposta ad intervento chirurgico era poi ricoverata con prognosi riservatissima.

— Ieri pomeriggio alle 13 due macchine si sono scontrate violentemente presso il casello autostradale di Chivasso. Uno degli automobilisti — Fulvio Martinez, di 29 anni, arbitro di calcio abitante a Torino in via Asuncion 7 — ha riportato la frattura dell'omero, del femore sinistro, della rotula e probabili lesioni interne. Ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale di Chivasso è stato successivamente trasportato al Maria Adelaide.

L'altro automobilista — Bruno Pitaalla, di 28 anni, residente a Milano — ha riportato ferite guaribili in pochi giorni.

— Un violento scontro fra una Appia ed una «600» è avvenuto ieri sera alle 19 nel crocicchio di corso Novara e via Bologna. L'Appia si impennava e restava ritta al centro del crocicchio; la «600» veniva lanciata nel controviale dove si capovolgeva. I passeggeri di quest'ultima macchina — il signor Andrea Rossi, la moglie Adriana ed il figlio Sergio di 8 anni, abitanti in via Monterosa 77 — tratti dal rottami dell'auto apparivano feriti lievemente. Al Maria Adelaide sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. Anche l'altro automobilista aveva subito lesioni di poco conto.

Istituto del Cinema — Oggi alle 18,15, nell'aula magna di Giurisprudenza, Mario Gromo terrà la quarta lezione di estetica cinematografica. Ingresso libero.

"Era troppo brutto e non serviva più a nulla"

Cane massacrato a randellate e sepolto ancora vivo nell'orto

La bestia rinviene sotto le palate di terra ed è finita con un colpo che le fracassa il cranio - Denunciato un contadino di Cafasse: la pena può arrivare fino a 1 anno di reclusione

Nel lasciare la cascina parrocchiale, presso Cafasse, il giorno di San Martino del mese scorso, il contadino quarantottenne Luigi Marengo affidò il suo cane all'affittavolo subentrante, Eugenio Chiadò, di 34 anni. Era un comune cane da pastore piemontese di nome Bobi, con il pelo lungo e gli occhi miti. Il Marengo l'aveva molto caro, lo aveva con sé da 3 anni.

Eppure il Chiadò glielo aveva chiesto con insistenza per qualche giorno, perché facesse la guardia alla cascina fino a quando riuscisse a trovare un altro cane, ed il padrone aveva accondisceso con mille raccomandazioni: non immaginava che il suo Bobi stesse per fare una tristissima fine.

Ed ecco come sono andate le cose, secondo la testimonianza della guardia comunale Felice Marietto e la denuncia presentata dall'Ente protezione animali.

Bisogna dire che, forse per nostalgia del suo antico padrone, il cane non si dimostrò per nulla affezionato al nuovo, sì che il Chiadò cominciò a trascurarlo prima, a disprezzarlo poi.

L'altro giorno giunse nella cascina, per eseguire l'accertamento del bestiame, la guardia comunale Felice Barietto e notò il povero Bobi: se ne stava accucciato in un canto, senza neppure aver la forza di muovere la coda o di abbaiare. La guardia si chinò ad accarezzarlo: senti che era ridotto a pelle ed ossa. In quell'istante intervenne il Chiadò: «E' una bestiaccia, non serve a niente. Ho provato a farlo stare senza mangiare per una settimana e adesso lo sistemo io! ».

Gli mostrò un tozzo di pane, lo chiamò: Bobi trascinandosi a stento, si avvicinò a lui. Quando gli fu accanto, il contadino afferrò un randello e gli vibrò una bastonata al capo, poi un'altra al corpo, poi con furia selvaggia, tutta una gragnuola di colpi terribili. Il cane si accasciò.

L'energumeno lo trascinò nell'orto, lo gettò in un solco, prese a coprirlo con qualche palata di terra: e proprio in quell'istante la povera bestia rinvenne, emise qualche gemito. Il Chiadò gli diede il colpo di grazia, spaccandogli la testa con il manico della pala.

Il brutale episodio — quale è stato esposto dalla guardia Marietto — giunse ben presto a conoscenza del vero padrone della povera bestia, che si affrettò a narrare l'accaduto alla guardia zoofila Maria Masselli, dell'Ente protezione animali. Il fatto era talmente barbaro da parere quasi incredibile ed invece una breve inchiesta ha accertato la sua autenticità. Il Chiadò, interrogato dal Masselli, non ebbe difficoltà ad ammettere di avere «giustiziato quella bestiaccia»: «Era un cane troppo brutto, che non serviva a nulla...».

Il contadino è stato denunziato all'autorità giudiziaria per violazione di due articoli del Codice penale, relativi a maltrattamenti ed uccisione ingiustificata di animali. La pena può salire a un anno di reclusione.

Centinaia d'auto bloccate da una slavina presso Sestriere

Gli sciatori che ieri mattina erano diretti al Sestriere per la strada di Pinerolo si sono trovati davanti ad una sorpresa. Nei pressi di Fraschetella in località Coupere, una grande slavina si era abbattuta sulla strada durante la notte ed il transito era impossibile.

In breve tempo gli automezzi si sono accumulati davanti all'alto muro di neve: verso le dieci si contavano già in lunga fila circa quaranta pullman e trecento automobili. Intanto però erano entrati in azione i poderosi mezzi antineve del Sestriere: bulldozer e lanciaaneve si sono aperti a poco a poco il passo ed alle 11 la colonna di macchine poteva riprendere la salita. Nessun altro inconveniente si è registrato durante la giornata.

Notizie di slavine, ma senza conseguenze, sono giunte pure da diversi altri centri sciistici, mentre in collina sono segnalati cedimenti di strade e frane. A Baldissero, per esempio, una cabina elettrica è in procinto di crollare ed un terrapieno ha ceduto per una lunghezza di circa venti metri. Un casotto è stato fatto sgombrare.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 7,7
MINIMA	+ 2,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 4,9; umidità 71 %; pressione 738,2. - Previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni. - Temperatura a Cesana: massima + 5,1; minima — 0,3; media + 4,5.

Echi di cronaca

A una donna 17 milioni del Toto

Ha giocato nella stessa tabaccheria, della barriera di Milano, dove l'altra settimana fu realizzato un "tredici" da dieci milioni - La schedina è firmata "Maria T."

A una settimana di distanza un secondo «13» del Totocalcio è stato realizzato presso la tabaccheria dei coniugi Gemma e Florentino Baldi, di via Renato Martorelli 62, alla barriera di Milano. Domenica scorsa un muratore, Sergio Burello, di 26 anni, abitante al numero 44 della stessa via Martorelli, a era vinto oltre 10 milioni; ieri un'ignota giocatrice ha guadagnato una somma ancor maggiore, 17 milioni e 13 mila lire.

La tabaccheria della fortuna: a destra il signor Baldi

La fortunata scheda di questa settimana è a due colonne e reca il numero 6° TA 14926. Sul retro vi è scritto soltanto: «Maria T.». I titolari della ricevitoria non sanno chi possa nascondersi sotto questo nome. Ricordano soltanto che la scheda è stata giocata giovedì o venerdì, quasi certamente da una cliente abituale della tabaccheria. «Come fare a individuarla — ha detto il sig. Baldi. — Sono ormai tante le donne che fumano e che ogni giorno passano da noi a comprare le sigarette».

Il «tredici» di Torino è l'unico che ieri sia stato realizzato in Piemonte. Complessivamente in Italia ne sono stati realizzati 10. I «dodici» sono stati 21, di cui 12 in Piemonte. Vincono 545 mila lire. Il monte premi era di 343 milioni 747.474 lire.

Suicida con una fucilata

Un uomo si è ucciso sparandosi un colpo di fucile alla faccia. E' il cinquantaquattrenne Giovanni De Carli. Da poco tempo era stato dimesso da una casa di cura dove era stato ricoverato perché sofferente di una grave forma di depressione. Ieri sera verso le 19, nel suo alloggio in via Rosta 5, ha preso il suo fucile da caccia, vi ha appoggiato sopra il volto ed ha lasciato partire un colpo. La morte è stata istantanea.

Spettacolo per i bambini — Oggi alle 15 al Carignano, l'«Angelicum» di Milano rappresenterà «Il gatto con gli stivali». Tutti i bambini potranno assistere allo spettacolo presentando un buono acquisto «Torino-Natale». I boy-scout raccoglieranno doni per regalarli ai bimbi poveri.

La solitudine

Io non so, signora, se riuscite, nel tumulto della vita moderna, a riservare a voi stessa, ogni giorno, alcuni istanti di solitudine. Le vostre nonne dicevano «le loro preghiere» e si assicuravano un'ora di raccoglimento per intrattenersi con ciò che vi era in esse di meglio.

Credente o no, voi avete bisogno di questi minuti di silenzio. Si agisce, durante il corso di una giornata, spesso senza sapere perché. Perché il tempo preme, perché un altro esige da voi una decisione. Si parla, si risponde, spesso senza pensare ciò che si dice.

Ma non vi capita, verso sera, in quell'ora crepuscolare in cui incominciate a sentire la stanchezza di una giornata troppo intensa, di provare una specie di vago malcontento? Non avete dispiaceri, non preoccupazioni precise, non ragioni d'essere infelice. Ma vi sembra che la vita scorra senza valore, senza bellezza, che voi la disperdiate in faccende al tempo stesso necessarie e monotone. Soprattutto, avete perso il contatto con il vostro vero «io». Vi osservate agire, vi ascoltate parlare, come se una bambola meccanica imitasse davanti a voi la vita.

In tali momenti, alcuni istanti di meditazione solitaria possono farvi molto bene. Prolungata, ripetuta troppo spesso, questa meditazione solitaria sarebbe pericolosa. Non bisogna pensare troppo a se stessi. Semplicemente, con poche domande, andate dritte all'essenziale: «Chi sono? Che cosa voglio? Sono soddisfatta del mio atteggiamento verso coloro che amo? Non potrei fare un miglior uso del mio tempo?». Una specie di esame di coscienza molto breve, molto sincero, dal quale caccerete di trarre regole di condotta future o risoluzioni pratiche.

Poi, rientrate subito nella vita. Gli esseri umani non sono fatti per la solitudine totale. Noi siamo animali socievoli. A che servirebbero le virtù, piccole o grandi, che generano la meditazione, se non ne cercaste l'applicazione nel mondo, così come è? Sarebbe troppo facile tendere alla propria salvezza lontano dagli altri uomini. Nella solitudine, l'egoismo diventa naturale. Non c'è più bisogno di tener conto degli altri. Ma ci si è privati di tutto ciò che essi apportano: occasioni di dedicarsi loro, di mostrare pazienza, di comprendere. Il senso di essere umani. Il solitario crede di assicurarsi la propria salvezza e, senza saperlo, lo rende impossibile.

La morale? Che bisogna, di volta in volta, passare dalla meditazione solitaria alla vita comune. Questo avvicendamento è sano. Quale deve essere la rapidità del ritmo? Varia secondo gli stati d'animo. Di solito, in una vita normale, un quarto d'ora «d'orazione» al giorno sarà già una grande vittoria e una forza. In momenti di disordine interiore, in cui sentite il bisogno di ritrovare un equilibrio perduto, possono essere necessari molti giorni.

Trovate allora il modo di fare questa cura di raccoglimento senza offendere coloro che dividono la vostra vita. E' difficile dire loro: «Desidero, per un po' di tempo, non veder più nessuno. Nemmeno voi che mi siete cari. Ho bisogno di ritrovarmi». Molti non comprenderebbero, resterebbero urtati, penserebbero che questo ritiro nasconda altri sentimenti.

Potete, invece, dire: «Sono esaurita. Bisogna che ritempri le mie forze nervose, e questo non è possibile che nella solitudine. Tornerò presto a voi, dopo avere ristabilito la mia salute fisica e morale, in grado di affrontare di nuovo i miei doveri quotidiani».

Ma, molto spesso la breve meditazione quotidiana previene tali gravi crisi. Come fate ogni mattina un quarto d'ora di esercizi fisici, fate ogni sera un quarto d'ora di esercizi spirituali.

André Maurois

Charlot e la moglie Oona presentano a Losanna Annette-Emilie nata il 3 dicembre. E' il settimo figlio del [illegible] attore, che ha in braccio la piccola Jane (Telefoto)

SCONCERTANTE NOTIZIA DI FONTE INGLESE

Kruscev (tramite De Gaulle) chiederebbe un'udienza al Papa?

Il Vaticano dichiara di non aver informazioni ufficiali in proposito: si afferma che in ogni caso il premier russo, per essere ricevuto dal Pontefice, dovrebbe radicalmente modificare la sua politica nei confronti della Chiesa cattolica - "La Bibbia (commenta un teologo) dice che non bisogna essere buoni due volte, per non apparire stolti"

(Dal nostro corrispondente)

Londra, lunedì mattina.

L'Inghilterra ha accolto con grande interesse, ma anche con grandi dubbi, la notizia — qui attribuita a fonti italiane — secondo la quale «Kruscev cercherà di ottenere un'udienza a Roma, con il Pontefice, prima della Conferenza al vertice della prossima primavera».

Questa voce era riferita ieri dal *Sunday Express* (con tre milioni e mezzo di lettori) sotto un maestoso titolo in prima pagina, ed era segnalata, seppure in modo meno vistoso, anche in altre pubblicazioni.

Il primo passo verso questo incontro fra il Papa e il Primo Ministro sovietico, avverrebbe quando Kruscev si recherà, in marzo, a Parigi. Durante la sua visita — dicono queste notizie — l'ospite sovietico manifesterà a De Gaulle il «desiderio» di essere ricevuto dal Pontefice, desiderio che il presidente francese comunicherà immediatamente al Vaticano. Qualora la risposta fosse favorevole, Kruscev si recherebbe direttamente a Roma dalla Francia, o poco dopo il suo ritorno in Russia.

Quello che è singolare in queste voci, è l'insistenza sull'intervento di De Gaulle.

Si fa presente che Kruscev, prima ancora di vedere il Presidente francese, vedrà Gronchi il mese prossimo a Mosca, e già con lui parlerà del progetto, ma si dà l'impressione che lo statista sovietico attribuisca a De Gaulle una maggiore influenza su Giovanni XXIII. Altre fonti fanno notare che, mentre il nostro Presidente deve agire con estrema delicatezza a causa della situazione politica interna italiana, il capo dello Stato francese (che l'*Express* definisce «un amico del Pontefice») potrebbe forse agire con maggiore disinvoltura.

Un'altra notizia su questo soggetto è pervenuta da Bonn. Alcuni giornalisti locali, incuriositi dalle predette voci, hanno chiesto all'ambasciatore sovietico, Smirnov, se esistesse veramente la possibilità di una visita in Vaticano di Kruscev.

«Perché no? — ha replicato Smirnov. — Il Papa è un Sovrano ed il mio "premier" se ne rende perfettamente conto».

Tale risposta sarebbe stata subito riferita al Nunzio apostolico in Germania, il cardinale Luigi Münch, il quale l'avrebbe trasmessa al segretario di Stato alla Santa Sede.

Il corrispondente da Roma del *Sunday Express* si esprime con linguaggio assai circospetto, ma, pur ponendo molti dubbi sulla veridicità di queste informazioni, non esclude che il capo della Chiesa cattolica e il capo della Russia comunista, possano, un giorno, incontrarsi ed esaminare le possibilità di rendere più salda e duratura la pace. Il giornalista inglese sembra aver parlato con numerosi funzionari vaticani e le loro dichiarazioni — fatto, questo, interessante — non sarebbero del tutto negative, ma conterrebbero abbozzi, per quanto vaghi, di eventuali proposte.

Il Papa — avrebbero detto i prelati — riceverebbe Kruscev «solo se egli desse, in precedenza, prova tangibile e sincera della sua buona fede». Il Pontefice chiederebbe senza dubbio al Premier di «garantire, in qualche modo, un celere alleggerimento dell'oppressione comunista nei Paesi cattolici d'oltre cortina e soprattutto in Polonia e in Ungheria».

Infine, sempre secondo questi prelati, Giovanni XXIII solleciterebbe Kruscev a usare la sua influenza presso i capi cinesi per indurli ad abbandonare le loro persecuzioni che hanno quasi completamente distrutto ogni attività cattolica in quella grande nazione asiatica.

Mario Ciriello

Autorevoli dichiarazioni d'un prelato romano

Città del Vaticano, lunedì matt.

Da alcuni giorni circolano all'estero voci secondo cui il primo ministro sovietico Nikita Kruscev potrebbe avanzare richiesta di udienza per essere ricevuto da Giovanni XXIII. Anzi, secondo alcune fonti, il premier sovietico avrebbe intenzione di fare le sue avances in tal senso servendosi della mediazione del presidente francese Charles De Gaulle.

In Vaticano ufficialmente si dichiara che non si ha notizia di tutto questo, se non per quanto è trapelato dalle fonti giornalistiche. Tuttavia un prelato ha così commentato: «Tutto al mondo è possibile, ma è anche vero che ci sono delle cose impossibili, a meno che non intervengano fatti nuovi.

«L'attuale Pontefice è ispirato da sentimenti di grandissima bontà e apertura di mente e di cuore, ma dice la Bibbia: «Non bisogna essere buoni due volte, per non apparire stolti». La questione — ha aggiunto il prelato — mi sembra non tanto soggetta all'ipotesi di una mediazione, sia pure autorevole, quanto alla necessità di un revisionamento di tutto un atteggiamento precedente, concretatosi per quanto riguarda la Chiesa cattolica in ostilità e violenza.

«Ci vogliono delle prove e delle garanzie e dopo tutto quello che è successo queste debbono essere di sostanza e non soltanto di forma».

Una conferenza a Roma della dottoressa Aslan

Roma, lunedì mattina.

Nella sede del Collegio chimico farmaceutico la dottoressa Anna Aslan, la scopritrice del «farmaco contro la vecchiaia», il «Gerovital H 3», ha parlato, per conto del Centro internazionale di studi sulla longevità, sul tema: «Senescenza e terapia novocainica».

La prof. Aslan dopo aver accennato agli studi che furono compiuti in Romania fin dal 1948 su trattamenti di artritici a base di novocaina con miglioramenti sensibili nell'85 per cento dei casi e di altre esperienze fatte in quello che divenne nel 1951 l'Istituto di geriatria di Bucarest, è passata ad esporre i risultati ottenuti con il trattamento novocainico su oltre 2200 pazienti di età varia tra i 40 e gli 85 anni, che presentavano malattie collegate alla senescenza.

La dott. Aslan ha quindi illustrato, con una serie di diapositive, gli effetti della cura di Gerovital H 3 su alcuni pazienti in età avanzata e in alcuni casi di senescenza precoce.

«I risultati più notevoli della cura novocainica — ha detto la prof. Aslan — possono essere così riassunti: una notevole rigenerazione del sistema nervoso; un annullamento quasi totale delle turbe della memoria; un netto miglioramento in eventuali turbe distrofiche locali. Il trattamento a base di «H 3», somministrato per via intramuscolare, non comporta inoltre che rarissimi fenomeni di intolleranza o sensibilizzazione».

La dott. Aslan ha concluso la sua conferenza affermando che il progresso scientifico deve diminuire la differenza che esiste tra la durata media della vita dell'uomo e la durata della produttività dell'uomo, intesa come capacità di lavoro.

Catturati i componenti della banda di Orgosolo

Diciotto delitti sinora accertati

CAGLIARI, lunedì mattina.

La questura di Nuoro, in collaborazione con i carabinieri, ha portato a termine una vasta operazione di polizia giudiziaria, arrestando i componenti di un'associazione a delinquere alla quale si attribuiscono i maggiori crimini compiuti in questi ultimi anni nella zona di Orgosolo.

Alla banda sono stati fino ad ora attribuiti ben diciotto delitti, fra i quali gli assassinii di Nicola e Pasquale Moro, dell'ing. Davide Capra, del comandante della stazione dei carabinieri di Orgosolo, Ettore D'Amore. L'operazione di polizia aveva avuto inizio con la ricerca dei rapitori dello studente nuorese Francesco Satta.

LE ESITAZIONI DELL'EDITORE FURONO VINTE SOLO DOPO MOLTE INSISTENZE

Per tre anni Zanichelli rifiutò i manoscritti mandati da Carducci

Il poeta avrebbe potuto rivolgersi a molti altri bravi stampatori dell'epoca, ma d'istinto sentì che non gli bastava un semplice tecnico - Un rifiuto senza tanti complimenti e, dopo lunga anticamera, la pubblicazione delle "Nuove poesie,, nel 1875 - Il successo delle "Odi barbare,, edite due anni dopo: mille copie vendute in quattro giorni

Roma, dicembre.

E' proprio il caso di riconoscere che taluni incontri, taluni avvenimenti sono prestabiliti, con esattezza assoluta, dalla sorte.

Giosuè Carducci, per esempio, avrebbe potuto rivolgersi, per la pubblicazione delle sue poesie e dei suoi saggi, a un qualche altro bravo editore dell'epoca, esperto nell'arte dello stampare. E, invece, sente che non gli basta; ossia che non è sufficiente, per quanto gli occorre, un puro e semplice tecnico. Magari non avrà riflettuto a lungo su questa esigenza, non l'avrà sostenuto con argomenti, ché il suo istinto lo portava, naturalmente, più verso una che verso un'altra direzione: verso il Barbèra di Firenze, mettiamo, e, soprattutto, verso Nicola Zanichelli di Bologna.

Questo Zanichelli lo aveva conosciuto nel 1872: infatti, il 30 di quell'anno, Giosuè gli scriveva: «Le propongo l'edizione di un volume, del quale Ella vedrà qui appresso il contenuto. Desidererei possibilmente che il formato fosse quello dei volumi del Lemonnier o del Barbèra. Darei l'originale, memoria per memoria. Chiedo in compenso 400 lire, delle quali duecento ad acconto».

Il volume cui si accenna, intitolato Spigolature filologiche ed erudite, era diviso in due parti: I) Rime del secolo XIII e XIV contenute nei memoriali dell'Archivio notarile di Bologna; II) Due canti dell'Inferno di Dante tradotti in francese nel sec. XIV (inediti); b) Notizie su alcune rime di Dante o attribuite a Dante, ultimamente edite; c) Su una memoria di A. Cappi, intorno all'urna recentemente di Dante (inediti quasi tutti).

Lo Zanichelli non ne fece di nulla.

Senza tanti complimenti

Nel 1872 Giosuè Carducci contava 37 anni, e da dodici teneva la cattedra di letteratura italiana nell'Università di Bologna; quindi era tutt'altro che un giovincello o uno sconosciuto. Nicola Zanichelli contava tredici anni di editoria, e da tredici era succeduto, sotto la loggia del Pavaglione, all'antica ditta di librerie Marsigli e Rocchi. Insomma, l'uno e l'altro erano abbastanza noti; e, mentre il primo, Giosuè, insisteva perché un'opera sua fosse pubblicata dallo Zanichelli, questi non si peritava di dirgli di no, senza tanti complimenti.

Ma perché il Carducci teneva tanto allo Zanichelli? Oh, perché aveva buon fiuto e senso vivo degli uomini e delle idee. Per lui, Zanichelli rappresentava addirittura un'idea. Se no, come avrebbe rischiato, per parte volte, la prigione, o di mandare a monte il suo commercio, se non avesse avuto dentro di sé un qualche stimolo assai più importante di quello che, in genere, porta ai negozi e agli affari?

Carducci sapeva bene tutto questo. Noi lo apprendiamo dal Catalogo ragionato delle edizioni Zanichelli, dal 1859 al 1909, di cui è uscito, in questi giorni, il primo dei tre volumi in programma, sotto l'appassionata guida di Ezio Della Monica, attuale direttore della Casa Zanichelli, e a cura di Lilla Lipparini e di Carlo Martini.

Il primo numero di questo catalogo segna: Documenti riguardanti il governo degli Austro-Estensi in Modena, dal 1814 al 1859, raccolti da Commissione apposita istituita con decreto 21 luglio 1859 e pubblicati per ordine del dittatore delle provincie modenesi.

E' la prima pubblicazione di Nicola Zanichelli, apparsa in due volumi per l'appunto nel 1859: dedicata a Luigi Farini, dittatore della Romagna.

Questi volumi furono stampati a Milano, nello stabilimento tipografico Civelli, perché la tipografia Zanichelli non aveva, in quel tempo, i mezzi per stampare una così voluminosa e impegnativa opera in pochissimo tempo, come esigevano le circostanze storiche del momento. [illegible]

Oggi, non ci si rende forse conto del pericolo che comportava, in quell'anno, una tale pubblicazione. C'era da affrontare per uno un duro carcere, o anche la morte, qualora a Modena fosse successa la restaurazione, tutt'altro che improbabile.

Il traffico di libri vietati

Nicola Zanichelli, che non era affatto un improvvisato, [illegible] del rischio cui si esponeva, eppure lo affrontò. O perché? Con caratteri di quella tempra e di quei sentimenti non si può discutere secondo le regole normali o ordinarie. Se non ci fossero stati, certo non avremmo avuto il meglio della storia. Nicola, in quel tempo, dimorava ancora a Modena, sua patria, dove aveva libreria, partecipando, in maniera cauta ma decisa, a qualsiasi movimento che minasse il governo degli Estensi. Si era specializzato, seguendo la sua natura e la sua competenza, nel traffico e nella diffusione dei libri proibiti per la materia politica; e sono memorabili alcune astuzie cui ricorreva per importarli e per distribuirli altrove.

Date le tendenze e gli ideali dello Zanichelli, che, come si vede non era un libraio qualsiasi, niente di più naturale che anche la sua libreria non fosse qualsiasi. Divenne presto un luogo di convegno degli uomini più colti e di idee più avanzate, decisi a farla finita con le prepotenze del Duca di Modena e di contribuire all'unità d'Italia.

Zanichelli apparteneva a quella specie d'uomini, direi così, di collegamento, anche perché, per liberale e patriota al massimo, rifuggiva dagli eccessi, ma faceva da mediatore o conciliatore fra le opposte tendenze — opposte in quanto ai metodi o alle procedure, identiche nell'amore per l'Italia e nel disprezzo per l'oppressore.

Ma volete che in una città come Modena tutto questo non si sapesse! La libreria Zanichelli era tenuta d'occhio e ispezionata, di frequente, dagli sbirri che sarebbero stati felici di cogliere in castagna il proprietario e di metterlo in gattabuia. Ma che! Nicola Zanichelli era più scaltro di loro; e si poteva anche permettere di prenderli in giro. [illegible]

Non è possibile raccontare qui le varie avventure in cui incorse Nicola; certo, riuscì a cavarsela quasi sempre, anche quando si trovava come su un filo di rasoio. [illegible] finché gli riuscì di trasferirsi nella città felsinea, e di riaprire la libreria del Pavaglione.

Un uomo di sì spiccata personalità non poteva tardare a farsi conoscere anche nella nuova sede; e, infatti, riuscì ad attrarre quei valentuomini.

Scorriamo il primo volume del Catalogo. Eccoli, a poco a poco, uno dopo l'altro, i migliori, a cominciare da Enrico Panzacchi che pubblica, nel 1870, un discorso intitolato Della coltura civile e, subito dopo, un volume di pensieri Dell'arte moderna.

Perché si trovi il nome di Giosuè Carducci bisogna che si arrivi al 1875, con le Nuove poesie, seconda edizione con emendazioni ed aggiunte. La prima edizione era stata stampata a Imola nel 1873. Segue, del Carducci, un volume di studi e ricerche, intitolato Delle poesie latine edite e inedite di Ludovico Ariosto. Poi, nel 1876, il discorso Ai parentali di Giovanni Boccaccio in Certaldo, e finalmente, nel 1877, le Odi barbare: primo volume elzeviriano di Giosuè Carducci.

Leggo nel catalogo: «Grande successo di vendita: circa 1000 copie vendute in quattro giorni».

Una lettera del Chiarini

Il 22 giugno 1877, Giuseppe Chiarini scriveva a Nicola Zanichelli: «Il volume delle Odi barbare è venuto bellissimo, e le Sue edizioni elzeviriane quanto più crescono, tanto più mi paion fatte per innamorare i bibliofili. Sono tipograficamente superiori a tutte, anche a quelle di Lemonnier».

Chiarini, fra gli amici più cari del Carducci, era al corrente, da un passo, di quel che il poeta andava preparando, ché, il 16 dicembre 1873, aveva ricevuto da Giosuè una lettera in cui, fra l'altro, si diceva: «Ti mando una nuova poesia (Su l'Adda): nuova in tutto, anche nel metro, che è antico e senza rima». Un'altra ne aveva ricevuta ai primi del luglio del 1874: «Tento i metri antichi, greci e latini. Son cose che devon parer molto brutte. Ho fatto l'alcaica pura (Ideale) con versi che non rimano e non tornano. Farò l'esametro e il pentametro. E mi divertirò. Tutta questa letteratura che esiste ora, è abietta».

Il volume, si diceva, fa parte della Collana elzeviriana Zanichelli, iniziata nello stesso anno, con Postuma di Lorenzo Stecchetti (Olindo Guerrini).

Questo sincero ebbe un grande successo di vendita: 5000 copie in quattro mesi. E' curioso apprendere come si addivenne alla sua pubblicazione. L'editore accettò di stampare un grosso volume del Guerrini su Giulio Cesare Croce, prendendo in compenso il manoscritto di un volume di poesie: appunto Postuma «di un certo Lorenzo Stecchetti».

«Stecchetti — scriveva Olindo Guerrini a Nicola Zanichelli, il 28 aprile 1876 — ha fatto qua e là qualche verso, ma con questo non crescono bene se non i meloni e le zucche. I versi quindi tengono un poco della natura dei sullodati cucurbitacei e bisogna aspettare un po' di fresco».

Questo primo volume del Catalogo ragionato va fino al 1905, e comprende, oltre il Carducci, grandi nomi, dal Pascoli al Lipparini. Come si fa a continuare qui con le citazioni? Si legge con estremo diletto.

Luigi M. Personè

Lunga 246 metri, stazza 52 mila tonnellate

Varata la più grande petroliera italiana

E' la turbocisterna "Egeria,, costruita nei cantieri di Sestri Ponente - Entrerà a far parte della flotta Lauro - Impostata subito, negli stessi scali, un'unità gemella

La gigantesca turbocisterna «Egeria» nel mare di Sestri Ponente subito dopo il varo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Genova, lunedì mattina.

E' scesa in mare ieri mattina nei cantieri navali Ansaldo a Sestri Ponente la turbocisterna «Egeria», la più grande petroliera italiana finora costruita.

L'«Egeria» stazza 52.683 tonnellate ed è stata benedetta dal cardinale Siri, arcivescovo di Genova; madrina, la moglie dell'armatore Lauro, signora Angelina. Le caratteristiche della turbocisterna che a pieno carico potrà raggiungere la velocità di 17 nodi, sono le seguenti: lunghezza 246 metri, larghezza 32, altezza 18. L'apparato motore costruito dall'Ansaldo potrà sviluppare 21 mila cavalli asse a 115 giri al minuto. Le cisterne dell'«Egeria» hanno una capacità di carico di 71.600 metri cubi.

Con il cardinale arcivescovo Siri erano presenti al varo il ministro per la Riforma Burocratica, sen. Bo, ed il sottosegretario alla Marina Mercantile, on. Tornaturi. Poco prima del varo il presidente dell'Ansaldo, De Barbieri, ha porto il saluto alle autorità. Subito dopo, l'armatore Achille Lauro ha ringraziato i presenti e, dopo avere accennato alle commesse da parte di armatori liberi, in particolare di quelli del Sud, ai cantieri del Nord, ha concluso auspicando «una più armonica collaborazione fra nord e sud per un domani migliore».

Il ministro Bo ha detto che la cerimonia del varo giustifica una speranza ed un augurio: quello cioè che, proseguendo sulla via intrapresa negli anni della ricostruzione nazionale in poi e facendo appello al concorso di quanti danno opera all'ampliamento e al miglioramento della nostra marina mercantile, si possa far cosa che giovi anche all'elevazione della società italiana e al suo progresso economico e civile.

Il saluto per la marina mercantile è stato porto dal sottosegretario Tornaturi, il quale ha dichiarato che la nostra marina sta affrontando i tempi nuovi: sull'orizzonte dei trasporti petroliferi mondiali, ha detto l'on. Tornaturi, si stanno profilando problemi nuovi e complessi. La produzione degli olii minerali nel mondo nel primo semestre di quest'anno — ha detto — è aumentata del 10% mentre i trasporti marittimi invece sono aumentati in una misura forse del 12-15%.

Subito dopo il varo, le autorità hanno assistito sullo stesso scalo all'impostazione della costruzione di una nuova nave turbocisterna, la «Nereide», gemella dell'«Egeria», sempre per conto della Società Lauro.

Gli Astri: Luna in Gemelli e in sestile a Urano; opposizione al Sole. Dovrete prendere delle risoluzioni anche penose, pur di eliminare un malinteso. La Luna piena vi procurerà inquietudini. Non agitatevi. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: Siate meno sospettosi e diffidenti, verso la persona che vi cerca con sincerità. Tutto si risolverà beneficamente, anche se qualche piccolo contrattempo di poca importanza cercherà di far arenare le vostre iniziative.

Bilancia: Riceverete la visita di una persona ambigua. Presto arriveranno i tempi buoni: potrete finalmente avanzare lungo il sentiero della perfezione. Un cambiamento di programma sposterà le vostre iniziative.

Acquario: Giornata in cui la fretta è poco consigliabile. La vostra avidità di dominare e la volubilità poco si associano con l'intenzione di far fortuna.

Le previsioni per tutti gli altri segni. Ariete: notevoli cambiamenti di programma; una donna vi suggerirà idee brillanti perché le cose vadano meglio. Toro: due persone vi amano, ma la loro pressione vi toglie il respiro. Cercate di essere più comprensivi. Cancro: Le vostre idee saranno ben chiare, sfruttatele. Leone: prevedo preoccupazioni leggere, alle quali non dovete dare soverchio peso. Combinate meglio la vostra manovra. Vergine: la vostra fede vi farà aprire le porte della fortuna. Un amico vi farà vedere la scorciatoia per arrivare in tempo. Scorpione: dovete tentare ogni mezzo, e massimamente moderare la vostra intransigenza. Sagittario: amicizie solide che vi scioglieranno nella delicata situazione. Vi troverete come in un labirinto. Capricorno: continueranno gli influssi, anche se più modificati, del giorno avanti. Le vostre speranze saranno coronate da successo. Pesci: questa giornata annuncia maneggi strani, traffici che escono dalla normale prassi, e prese di posizione che serviranno a farvi ottenere il prestigio che vi meritate.

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-112

Alfieri: ore 21,15 Riccardo Billi nella rivista «Tornar bambini». Ad un bambino accompagnato, ingresso gratuito.
Carignano: riposo.
Italia (Nizza 180): Domani: La piccola Ribalta dialettale replica: «Moppetò e Madama» di Roberto.
Teatro delle Dieci: Riposo.
Teatro Stabile: ore 15,30 recita scolastica «Un cappello di paglia di Firenze» con G. Durano, Laura Solari, F. Scelzo. Ultime recite.
Torino-Esposizioni: prossimamente «Circo di Mosca».

Art Ancien (corso Matteotti 40): Marc Chagall: La Bibbia. Le anime morte di Gogol: 200 acqueforti.
Galleria Bottoni (v. C. Alberto 13) Mostra bianco e nero Casorati, Spazzapan e altri. Ore 10-12, 17-20.
Il Bollino (via A. Albertina 40): Sadeler Egidio e Giovanni (1500-1600). 220 incisioni.
La Bussola (via Po): Opere di Breveglieri, Casorati, De Chirico, De Pisis, Menzio, Morandi, Paulucci, Rosai, Russo, Sironi, Spazzapan, Viani. Personale di Ragusa e Ghelfa.
Museo del Cinema: Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Maestro Mario Anselmo: canta Wilma Moreno.
Arlecchino: 21,15 Franco e I G. 5 e «The four Saints» 2 orchestre.
Debenedetti: Lez. ballo, t. 511-629.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gandia: 15,30 danze; 21 riposo.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): «I 5 Ciro's» - Attrazioni.
Le Perroquet (via Giolitti 15): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-19; 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I segreti di Filadelfia» P. Newman, B. Rush, A. Smith.
Astor: «Il figlio del Corsaro Rosso» sc. col., Lex Barker, Sylvia Lopez.
Corso: «Il ponticello sul fiume dei guai» scope tech., Jerry Lewis.
Cristallo: «Il letto racconta» scope tech. Rock Hudson, Doris Day.
Doria: «Uno sconosciuto nella mia vita» in scope con June Allyson, Jeff Chandler e Sandra Dee.
Ideal: «Grand Hôtel» con Michèle Morgan.
Lux: «Cordura» scope col. con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin e Tab Hunter.
Reposi: «Furore di vivere» F. Arnoul, Bourvil, Ventura, A. Delon.
Romano: «Le armi e l'uomo» tec. O. W. Fischer e Liselotte Pulver.
Vittoria: «L'ultima battaglia del gen. Custer» S. Mineo, P. Carey.

Ariston: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, Curtis, Lemmon. Ingresso L. 300.
Arlecchino: «Hiroshima, mon amour» con Emmanuelle Riva, Eiji Okada. Viet. minori. Platea L. 300.
Augustus: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e S. Mangano. Leone d'oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22.20.
Nazionale: «Un maledetto imbroglio» Germi, Cardinale, F. Fabrizi. Or.: 14,30-17-19,30-22,10. Viet. min.
Torino: «Passaggio a Hong Kong» scope technic. con Curd Jurgens, Orson Welles, S. Syms. Ap. ore 10.

Alexandra: «Club di gangsters» S. Homeier, P. Carpenter, Dalston.
Capitol: «I frenetici» Alan Dale, Alan Freed.
Faro: «Club di Gangsters» S. Homeier, P. Carpenter, P. Dalston.
Fiamma: «Jungal».
Hollywood: «L'angelo azzurro» tech. Curd Jurgens. Vietato min.
Maffei: «Natalina» Riv. M. Ferrero-A. Bani 15,15-21,15. Film: «La trappola si chiude». Vietato min.
Massimo: «Quando l'inferno si scatena» C. Bronson, R. Jaecke.
Principe: «Dracula, la casa degli orrori» J. Carradine, L. Chaney.
Sanremo: «L'angelo azzurro» tech. Curd Jurgens, May Britt. Vietato.
Statuto: «Quando l'inferno si scatena» Charles Bronson, R. Jaecke.

Adriano: «L'aquila solitaria» tec. scope con James Stewart.
Alcione: «Sceriffo federale» tech. e Riv. Bertolini-Vela: 16,15-21,15.
Alpi: «Totò al giro d'Italia» con Totò, Coppi e Bartali.
La Perla: «Paracadutisti d'assalto» Richard Bakalyan, J. Murphy.
Regina: «Le 100 chilometri».

Asti: «Tempi brutti per i sergenti» Andy Griffith, N. Adams. A. 10.
Milano: «Spalle al muro» e «Sarto per signora» Fernandel. A. 10.
Olimpia: «Isola dei pirati» col.
Po: «La giungla dei violenti».
P. Nuova: «La figlia del diavolo» e «Winchester». Apert. ore 10.
S. Felice: «Robin Hood del Rio Grande» Howard Duff, V. Jory.

Esperia: Agguato grand-Canyon.
Giardina (tel. 290-344): «Processo di Norimberga» scope. doc. stor.
Italiano: «Un uomo facile» con Maurizio Arena, Giovanna Ralli.
Miradori: 24 ore a Scotland Yard.
Vinzaglio (tel. 590-126): «Fuochi nella giungla» tech. R. Hughes.

Eliseo: «Fuorilegge della polizia» Mac Kerin, M. Mayne.
Frejus: «Quel povero diavolo» con Charlie Chaplin.
Nuovo: «Sii bella e taci» con H. Vidal, M. Demongeot, Delon.
S. Paolo: «Sepolcro indiano» tech. Debra Paget, P. Hubschmid.

Reggio: «Sposa di giorno, ladra di notte» Peggy Cummings.

Corallo: «Il colosso di New York».
Eridano: «Agguato a Tangeri» sc.
Gropa: «Tre minuti di tempo».
Radium: «Falco di Hong Kong».
V. Veneto: «La legge del fucile» sc. col. F. M. Murray, J. Waldon.

Astra: «10 secondi col diavolo» J. Chandler, J. Palance, M. Corel.
Baretti: «Pietà per la carne».
Cibrario: «Susanna tutta panna» con Marisa Allasio.
Elios: «Impiccagione all'alba».
Europa: «Il figlio di Kociss».
Excelsior: «El Hakim» technicol.
Massaua: «La bionda e lo sceriffo» tech. scope, Jayne Mansfield.
Odeon: «Paris Holiday» Fernandel, Bob Hope, Anita Ekberg.
Star: «Il sepolcro indiano» col. Debra Paget, P. Hubschmid.

Adua: «Ritorno Joe Dakota» col.
Aurora: «Totò nella fossa leoni».
Brescia: «Passaporto per l'inferno» Eddie Constantine. Viet. min.
Edelweiss: «Re della giungla».
Fertina: Mano invisibile. Stevens.
Maior: «Agente confidenziale».
Nord: «La strada dell'oro» scope.
Palermo: «Io e il generale».
Sociale: «Un dollaro d'onore» col.
Zenit: «Parete di fango» con Tony Curtis, Sidney Poitier.

Cabiria: «L'uomo che vide il suo cadavere» technicolor.
Colosseo: «Duello alla pistola» Joel Mc Crea, J. Adams, tech. sc.
Continental: «Il raccomandato di ferro» Mario Riva, Sandra Fusaro.
Flora: «Schiavi d'amore delle amazzoni» technicolor.
Italia: «24 ore a Scotland Yard».
Moderno: «Anonima omicidi» e «I cavalieri del Nord-Ovest» tec.
Piemonte: «Lungo il fiume rosso» John Davis, F. Young, scope, tec.
S. Carlo: «Sparviero del mare».
Speda: «La miniera infernale» Grant Williams, Albright. A. 15.

Diana: «Il bacio dello spettro».
Dora: «Scuola di spie».
Roma: «Giustiziere del Texas».

Alba: «La strada della rapina».
Ambra: «I giganti della giungla».
Apollo: «Storia di Rick Martin» K. Douglas, L. Bacall, Doris Day.
Edera: «Fuochi nella giungla».
Lucento: «La parete di fango» Sidney Poitier, Tony Curtis.
Letrario: «Furia di Baskerville».
Splendor: «Martedì grasso» tech. scope, Pat Boone, C. Carère.

Riduzioni ENAL — Ambrosio, Corso, Doria, Ideal, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Reggio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Piemonte, Flora, Colosseo, Teatro Alfieri (rivista «Tornar bambini»). Teatro Carignano (Compagnia «Ferro-Alberici»; per domani e venerdì, biglietti all'Enal), Teatro Stabile (biglietti alla cassa).

Serie B: i granata si portano a tre punti dal Lecco capolista

Il Torino domina sul campo di Trieste e vince con una bella rete di Virgili: 1-0

Due volte i pali hanno respinto tiri del centroavanti e di Moschino - Il mediano Bearzot, seriamente infortunato all'inizio della ripresa, è passato inutilizzato all'ala destra

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì mattina.

Il Torino ha conquistato finalmente la vittoria che premia e onora il suo gioco. Fra tutte è certamente questa la più bella. E' la vittoria del ritmo, del gioco, della decisione e della saggezza tattica. Il goal che ha deciso è venuto a dieci minuti dalla fine, ma già fin dal primo tempo la squadra granata aveva posto le premesse del successo. Essa ha manovrato con una copertura esemplare, ha equilibrato attacco e difesa in modo da non lasciare nessun varco all'avversario, e sempre il suo gioco si è disteso fluido, ordinato, senza slanci affannosi, senza perdere mai il controllo della situazione, senza smarrirsi mai, nemmeno nei periodi in cui l'assalto avversario si abbatteva a raffiche; una squadra, insomma, che aveva un binario e una guida, degli impulsi e dei freni, decisa ma tranquilla sempre, come se sapesse che la vittoria la stava attendendo.

Il Torino avrebbe potuto già portarsi in vantaggio nel primo tempo se avesse avuto solo un po' di fortuna. Il goal è venuto tardi, quando la squadra l'aveva già abbondantemente meritato, ed è stato l'atto che ha suggellato una superiorità non tanto territoriale, quanto di idee, di iniziative, di intelligenza tattica, di alto e concreto senso del gioco. Non devono essere ritenute esagerate le nostre lodi. Ha avuto tanti goal finora questa squadra che è doveroso e giusto mettere oggi in rilievo i grandi risultati raggiunti attraverso un lavoro minuto e difficile di assestamento e di affiatamento. Oltre alla rete segnata da Virgili, il Torino ha visto due volte i pali respingere tiri ancora di Virgili e di Moschino, e per circa trentacinque minuti della ripresa ha giocato praticamente con dieci uomini in seguito ad una contusione riportata da Bearzot, non grave speriamo, ma che ha intaccato la solidità di quella che è la vera creazione della manovra granata: il gioco di centro campo.

Bearzot era stato colpito da Fortunato con una testata tra la fronte e il naso, rimanendone stordito. Il granata aveva già dovuto subire nell'estate scorsa una operazione al naso per correggere un serio difetto di respirazione, ed il colpo lo raggiunse proprio sulla parte operata. Rimase alcuni minuti fuori del campo e rientrò barcollante, passando all'estrema destra, presoché inutilizzabile. Sfortuna volle che egli si scontrasse ancora con Fortunato per il possesso di un pallone a terra. Date le sue condizioni non era in grado di opporsi, sostenendo il takle, e prendiamo quindi nell'urto il più poderoso avversario. Bearzot sentì come una lacerazione al ginocchio destro e da questo momento fu reso inutilizzabile del tutto.

Il goal di Virgili a Trieste per il Torino (Telefoto)

L'incidente era capitato nel periodo più pericoloso per i granata. La mancanza di un atleta della tempra di Bearzot al centro campo non poteva non farsi sentire. Tutta la costruzione tattica della squadra avrebbe potuto saltare. La minore resistenza opposta nel settore cardine della compagine favorì l'offensiva triestina che si scatenò nell'ultima mezz'ora con un impeto che ci parve dovesse riuscire fatale ai granata. Corsero indietro anche gli avanti a dare una mano, ma anche in questo periodo di allarme mai si è potuto constatare che il Torino avesse perduto il controllo di se stesso. Nessun pallone sciupato, i passaggi raggiungevano i giocatori che si spostavano velocemente, l'azione non faceva dei balzi bruschi, ma scendeva ordinata e organizzata, veloce e controllata, sotto la spinta non solo della foga, ma di una idea, mantenendo sempre intatta la compattezza della formazione e saldi i raccordi tattici da reparto a reparto. E' proprio in questo periodo che è venuto il goal della vittoria a premiare la squadra che più intelligentemente aveva giocato.

Il segreto del successo granata è tutto nel dominio del centro campo. Ferrini, entrato in campo come mezzo destro, ha sempre giocato nella posizione di mediano laterale. Il suo arretramento ha reso praticamente libero da ogni marcatura Bonifaci, il quale ha quindi messo in azione quel senso del gioco che gli è innato, spostandosi dove la situazione lo richiedeva, sempre sulla direttrice di ogni passaggio, e imbeccando or l'uno or l'altro attaccante con passaggi dorati, scrupolosamente raso terra, facili da raccogliere e da sfruttare.

Questo il meccanismo della manovra alla quale hanno dato il loro apporto tutti. Bearzot, Bonifaci, Ferrini sono stati i tre piloni del gioco granata, una diga tesa attraverso il campo, una pedana di rilancio per tutti. Bearzot ha lottato come un gigante, coprendo un settore assai vasto di terreno, infallibile nei colpi di testa, preciso nei passaggi, sempre piazzato al punto giusto. Ferrini ha confermato definitivamente le sue doti di mediano d'appoggio, assai più utile che non come attaccante puro. E' un giocatore che ha finalmente trovato il posto in cui può dare il meglio del suo gioco.

Fatto un elogio all'esperienza e all'abnegazione di Grava, all'irruenza di Cancian, alla sicurezza di Soldan, del resto scarsamente impegnato, alla mobilità e alla decisione di Virgili, in parabola ascendente anche lui, all'impegno, all'altruismo, al dinamismo di Crippa e di Santelli, dobbiamo soffermarci per ultimo su Moschino, che per noi è stato la vera rivelazione della giornata. Egli ha giocato con lo stesso intensissimo ritmo dall'inizio alla fine, e questo è già un fatto meraviglioso. Mai che la stanchezza facesse velo alla chiarezza della sua azione, il suo tocco, i suoi allunghi, le sue imbeccate sono stati perfetti sempre, è apparso un cesellatore raffinato, un suggeritore prezioso e, quando si è reso necessario, anche un pericoloso uomo da rete. Il tiro con cui, nella ripresa, ha colpito lo spigolo del montante della porta triestina ha fatto sobbalzare tutti.

E' stata una partita dura, ma non scorretta. Non pioveva, ma il freddo era intenso e soffiava un vento gelato e tagliente che mozzava il respiro.

A questi appunti che danno già un'immagine sommaria della partita, vogliamo ora aggiungere alcuni essenziali spunti di cronaca. Il Torino gioca contro vento nel primo tempo. Di questa favorevole situazione approfitta, al 5' minuto, la estrema sinistra Fortunato, che fa partire un fortissimo traversone che Soldan, schiaffando col pugno la sfera, riesce a deviare oltre la traversa. Sarà l'unico notevole tiro della Triestina in tutto il primo tempo. Il gioco dei granata si sviluppa melodico. Al 13' minuto, su tiro di Virgili, il portiere para ma non trattiene la palla che viene recuperata da Szoke. Subito dopo, in una mischia prolungata davanti alla porta triestina, un tiro violento di Bonifaci colpisce in pieno Radice. I contrattacchi triestini puntano sulla velocità, ma non hanno ordine; respinti, alle loro spalle si trova il vuoto, è un gioco forte ma troppo avventuroso, e ci sembra persino dominato dall'orgasmo. Al 31', via libera a Virgili su passaggio di Moschino. Il granata scatta a quaranta metri dalla porta, inseguito da Varglien; ma al momento di colpire la palla scivola e la palla va oltre il fondo. Un minuto dopo è ancora Moschino che serve Virgili sulla sinistra: il tiro fortissimo rimbalza sulla traversa, Santelli riprende, ma nella precipitazione manda fuori. Una punizione è concessa ai granata al 40'. Bonifaci tocca a Virgili che fa partire la sventola, ma Bandini riesce a deviare.

Deciso attacco triestino all'inizio della ripresa. Viene battuto un corner contro i granata, Auber tira, ma Soldan intercetta. Risponde Moschino al 6' minuto con un bolide, ma Bandini non si lascia sorprendere. Avviene poco dopo l'incidente a Bearzot. Crippa passa mediano, Santelli diventa mezzo destro. L'attacco è un po' sbilanciato, ma dietro c'è Ferrini che fa prodigi. Al 17' minuto, imbeccato da Santelli, Moschino tira da una decina di metri, ma il bolide è respinto dallo spigolo del montante. Si scatena allora l'offensiva accesa che approfitta dell'incidente toccato a Bearzot. Al 27' minuto Auber, stranamente trascurato dalla difesa, è solo a quindici metri da Soldan, ma fortunatamente sbaglia. Al 35' minuto il goal. Parte il contrattacco granata. Santelli piega verso il centro e tocca a Ferrini che immediatamente devia la palla su Moschino, in profondità. La azione veloce scopre la difesa avversaria. Moschino passa raso terra a Virgili, il quale, benché controllato da Varglien, sferra il tiro; Bandini è battuto. Il pubblico non fiata. Ancora alcuni tiri di Taccola, parati in tuffo da Soldan, mentre dalla tribuna si ode il campanaccio degli irriducibili tifosi granata che hanno seguito fin qui la squadra.

Ettore Berra

TRIESTINA: Bandini; Frigeri, Brach; Szoke, Varglien, Radice; Auber, Taccola, Secchi, Magistrelli, Fortunato.

TORINO: Soldan; Grava, Cancian; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Crippa, Ferrini, Virgili, Moschino, Santelli.

Arbitro: Carlani di Roma.

Vano assalto del Milan al catenaccio del Palermo: 0-0

MILANO, lunedì mattina.

Con nove difensori e due attaccanti (ridottisi a uno nel secondo tempo) il Palermo ha conferito al suo «supercatenaccio» le insuperabili prerogative della difesa a oltranza.

Bean ha colpito un palo. Malavasi ha rischiato l'autorete (ma ha salvato la traversa) e un goal di Altafini è stato annullato. Conclusione: zero a zero.

Giornata nera per le squadre liguri

Sorpresa la Sampdoria dalla Spal a Genova: 0-2

Fallito l'esperimento di Ocwirk al posto di centroavanti - Gli ospiti hanno segnato nella ripresa

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

In evidente regresso di forma, la Sampdoria si è fatta superare da una Spal che ha applicato un rigorosissimo catenaccio, e ha messo in campo uomini dotati di maggior scatto e velocità. E' soprattutto la prima linea che è mancata alla Sampdoria nella quale l'esperimento di Ocwirk al centro è completamente fallito. Il viennese, abituato a lavorare a metà campo, non si è discostato dalla sua solita linea di condotta, cosicché si è vista una Sampdoria che, pure attaccando quasi in continuità, non aveva nessun uomo al centro.

Nessuna rete è stata ottenuta nel primo tempo. La Spal nei primi minuti era partita decisamente all'offensiva, ma un tiro di Massei era stato respinto dalla traversa. Poi si è iniziato il lungo predominio della Sampdoria ma senza nessun esito. Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non è mutata, ma mentre la Sampdoria, attaccando in continuità faceva confusione e disordine, la Spal in contropiede appariva sempre pericolosa. E all'11' minuto, Novelli lanciato da Rossi è scappato da metà campo, ha superato Marocchi e Bergamaschi e da pochi passi ha battuto facilmente Bardelli in uscita. Al 23' la Sampdoria è stata sul punto di pareggiare, ma il tiro finale di Skoglund, dopo una bella azione di Delfino, è stato respinto dal palo. Due minuti dopo la Spal ha raddoppiato il vantaggio con l'ala sinistra Morbello.

Arbitro: Bonetto di Torino.

Sampdoria: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Recagno, Ocwirk, Skoglund, Cucchiaroni.

Spal: Nobili; Picchi, Catalani; Bozzao, Micheli, Gancer; Novelli, Massei, Rossi, Balleri, Morbello.

La Fiorentina a Roma travolge la Lazio: 5-0

Roma, lunedì mattina.

Il compito della Fiorentina, abbastanza facile contro una Lazio indubbiamente al di sotto delle sue sia pur modeste possibilità, è stato favorito anche dalla sfortuna e dalla incapacità della prima linea bianco-celeste, che non ha saputo sfruttare a dovere le occasioni presentatesi. Dal canto loro i viola hanno invece saputo portare fino in fondo ogni azione con la solita premiazione brillante del quintetto di punta, forte in tutti i suoi componenti, Hamrin. Ieri davvero scatenato, ha impedito a Del Gratta e a chiunque altro lo abbia tentato, di controllarlo.

Al 6' la prima rete della serie viola: un calcio d'angolo contro la Lazio è allontanato dalla difesa, ma Chiappella ribatte in area di testa: sempre di testa Montuori smorza sui piedi di Hamrin, che segna raso terra. Al 13' secondo goal: Petris arriva in area col pallone da metà campo, attirando la difesa, Cei compreso; servito Montuori, è uno scherzo per questo segnare a porta vuota. Al 41' autogoal: Montuori vince un duello con Janich, passa ad Hamrin che tira non molto forte; senza l'intervento di Carradori Cei forse parerebbe, ma è proprio il mediano a deviare in rete.

Nel secondo tempo la Fiorentina passa all'accademia: all'8' segna Montuori con un preciso raso terra, dopo aver sbilanciato con una finta Molino. Al 37' quinto ed ultimo goal: Hamrin raccoglie una punizione di Montuori e inganna ancora una volta Cei.

La prima categoria

Sconfitte del Gassino e del Cinzano - Il Varazze raggiunge il Don Bosco nel settore ligure

Omegna (girone A), Cossato (girone B) e Cinzano (girone C) guidano la classifica nel settore piemontese. In quello ligure sono in testa il Finale (girone A) e Don Bosco e Varazze (girone B).

Ecco i risultati:

PIEMONTE - Girone A: *Gozzano-Grignasco 3-0; Borgomanero-*Romagnano 3-1; Arona-*Nuova Verbania 1-0; Omegna-Juve Domo 3-0; *Galliate-Bellinzago 6-2; *Suno-Gravellona Toce (non disputata per impraticabilità del campo); *Cameri-Villadossola 5-0.

Girone B: *Castellamonte-Gassino 2-1; *Settimo-Chivasso 4-0; Ceramica Pozzi-Cossato 1-1; *Valle d'Aosta-Madonna di Campagna (non disputata per impraticabilità del campo); *San Mauro-Snia Viscosa 2-0; *Strambino-Rivarolo 2-0; *Sparta Novara-Carpignano 1-1.

Girone C: *Saluzzo-Cinzano 2-1; *Pinerolo-Avigliana 3-1; *Albese-Carassone, *Acqui-Riv, *Canelli-Chieri, *Bastegalupo-Valenzana e *Rivoli-Faviglianese, non disputate per impraticabilità del campo.

LIGURIA - Girone A: *Libertà Lavoro Speranza-Arma Juventus 3-3; *Cairese-Veloce 3-0; *Vado-Dianese 2-1; *Albenga-Loanese 5-0; *Finale-Cengio 4-1; *Carcarese-Alassio (rinviata per la neve); *Ventimigliese-Altarese 1-1; *Albisola-Quiliano 3-1.

Girone B: *Riva Trigoso-Entella 3-0; *Varazze-Portinace 3-0; *Lavagnese-Ovadese 3-0; *Carlo Grasso-Don Bosco 2-2; *Ulta-Pontedecimo 2-0; Bolzanetese-Colombo 3-0; *Vigili Urbani-Rivarolese 1-0; *Pegliese-Sampierdarenese 2-2.

Serie C - Girone B

Risultati: *Carbonia-Arezzo 1-1; *Del Duca-Perugia 2-2; *Forlì-Pesaro 3-2; *Livorno-Pisa 1-0; *Pistoiese-Lucchese 0-0; *Ravenna-Rimini 1-1; Anconitana-*Torres 2-0; *Tevere-Prato 2-1; *Siena-Maceratese (sospesa impr. campo).

Serie C - Girone C

Risultati: *Akragas-Pescara 1-1; *Barletta-Casertana 3-2; *Chieti-Avellino 0-0; *Cirio-Foggia 2-2; L'Aquila-*Crotone 2-1; *Reggina-Siracusa 0-0; Lecce-*Salernitana 3-2; *Teramo-Marsala 1-1; *Trapani-Cosenza 2-2.

✱ I cestisti della Riv hanno battuto ieri a Torino la Libertas di Biella per 47-40, in un incontro valevole per il campionato nazionale maschile di Serie A.

✱ La squadra femminile di pallacanestro Talmone Autonomi che capitava Montecatini Terme si è imposta ieri per 53-39, nella partita valevole per il campionato di Serie A.

✱ Al Palazzo dello Sport di Milano si sono svolte le gare internazionali di ciclismo su pista. Nella velocità Maspes e Pesenti si sono imposti sui francesi Gaignard e Rousseau.

"Botta" di Filini e "risposta" di Di Giacomo

Tra Alessandria e Napoli pareggio sul fango: 1 a 1

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Un campo pieno di fango, una temperatura pungente da pieno inverno, e due squadre orgogliose, ma molto povere di gioco. Così fra Alessandria e Napoli poteva nascere soltanto un pareggio; doveva essere 0 a 0, è stato invece 1 a 1, ma il giudizio non può assolutamente cambiare, tanto fortuiti sono stati i due goals: due azioni d'incontro nel breve spazio di pochi minuti, due sprazzi di luce in tanto idee annebbiate.

L'Alessandria è assai forte in difesa, ma ha un attacco evanescente; il Napoli invece, che ha i suoi «assi» proprio in prima linea, non ha messo in mostra ieri nè Vinicio nè Del Vecchio, entrambi praticamente immobili di fronte alla gagliarda volontà di Pedroni e compagni. Per fermare i fuoriclasse napoletani non è stato neppure necessario ricorrere a sistemi troppo forti; è bastato il solito arroccamento con Pedroni libero, Boniardi (con la maglia n. 6) impegnato su Vinicio, e Migliavacca finta mezz'ala, ma con compiti di mediano. Si tratta di un accorgimento prudenziale, che del catenaccio è fratello gemello. Comunque è una tattica logica, che ha portato ai grigio-azzurri tanti frutti, compreso naturalmente il pareggio di ieri.

Contro questa muraglia di uomini nulla hanno potuto fare gli azzurri di Amadei. Vinicio sul fango non è che «uno dei tanti», Del Vecchio è presto scomparso, Di Giacomo si è dato da fare più degli altri, ed a lui spetta appunto il merito della rete del pareggio. Le ali giocano arretrate secondo il «sistema Amadei», il che significa gioco di ritorno, cioè più indietro che avanti. Dei difensori napoletani è inutile parlare, perchè ieri non hanno fatto molto. Bugatti alla fine della partita aveva ancora i pantaloncini puliti, di bucato; questo è abbastanza indicativo sui meriti dei suoi compagni di retroguardia, ma dimostra anche il demerito degli attaccanti grigio-azzurri, che hanno fatto veramente poco per meritare di più.

L'assenza di Rivera si fa veramente sentire in questo reparto dove tutti dimostrano tanta voglia di giocare, ma dove nessuno sa dare ordine. Rivera ha diciassette anni appena, ma è «il cervello» l'organizzatore della manovra. Ieri il ragazzo è rimasto in tribuna perchè il fango non gli si addice, ed i suoi amici hanno dimostrato di sentire la sua mancanza... Gioco approssimato, azioni appena abbozzate; Tacchi che se ne va per conto suo, Moriggi e Oldani che non si fanno mai notare, Filini che corre molto ma che di rado si trova al punto giusto. Così il goal può nascere soltanto per caso.

Proprio come è successo ieri. 21' della ripresa: avanza Tacchi in una delle sue solite «serpentine». Comaschi lo affronta con decisione e la palla termina oltre il fondo. Potrebbe essere calcio di punizione, ma Orlandini paternalisticamente (come è sua abitudine ormai) decreta il «corner»: tira Tacchi, la palla scavalca tutta la barriera e cade sui piedi di Filini appostato tutto solo al lato opposto: tiro secco, «al mezzo salto», del centroavanti e con Bugatti letteralmente sorpreso: 1 a 0.

Reagiscono i napoletani con un'azione confusa, respinge Pedroni, Migliavacca non s'accorge dell'arrivo di Posio che allunga preciso a Di Giacomo. Giacomazzi è in posizione per liberare, ma rimane fermo, ed il tiro rasoterra dell'azzurro coglie Arbizzani in uscita: 1 a 1 al 24'.

Questi gli episodi interessanti del match. Tutto il resto non ha storia. Inutile ripetere il batti e ribatti sui due opposti campi. La vittoria non verrà per nessuno anche perchè proprio nessuno l'ha meritata. Il comandante Lauro, che aveva seguito i suoi ragazzi, sedendosi sulla panchina degli allenatori, con la speranza di essere portato in trionfo come domenica scorsa dopo il successo sulla Juventus, è rientrato da solo negli spogliatoi, senza le acclamazioni di rito.

Giulio Accatino

ALESSANDRIA: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Girardo, Pedroni, Boniardi; Oldani, Moriggi, Filini, Migliavacca, Tacchi.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco, Posio; Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Filini (A.) al 21' e Di Giacomo (N.) al 24' della ripresa.

Il Genoa sconfitto anche a Padova: 2-1

PADOVA, lunedì mattina.

La vittoria del Padova sul Genoa è stata molto più convincente di quanto non dica il punteggio. A un primo tempo largamente dominato dai biancoscudati, ha fatto riscontro una ripresa abbastanza equilibrata, ma sono stati però ancora i bianco-scudati a creare le azioni più pericolose (due pali hanno fermato tiri di Ferani e Brighenti). Al 10', su cross di Celio, che si era portato verso la bandierina, Brighenti entra di precisione di testa e mette in rete. Qualche minuto dopo, il palo di Ferani, su tiro al volo. In questo periodo i genoani insistono all'attacco e danno un gran lavoro a Bolzan che al 36' però non può impedire che un secondo pallone vinti la sua porta. Una punizione battuta da Gasperi è ripresa da Brighenti che batte il portiere genoano.

Solo al terzo della ripresa il Genoa può accorciare le distanze con Brezolin. Il Genoa prende vigore, mentre il padovano Celio, per una distorsione al ginocchio destro, è costretto a uscire per qualche minuto dal campo, per rientrare poi relegandosi inutilizzato all'ala. Come si è detto, è stato il Padova a creare anche in questo periodo le azioni da rete, ma Bolzan, con splendidi, applauditi interventi, ha evitato le minacce.

PADOVA: Pin; Cervato II, Scagnellato; Pison, Mari, Gasperi; Ferani, Rosa, Brighenti, Celio, Tortul.

GENOA: Bolzan; Corradi, Cattina; Piqué, Carlini, Baroldo; Leoni, Del Monte, Brezolin, Pantaleoni, Barison.

ARBITRO: Grignani di Milano.

Contro un Cagliari senza slancio

Il Novara si lascia sfuggire un meritato successo: 0-0

Dal nostro corrispondente

Cagliari, lunedì mattina.

Meritava di vincere il Novara su un Cagliari slegato, privo di idee e d'incisività, con una difesa traballante e una prima linea incapace di tessere un'azione degna di tal nome o di creare l'occasione per un tiro a rete. Meritava di vincere il Novara ed i suoi uomini possono davvero lamentarsi di aver trovato nel portiere Salerno un avversario imbattibile. L'estremo difensore del Cagliari ha effettivamente salvato la propria squadra da un'umiliante sconfitta con almeno tre parate che hanno strappato l'applauso a scena aperta. Il Novara ha sorpreso un po' tutti con un gioco sbrigativo, veloce, pericoloso. I piemontesi hanno tempestato di tiri la porta difesa da Salerno, e sempre sono giunti in area avversaria con due, tre passaggi nel corso della stessa azione. I novaresi hanno poggiato il loro gioco sull'intesa e sullo smarcamento, riuscendo in pieno a frastornare la debole difesa del Cagliari. Dal canto loro i rosso-blu sono riusciti a creare fastidi per la difesa del Novara soltanto nella prima parte del primo tempo. Poi, sparito Mazzalira (a corto di allenamento) non hanno più azzeccato una manovra utile, pur continuando ad attaccare come dimostra il gran numero di calci d'angolo ottenuti. Per la verità gli unici veri tiri a rete effettuati dal Cagliari portano la firma di un laterale: Serradimigni.

Il Cagliari perde il sorteggio per il campo e batte il calcio di inizio cercando subito di prendere l'iniziativa. Il primo tiro pericoloso tuttavia è del Novara, che sfiora la segnatura con Scaglia al 3'. Al 23' Albini sfiora il palo alla destra di Salerno con un tiro parabolico. Al 33' è Renosto che manda la palla a rasentare la traversa cagliaritana dopo una bella azione di tutta la prima linea novarese.

Nella ripresa i rosso-blu sardi si fanno più aggressivi, ma non riescono a tenere il dominio del centro-campo: le loro azioni si fanno sempre più slegate e prive di mordente. Al 7' il Novara perde l'occasione più favorevole di tutta la partita: Mansino riceve la palla da Scaglia al centro dell'area di rigore e, smarcato, non riesce a tirare. A questo punto il Cagliari cerca di reagire, ma solo Serradimigni riesce a centrare la porta di Lena per due volte, raccogliendo due calci di punizione battuti da Turchi al 18' e da Loriga al 34'. Poi è ancora il Novara ad impegnare gli avversari ed a sfiorare il successo con Mansino e con Renosto.

REMO LUCCHI

CAGLIARI: Salerno; Loriga, Simeoni; Turchi, Stefanelli, Serradimigni; Menati, Mazzalira, Piaceri, Colombino, Congiu.

NOVARA: Lena; Miazza, Scaccabarozzi; Feccia, Corbani, Batra; Renosto, Celia, Mansino, Scaglia, Albini.

Arbitro: Bartolomei di Roma.

CONFUSA SITUAZIONE LUNGO IL PARANA'

Paraguay: combattimenti nella giungla tra gli invasori e le truppe governative

Lo stato di emergenza ad Asuncion dove sarebbero avvenuti tumulti - Forze argentine intervengono contro un gruppo di ribelli che avevano attaccato un battello - Gli uomini del gen. Stroessner respingono l'assalto ad Encarnacion

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, lunedì mattina.

Una violenta battaglia si è accesa nei pressi dell'arsenale di Bahia Negra fra le forze governative paraguayane e le colonne di ribelli che, attraversati i confini dall'Argentina e dal Brasile, tentano di rovesciare il regime del «dittatore» Alfredo Stroessner.

Nel corso di quest'ultimo combattimento quattro uomini sarebbero caduti sul campo e nove sarebbero stati gravemente feriti.

L'assalto dei ribelli non è stato previsto dagli uomini della Marina governativa che presidiavano l'arsenale navale installato sulla riva del fiume Paranà. Il comandante, Ramon Arevalo, è stato il primo ad accorgersi dell'azione. Vestito dei soli pantaloni e disarmato, il comandante è stato aggredito dai ribelli e ferito alla gola. Egli è riuscito a evitare la morte gettandosi nelle acque del fiume ed ha raggiunto a nuoto la riva opposta, inseguito dalle fucilate dei suoi nemici.

Nel [illegible] presso l'arsenale di Bahia Negra sono [illegible] coinvolte truppe argentine poiché i ribelli hanno attaccato sul fiume Paranà un battello del governo di Buenos Aires: in un primo tempo se ne sono impadroniti ma poi sono stati costretti alla resa per il sopraggiungere di rinforzi argentini.

Dopo sette ore di accaniti combattimenti nella zona di Encarnacion, il governo paraguayano proclamò sabato una completa vittoria. Ma ieri la situazione si è resa notevolmente più critica anche a causa dell'aiuto portato ai ribelli da parte della popolazione civile.

Le forze degli invasori ascenderebbero a oltre cinquemila uomini, bene armati, provvisti, oltre che di moschetti e di rivoltelle, di parecchi fucili mitragliatori, di mitragliatrici leggere e pesanti e di alcuni mortai.

Agli invasori si sono unite le guarnigioni militari dei piccoli centri di Carmen del Paranà, di Yuti e di Yedro. Le comunicazioni fra l'Argentina, il Brasile e il Paraguay rimangono interrotte.

Il governo di Asunción ha proclamato lo stato di emergenza, benché in un comunicato venga detto tra l'altro che la «situazione è nella capitale rimane calma».

Non altrettanto ottimistiche sono le versioni dei profughi che hanno raggiunto il territorio argentino. Essi hanno rivelato che violenti tumulti sarebbero scoppiati nella capitale paraguayana, fra partigiani delle forze ribelli e la polizia governativa.

Gli invasori sono agli ordini del maggiore Juan José Rotella. Penetrati attraverso i confini con il Brasile e l'Argentina, in territorio paraguayano, i ribelli, favoriti dalle incipienti tenebre, avrebbero organizzato la scorsa notte sette capisaldi lungo il fiume Paranà.

Una parte di essi avrebbe raggiunto le città di Villarica e di Concepcion, mettendosi in contatto con i capi delle organizzazioni clandestine al fine di sollevare la popolazione contro il governo di Stroessner.

Un'altra parte degli uomini di Rotella ha attaccato la città di Encarnacion dove però avrebbe trovato una tenace resistenza governativa. Non sono state sinora confermate le voci secondo le quali i ribelli avrebbero espugnato Puerto Iguasi, 125 miglia a nord-est di Encarnacion.

La zona dove più accaniti fervono i combattimenti si stende nel raggio di parecchi chilometri fra Encarnacion e il fiume Paranà. Il territorio è impervio a causa della fitta jungla, di tipo tropicale, che rende oltremodo lenta e difficile l'avanzata degli invasori.

B. G.

Il presidente del Paraguay, generale Alfredo Stroessner, e il giovane sacerdote cattolico Ramon Talavera considerato il vero capo dei rivoltosi (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Una scossa di terremoto a Fano e a Pesaro

Fano, lunedì mattina.

Tre scosse di terremoto sono state avvertite ieri notte: la prima di lievissima entità alle 22 di sabato; l'altra, più forte e in senso ondulatorio, alle 0,22 e ha avuto la durata di alcuni secondi; la terza è stata registrata alle 3 circa. Le scosse hanno provocato un certo allarme, ma non si registrano danni. Le scosse sono state avvertite anche a Pesaro e a Senigallia.

Sul fenomeno il geologo prof. Giuseppe Vallorani ha dichiarato che, trattandosi di movimento essenzialmente locale, esso non può avere altra origine che quella di assestamento.

Circa l'epicentro, questo, deve ricercarsi — secondo il prof. Vallorani — in area marina non molto lontano dalla costa giacché altrimenti il fenomeno sarebbe stato avvertito in un raggio più vasto.

Dolores Louise Amojela, non potendo più pagare l'affitto, ha vissuto per cinque mesi, a Detroit, dentro un'automobile con le sue due figlie, Adele di 7 anni e Carmen di 6. L'episodio è stato scoperto da agenti motociclisti che avevano fermato la signora per eccesso di velocità. Un'associazione di industriali e commercianti le ha ora comperato una casa e ha pagato 24 dollari che la Amojela doveva a una pensione alla quale aveva affidato le bambine. La donna aveva divorziato quattro settimane fa. (Radiofoto)

Il maltempo è cessato, ma la situazione permane critica in molte località

L'autostrada Savona-Genova sarà riattivata fra tre giorni

Ripristinato invece il traffico ferroviario sulla Ventimiglia-Mentone - Interrotte da frane le linee Ceva-Bra-Torino e Mondovì-Bastia - Su quest'ultimo tronco un'automotrice è deragliata - Ponzone d'Acqui senza luce e senz'acqua - Dodici case sgomberate a Montecastello

Genova, lunedì mattina.

Per tutta la notte, alla luce delle foto-elettriche, cinque grosse escavatrici hanno lavorato ininterrottamente sull'autostrada Genova-Savona, al km. 11,400, presso Cogoleto, nel tentativo di diminuire l'enorme pressione che oltre 5000 metri cubi di terriccio esercitano da venerdì scorso su un tratto di un centinaio di metri di lunghezza dell'autostrada stessa. Si tratta, come è noto, quasi di una intera collina che sta slittando verso il mare. Il fenomeno ha già provocato il parziale crollo di una casa colonica, dell'agricoltore Bartolomeo Rossi. La terra smossa dalle escavatrici nella notte ha riempito ben 40 autocarri. I tecnici della Anas sono sul posto. Si crede che, dato che il maltempo è anche cessato, entro tre giorni il traffico potrà essere ristabilito in pieno.

Anche il movimento franoso della collina sulla sinistra del torrente Cerusa, a Voltri, a ridosso della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, iniziato alcuni giorni or sono, non si è ancora arrestato: il terreno in movimento è compreso in un arco della lunghezza di circa 300 metri che, partendo da via Vesima, sale su via Romana e scende poi verso la linea ferroviaria. Una enorme massa di terra preme sulla via Vesima e in particolare su quattro case abitate da cinque famiglie, comprendenti 21 persone.

La linea ferroviaria Ventimiglia-Mentone, che era rimasta bloccata da una frana verso Latte (a 4 km. da Ventimiglia) è stata ripristinata parzialmente ieri mattina liberando uno dei due binari; alle 21 veniva ripristinato anche il secondo binario e così il traffico è ridiventato normale.

ALESSANDRIA — *Per il maltempo fra San Salvatore Monferrato e Lu una frana di 30 metri ha invaso la sede stradale ostruendo la circolazione. Un'altra frana sulla provinciale San Salvatore-Valenza ha fatto abbassare di 10 centimetri il livello della strada; la casa dell'autista Francesco Armano minaccia di crollare per cui i vigili del fuoco l'hanno fatta sgombrare. Altre due case minacciano di crollare in località Cascine del comune di San [illegible] Curone. Sono segnalate rotture di pali telegrafici a causa della abbondante neve caduta, con conseguente interruzione delle comunicazioni fra Cabella, Cosola, Carrega e Agosto.*

A Sale la caserma dei carabinieri è stata allagata. Pure allagata per cento metri la via Roma nel comune di Solero, per lo straripamento del rio Solario. Nella regione collinare di Montecastello continua la marcia di un'imponente frana verso le strade sottostanti: dodici case minacciate sono state sgombrate ieri mattina. A Valmadonna, sobborgo di Alessandria, la casa di un agricoltore minaccia di crollare. Da ieri mattina nell'Alessandrino non piove più.

NOVI LIGURE. — *Nella nostra zona è caduta ieri a intervalli una pioggia fitta e ghiacciata. La temperatura si mantiene rigida. La situazione va normalizzandosi per quanto riguarda gli autoservizi di linea e i servizi telefonici. Lungo la camionale della Valle del Po e le statali Genova-Torino e Genova-Milano il traffico da ieri mattina procede quasi normalmente.*

ACQUI. — *Il tempo sta lentamente rimettendosi su tutta la zona di Acqui, Nizza e Canelli. Tuttavia, benché non piova più, si fanno ancora sentire le conseguenze del maltempo degli scorsi giorni. A Ponzone manca la corrente elettrica e poiché i motori dell'acquedotto non possono funzionare, si è anche privi d'acqua potabile. La linea ferroviaria Savona-Acqui-Alessandria è stata ancora interrotta (è la terza volta in 15 giorni) da una frana nei pressi di Strevi.*

A Nizza Monferrato una frana ha investito la casa del signor Giovanni Conta, in regione Fornelli, semidistruggendola. A Castelnuovo Calcea una casa in via Roma, abitata dalla famiglia De Lorenzi, è parzialmente crollata ed è ormai inabitabile, mentre molte altre case del paese, pericolanti, sono state fatte sgomberare. Anche il Municipio e la scuola elementare sarebbero in pericolo. Sembra che le cause debbano ricercarsi in una corrente d'acqua che scorre sotto il paese e che, ingrossata dalle piogge abbondanti, mina le fondamenta degli edifici.

CEVA. — *Una frana ha interrotto la linea ferroviaria Ceva-Torino, in Bra. Ieri mattina, poco dopo le 11; la frana si abbatteva sui binari presso l'imboccatura di una galleria tra Ceva e Castellino. Il franamento si è verificato poco prima che transitasse il treno passeggeri in partenza da Ceva per Torino alle 11,25. Fortunatamente il titolare di un vicino casello ferroviario ha potuto avvertire tempestivamente la stazione di Ceva prima della partenza del treno stesso, scongiurando così una possibile catastrofe. Una squadra di operai prontamente accorsa ha potuto ripristinare il transito in poche ore.*

MONDOVÌ — *Una frana caduta sui binari nella notte tra sabato e domenica ha provocato il deragliamento dell'automotrice Cuneo-Mondovì-Bastia Mondovì. Il deragliamento si è verificato ieri mattina poco dopo le 6,30 a quattro chilometri da Mondovì. In prossimità del casello n. 6 il macchinista dell'automotrice AT 418 scorgeva dinanzi a sé una gran massa di terriccio e di macigni che, rovinata dalla scarpata laterale, ostruiva i binari per una lunghezza di 5-10 metri. Il macchinista azionava prontamente i freni ma non poteva evitare che il convoglio, urtando contro la massa di terra, uscisse dai binari e si ponesse quindi di traverso ai medesimi, inclinandosi sul fianco sinistro. Sull'automotrice viaggiavano cinque passeggeri e quattro componenti del personale ferroviario; solamente un viaggiatore, sbattendo il capo contro il sedile, ha riportato una leggera contusione, mentre tutti gli altri sono rimasti illesi. Un'automotrice partita dalla stazione centrale di Mondovì ha provveduto al trasbordo dei viaggiatori. I lavori di ripristino della linea sono stati ultimati nella serata di ieri domenica.*

VARALLO SESIA — *In Alta Valsesia è cessato di nevicare, ma la situazione non è affatto migliorata. A Valle di Riva Valdobbia è precipitata per la terza volta la valanga dell'Alzarella, formando una barriera lunga un centinaio di metri e alta dieci. Sono tuttora isolati i comuni di Alagna, Riva Valdobbia, Rassa, Rima, Carcoforo, Rimella, Cervatto e Fobello. I paesi di Rimella, Rima e Carcoforo sono senza pane da venerdì e per ora, data l'altezza della neve e il pericolo delle slavine, è impossibile ogni rifornimento. In diverse località manca ancora la luce elettrica; le comunicazioni telefoniche sono state riattivate solo parzialmente tra Varallo ed i paesi della Valgrande e della Val Mastallone.*

ROVIGO — *Tutti il Delta polesano è nuovamente in allarme per il persistere del maltempo e la nuova piena del Po. Da trenta ore piove su tutta la zona, mentre il litorale è flagellato da una violenta mareggiata accompagnata da raffiche di bora che toccano i 70-80 km. orari. Il dispositivo di emergenza è entrato immediatamente in funzione. Il Po continua a aumentare al ritmo di 3 centimetri all'ora e ieri sera domenica il livello si trovava sopra il segnale di guardia a Castelmassa di metri 2,06, a Cavanella di metri 1,87, a Polesella di metri 1,75. Tutti i traghetti hanno sospeso il servizio e sono stati ritirati i ponti su chiatte di Polesella, Castelmassa e Ficarolo, che allacciano il Veneto all'Emilia e alla bassa Lombardia. Maggiore preoccupazione vi è nelle zone di Pila e Porto Levante, minacciate non solo dalla piena del Po ma dall'Adriatico in burrasca.*

Assolti alle Assise di Latina i tre accusati del delitto

Rimane un mistero la morte del commerciante caduto dalla finestra

La sentenza non risolve il dubbio se si tratti di omicidio o di disgrazia - Le ultime parole della vittima: "Mi hanno buttato sotto,, - L'accusa ricorre in Appello

(Nostro servizio particolare)

Latina, lunedì mattina.

Nessuno potrà mai dire quale è stata la vera ragione per cui è morto Ettore Vezza, un facoltoso commerciante di Latina, precipitato da una finestra al quarto piano la mattina del 24 settembre di due anni or sono. Suicidio, delitto, disgrazia? Tutte le indagini — e non sono state davvero poche — non sono riuscite a stabilire quale delle tre ipotesi sia più attendibile che le altre. Tre uomini sono finiti sul banco degli imputati per difendersi dall'accusa di omicidio. I giudici della Corte d'Assise hanno finito per non risolvere il problema, concludendo con una triplice assoluzione, sia pur per insufficienza di prove. Si sono limitati a condannare i tre personaggi per quei reati sui quali, praticamente, non v'era discussione: tentata estorsione, lesioni e sequestro di persona per cui Salvatore Bula s'è avuto 7 anni di reclusione, il fratello Antonio 6 anni ed Antonio Mazzucco 3 anni.

E' una storia assolutamente singolare con tutte le sue ombre e le sue lacune. E' la storia di una donna, Maria Pia Bagaglini la quale, per fame, organizzò un turpe mercato di se stessa. Ettore Vezza, in questo mercato, assunse il ruolo di acquirente. Il prezzo era mite: mille lire ad appuntamento. Il marito della donna, Antonio Bula, sapeva o non sapeva della attività compiuta dalla moglie? E' questa la prima ombra che grava sulla vicenda. Certo, invece, è che la mattina del 24 settembre 1958 Ettore Vezza venne sorpreso in casa della donna dal marito di lei, dal cognato Salvatore Bula (ex militare della legione straniera) e da uno spazzino comunale, Antonio Mazzucco, un singolare personaggio che, dopo aver organizzato gli «appuntamenti» di Maria Pia Bagaglini, avvertì Antonio Bula di quel che stava accadendo in casa sua.

La donna, quando arrivò il marito, tentò di nascondersi sotto il letto, poi fuggì in un'altra stanza. Ettore Vezza, invece, rimase nei guai. Tre contro uno: la lotta fu impari. Il commerciante si convinse, dopo aver subito dure percosse, che l'offesa all'onore di Antonio Bula avrebbe potuto essere sanata con la somma di quattrocentomila lire. Sennonché gli agenti di P. S., richiamati dalle urla della lotta selvaggia che s'era svolta nell'appartamento al quarto piano in via Morosini, accorsero e stavano per entrare in casa quando Ettore Vezza, dalla finestra del bagno, precipitò sul marciapiedi.

Il commerciante venne trasportato all'ospedale ma ebbe soltanto la possibilità di dire: «Mi hanno buttato di sotto». Poi morì. Chi lo aveva gettato dalla finestra? L'accusa rispose subito all'interrogativo: «Coloro che con lui erano nell'appartamento: Antonio Bula, il marito tradito; il fratello di costui, Salvatore e il pronubo sia del tradimento, sia della estorsione, Antonio Mazzucco».

I giudici della Corte d'Assise, però, si sono trovati di fronte a due ostacoli: le proteste dei tre imputati i quali hanno ammesso di aver picchiato il commerciante e di avergli chiesto 400 mila lire per non fare uno scandalo, ma hanno negato di aver compiuto un omicidio e la impossibilità di stabilire quale potesse essere stata la causale del delitto. Perché, infatti, i tre avrebbero dovuto gettare dalla finestra Ettore Vezza mentre gli agenti di P. S. stavano per sopraggiungere?

La difesa ha fatto leva soprattutto su questo interrogativo per sostenere che il commerciante, nel tentativo di fuggire dalla stanza dove era stato rinchiuso dai suoi aggressori, era passato dalla finestra su un terrazzino sottostante ma che, avendo messo un piede in fallo, era precipitato di sotto.

La soluzione dei giudici non ha praticamente affrontato il problema: e i tre imputati se la sono cavata con una assoluzione per insufficienza di prove (contro la quale il P. M. ha presentato appello) per l'accusa di omicidio e sono stati condannati per gli altri reati da loro commessi.

Guido Guidi

La tragedia di via Nazionale

E' infermo di mente l'uccisore del funzionario

Roma, lunedì mattina.

La tragedia scoppiata improvvisa in via Nazionale — protagonista un ex-carabiniere e vittima un funzionario del ministero della Difesa — non avrà il suo epilogo in un'aula della Corte di Assise. Secondo i medici, infatti, Gavino Lepori, che la mattina del 29 settembre scorso uccise con sei colpi di pistola il dott. Leopoldo De Virgilio, è un folle e, anziché scontare il suo delitto in carcere, deve essere curato e ricoverato in un manicomio giudiziario.

Il tragico episodio scoppiò fulmineo quel pomeriggio nella centralissima via Nazionale. Gavino Lepori era in attesa da più di tre ore di colui che, a torto, egli riteneva il suo persecutore. Quando il dott. De Virgilio uscì dal suo ufficio in compagnia di un amico, fu avvicinato tutto a un tratto dal Lepori che, per l'ennesima volta, tentò di raccomandargli una sua pratica. Il funzionario del ministero non gli rispose e fece l'atto di proseguire per la sua strada.

Non gli fu possibile percorrere molti passi che un primo colpo lo raggiunse al petto: seguirono poi altri cinque colpi che lo finirono.

«Era il mio persecutore — questo in sostanza spiegò al magistrato inquirente dottor Pedote, l'assassino — e sin da quando fui assunto nel 1944 come salariato al ministero fece di tutto per rendermi la vita difficile. Io sono nato a Castelsardo in provincia di Sassari, e ho vissuto laggiù sino al 1929 quando mi arruolai nell'Arma dei carabinieri. Poi i dottori dissero che ero molto malato e mi fecero ricoverare nel manicomio di Santa Maria della Pietà, quando uscii fui assunto al ministero come salariato. Allorché poi venni licenziato ebbi solo 600 mila lire di liquidazione mentre invece avrei dovuto avere circa due milioni. Avevo avanzato una richiesta al dottor De Virgilio per ottenere la differenza di quanto mi spettava».

I periti nominati d'ufficio dal giudice istruttore hanno depositato la loro perizia nella quale hanno affermato che Gavino Lepori è totalmente infermo di mente e socialmente pericoloso.

E. E.

Stamane alla Corte d'Assise di Ivrea

Il dramma di un padre che uccise il giovane figlio

La vittima era uno scioperato, dedito al vino - L'ultima tragica discussione: ad un'ennesima richiesta di soldi, l'ottantenne genitore, persa la testa, afferra la doppietta e spara

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, lunedì mattina.

Due drammatici episodi avvenuti a Lusiglié e ad Ivrea saranno rievocati dinanzi alla nostra Corte di Assise, che apre la sessione autunnale questa mattina lunedì. Presiede la Corte il dott. Guglielmi; P. M. dott. Squarotti; cancelliere dott. Calabresi; giudici popolari tre uomini e tre donne: Alfredo Angela di Azeglio, Ernesto Ghiggio di Vico Canavese, Carmela Terraini di Ivrea; Flavio Francisco di Fiorano, Liliana Ganio-Frelie di Ivrea; Maria Paolina Nesto-Angela di Azeglio.

I fatti che hanno dato luogo ai due processi sono noti. La sera del 29 luglio scorso la pace di Lusiglié era turbata da una tragedia assurda e dolorosissima. Un padre, giunto alla vecchiaia dopo una vita onesta, esasperato dal fatto di vedere il figlio vivere alle sue spalle trascinandosi da una osteria all'altra, lo uccideva. Il figlio, Vincenzo Cappello di 44 anni, e da 15 anni rientrato dalla prigionia in Jugoslavia, aveva cercato inutilmente di riottenere un lavoro. Purtroppo non vi era riuscito: a lavorare in casa continuava solo il padre, Simone Cappello, ormai ottantenne. Di qui continue discussioni fra padre e figlio, nelle quali, cercando di mettere pace, si intrometteva talora la madre Lucia Notari, anch'essa di 80 anni.

La sera del 29 luglio la tragedia. Il figlio pretende che il padre gli dia ancora dei soldi, alza la voce, si esaspera, ha un'accetta in mano: è ubriaco, come spesso avviene. Il vecchio è combattuto tra paura, esasperazione, voglia di farla finita una volta per tutte. Ad un tratto, perso il lume della ragione, afferra il fucile da caccia appeso al muro, punta e spara. Da pochi metri la fucilata colpisce il figlio al viso, quasi di striscio; ma, attraverso l'occhio, alcuni pallini raggiungono il cervello: Fuoco cade fulminato. Il vecchio raggiunge la moglie in cucina, l'abbraccia, esce e va a costituirsi ai carabinieri di Cuorgnè. Di qui viene trasferito alle carceri di Ivrea. Alla sua difesa è l'avv. Oberto della nostra città. Questo processo, per il quale sono stati citati 17 testi, occuperà le udienze di oggi e di domani.

Mercoledì comparirà a giudizio il cinquantottenne Flavio Riccio, bracciante agricolo residente a Ivrea, imputato di tentato omicidio nei confronti della nuora Michelina De Rosa di 26 anni, pure residente ad Ivrea. Il Riccio ha inferto alla donna quindici coltellate: alcune di esse molto vicine a organi vitali per cui la De Rosa ha lottato a lungo fra la vita e la morte.

Il grave episodio è accaduto il 27 maggio scorso nell'atrio dell'asilo-nido situato accanto all'ospedale di Ivrea. La De Rosa aveva appena consegnato il proprio figlioletto Carlo, di cinque anni, alle suore e stava avviandosi verso l'uscita quando le apparve improvvisamente dinanzi il Riccio, che con [illegible] la assalì. [illegible] quattro operai di un vicino cantiere che strappavano la giovane donna dalle mani del Riccio. Pochi minuti dopo, il feritore veniva consegnato ai carabinieri e la De Rosa, a cura delle suore, veniva trasportata all'ospedale.

Un vecchio sordo rancore ha armato la mano del Riccio. Egli, nativo di Ginestra degli Schiavoni in provincia di Benevento, aveva abitato per qualche tempo nella casa del figlio Mario, marito della De Rosa. I rapporti fra suocero e nuora erano stati sempre piuttosto tesi: l'uomo pretendeva che il figlio e la nuora lo mantenessero senza corrispondere loro alcun compenso. Stanchi di questo stato di cose, il figlio e la nuora avevano invitato il Riccio ad andarsene, cosa che egli aveva fatto malvolentieri, ritenendo soprattutto responsabile la nuora del suo allontanamento dalla casa.

Nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto, il Riccio — che sarà difeso dall'avvocato Oberto di Ivrea — avrebbe dichiarato che quella mattina egli si era avvicinato al nipotino Carlo per abbracciarlo e che la nuora glielo aveva bruscamente impedito. Per questo processo sono stati citati quindici testi.

Sergio Sacchero

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Grave infezione tetanica

Beccata da un gallo è ora moribonda all'ospedale

Rovigo, lunedì mattina.

La contadina sessantenne Filomena Bovolon, da Taglio di Po, mentre era intenta a porgere del mangime ai suoi pennuti veniva assalita da un gallo che la beccava a una mano. La donna, medicatasi sommariamente la ferita, è stata ieri colta da atroci dolori. Ricoverata all'ospedale vi è stata giudicata in condizioni disperate a causa di infezione tetanica.

ULTIME NOTIZIE

Intensa settimana a Parigi

Riuniti i ministri del Consiglio d'Europa

L'arrivo della delegazione italiana - All'ordine del giorno i rapporti fra Mec e Zona di libero scambio - Da domani a giovedì le sedute del Consiglio Atlantico che precederanno la "vetta" occidentale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì mattina.

I ministri Pella, Andreotti, Tambroni e il sottosegretario Maxia sono oggi a Parigi per partecipare a una settimana diplomatica particolarmente densa, che incomincia, oggi stesso, con una riunione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. Sarà seguita (martedì, mercoledì e giovedì) da quella del Consiglio ministeriale atlantico. Sempre nella giornata di giovedì si riunirà il Consiglio dei ministri dell'Unione europea occidentale, che si terrà all'ambasciata d'Italia sotto la presidenza appunto di Giuseppe Pella, per inaugurare il sistema delle consultazioni politiche fra gli Stati membri ed esaminare prima di tutto il problema delle relazioni fra i sei Paesi del Mercato europeo comune (Francia, Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) e la Gran Bretagna. Sabato e domenica, infine, l'avvenimento più atteso: la conferenza occidentale al «vertice».

Oggi, al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, vengono esaminate le raccomandazioni adottate durante l'anno a Strasburgo, fra cui quella sui rapporti fra i Sei del Mercato comune europeo e i Sette della cosiddetta Zona di libero scambio (Gran Bretagna, Svizzera, Svezia, Norvegia, Danimarca, Austria, Portogallo). In proposito, l'americano Douglas Dillon ha dichiarato che gli Stati Uniti sono disposti a partecipare alle trattative fra i Sei e i Sette, che si dovrebbero svolgere in seno all'Organizzazione europea di cooperazione economica, previa modifica della sua attuale composizione.

Tutte le discussioni di questi giorni, e particolarmente quelle che incominceranno domani, martedì, al Consiglio Atlantico (le cui decisioni si ripercuoteranno sulla conferenza al «vertice» occidentale di sabato e domenica, fra Eisenhower, Macmillan, De Gaulle e Adenauer) sono dominate dalla crisi franco-americana [illegible] quando nessuno se l'aspettava.

Si ricorderà che i rapporti fra Parigi e Washington erano tutt'altro che eccellenti quando il presidente Eisenhower [illegible] nello scorso settembre: il contrasto risiedeva soprattutto nel rifiuto della Francia di integrare le proprie forze nazionali a quelle atlantiche e di accettare sul proprio territorio le basi di lancio per missili, come hanno fatto invece la Gran Bretagna, l'Italia e la Turchia, e nel rifiuto americano di ammettere la Francia nel «club» atomico, di creare un triumvirato occidentale franco-anglo-americano e di sostenere a fondo la politica di Parigi circa l'Algeria. Quando Eisenhower ritornò a Washington sembrava che tutto fosse aggiustato fra i due Paesi, ma è evidente oggi che le trattative svoltesi da allora in poi non hanno dato risultati positivi.

La missione del generale d'aviazione Jouhaud negli Stati Uniti è fallita, com'è dimostrato dal fatto che gli ultimi aerei americani della base di Nancy partono in questi giorni per la Germania; inoltre gli Stati Uniti si sono astenuti, invece di votare contro la risoluzione afro-asiatica in favore dell'Algeria; infine il generale Twining, capo di Stato maggiore americano, ha accusato apertamente la Francia di non rispettare gli impegni assunti in seno all'alleanza atlantica e di indebolirla.

Questa dichiarazione del gen. Twining fa seguito a quella del gen. De Gaulle agli allievi della Scuola militare francese, con la quale egli si schierò di nuovo contro l'integrazione delle forze armate, cui mira invece il generalissimo Norstad.

Dopo le ultime dichiarazioni di Twining, il governo di Parigi ha deciso di riunire il Consiglio superiore della guerra per venerdì 18 dicembre, cioè subito dopo le tre giornate del Consiglio atlantico che verrà sospeso giovedì 17, per permettere l'incontro al «vertice» occidentale, riprenderà il 22 con una riunione conclusiva, durante la quale i rappresentanti dei paesi che non avranno partecipato all'incontro Eisenhower - Macmillan - De Gaulle - Adenauer, saranno [illegible] sulle decisioni prese.

La riunione del Consiglio superiore della guerra francese precederà appunto l'incontro al «vertice» occidentale, e si ritiene negli ambienti militari di Parigi che sarà piuttosto animata perché parecchi generali sono del parere del generalissimo Norstad e contro i concetti di De Gaulle circa l'integrazione delle forze armate.

Da [illegible] ciò si deduce che in qualche momento la riunione del Consiglio atlantico sarà [illegible] tumultuosa: i rappresentanti della Francia dovranno spiegare, fra l'altro, come possono conciliare la richiesta di maggiori responsabilità nella Nato pur non rispettando gli impegni assunti verso di [illegible].

Si aspettano ugualmente con viva curiosità il discorso che il primo ministro francese Michel Debré pronuncerà domani per inaugurare il nuovo palazzo della Nato.

Oltre ai ministri italiani sono a Parigi i rappresentanti degli altri paesi che partecipano alle riunioni. Herter è giunto nel pomeriggio di ieri da Londra (dove il suo apparecchio era stato dirottato a causa della nebbia [illegible]). Al suo arrivo egli ha detto fra l'altro: «Considerando la situazione internazionale, dobbiamo prendere le cose realisticamente. Il senso di crisi sembra ultimamente alleggerito. La cosa ci fa piacere, ma resta da vedere se l'Unione Sovietica è disposta a trattare seriamente per raggiungere sistemazioni eque sulle varie questioni. Sarebbe grave errore basare i nostri piani per l'avvenire su una valutazione delle cose più ottimistica di quanto i fatti non consiglino».

L. Mannucci

Un milione di indiani ascoltano "Ike"

Il parco di Ramlila, situato tra la vecchia e la nuova Delhi, strabocchevole di una folla calcolata a un milione di persone durante il discorso di Eisenhower (Telefoto)

Dopo un commosso commiato dall'India

Eisenhower giunge a Teheran per un colloquio con lo Scià

Ieri a Nuova Delhi il Presidente ha parlato ad una folla immensa che lo ha calorosamente applaudito - Nel comunicato sugl'incontri con Nehru «espressa la speranza d'una soluzione pacifica di tutti i problemi»

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, lunedì mattina.

Il Presidente degli Stati Uniti ha iniziato ieri l'ultima giornata della sua permanenza in India assistendo ad una cerimonia religiosa nella chiesa anglicana della Redenzione. Al termine della cerimonia Eisenhower, il figlio John, la nuora e l'ambasciatore americano a Nuova Delhi, Bunker, si sono recati all'aeroporto e sono partiti per Agra dove si trova la meravigliosa tomba di marmo bianco eretta nel 1630 dall'imperatore Jahan in memoria della consorte.

Il Presidente ha molto ammirato il celebre monumento commemorativo il mausoleo Taj Mahal. Per conservare i preziosissimi intarsi dei pavimenti tutti i visitatori devono calzare pantofole di stoffa ed anche il Presidente si è assoggettato a questa regola.

Dopo la visita Eisenhower è partito in elicottero per il villaggio di Bichpuri, un agglomerato rurale moderno costruito con l'aiuto americano. Qui il Presidente degli Stati Uniti ha potuto vedere il vero volto dell'India agricola.

Ritornato a Nuova Delhi, Eisenhower ha parlato ad una immensa folla radunata nel parco di Ramlila, situato tra la vecchia e la nuova Delhi. Si ritiene che fosse presente più di un milione di persone.

Il Presidente ha impostato il suo discorso sul tema della libertà, ricordando una frase di Gandhi: «La libertà è un dono di Dio e, come tale, non può essere sottratta a lungo ai suoi figli». «Il desiderio della libertà — ha soggiunto il Presidente — è così profondamente radicato nella natura dell'uomo che nessuna forza, nessuna ideologia possono sopprimerlo».

«Insieme con tutte le nazioni libere — ha detto in un altro brano — dobbiamo cercare modi più pratici e più efficaci per rafforzare la causa della pace e dell'amicizia nella libertà. Così facendo avremo in noi una maggior forza di persuasione nelle trattative che condurremo con gli altri».

Trattando della situazione economica indiana Eisenhower ha dichiarato: «Una libera società non può continuare a sussistere se una nazione gode di una grande prosperità, mentre altre riescono appena a sfamarsi». Egli ha sottolineato che l'India offre le più grandi possibilità d'investimenti della nostra epoca.

La folla ha più volte interrotto l'oratore con calorosi applausi, soprattutto quando ha fatto riferimento al padre dell'India moderna, Gandhi, e quando ha accennato alle future prospettive della nazione indiana.

In serata è stato diramato un comunicato congiunto a conclusione degli incontri e dei colloqui dei giorni scorsi, nel quale si legge che i due statisti hanno passato in rassegna la situazione internazionale ed hanno proceduto ad uno scambio di vedute su diversi problemi di interesse comune per i due paesi. Inoltre si sottolinea che il Presidente degli Stati Uniti è stato lieto di poter assicurare il primo ministro Nehru che «tutti i dirigenti dei paesi da lui visitati nell'attuale viaggio hanno espresso la speranza di veder risolti con metodi pacifici tutti i problemi suscettibili di essere fonte di conflitti».

Conclusa la sua visita di quattro giorni in India, il Presidente degli Stati Uniti è partito per Teheran a bordo del suo «Boeing-707». Mentre egli era in volo per la capitale dell'Iran, dove si tratterrà stamani per cinque ore, la radio di Nuova Delhi ha trasmesso un commosso messaggio di saluto al popolo indiano, registrato personalmente dall'ospite. Egli ha definito il suo viaggio in India una delle più profonde esperienze della sua vita ed ha aggiunto che in questo viaggio indimenticabile ha potuto comprendere lo spirito dell'India nuova la quale sta edificando una grande democrazia moderna sulle basi di una antica civiltà.

Oggi, dopo aver conferito con lo Scià dell'Iran, Eisenhower riparte per Atene dove si tratterrà fino a mercoledì. Il giorno seguente, dopo una sosta di due ore a Tunisi, il Presidente degli Stati Uniti arriverà a Parigi per l'atteso incontro con Macmillan, De Gaulle e Adenauer.

u. p.

Bimbo di undici mesi ucciso dalla madre?

La donna, una giovane di Trento, è stata arrestata e denunciata per omicidio preterintenzionale - Grave testimonianza di una coinquilina

Trento, lunedì mattina.

Francesco Pizzo, un bimbo di undici mesi ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale Infantile con il visetto cianotico ed alcune ecchimosi alla testa e al ventre, di cui non si conoscono ancora le cause, è morto dopo poche ore in seguito a crisi bulbare con sospetta emorragia endocranica. I carabinieri, svolte immediate indagini, hanno proceduto al «fermo» della madre del povero piccolo, la ventitreenne [illegible] Pizzo, la quale ha però respinto ogni responsabilità in ordine al decesso del figlioletto. Ma una signora, che risiede al piano sottostante a quello dove abita la Pizzo, ha riferito di aver visto la giovane donna prendere il bambino [illegible], portarlo sul balcone e versargli addosso dell'acqua gelida cercando di fargliela pure bere qualche volta. La Pizzo, che aveva il viso stravolto, le disse: «Il mio bambino sta morendo; [illegible] affinché rinvenga».

La signora, certa Ester Bragagna, tolse allora dalle braccia della coinquilina il piccolo Francesco e lo portò in una stanza per cercare di rianimarlo: notò allora sul ventre e sulla testa dei segni bluastri e delle ecchimosi che potevano essere stati provocati da lesioni. E' stata comunque ordinata una perizia necroscopica per accertare le esatte cause della misteriosa morte del bimbo.

Più tardi si è appreso che il «fermo» di Maria Pizzo è stato tramutato in arresto. La donna è stata denunciata alla magistratura per omicidio preterintenzionale. Essa, secondo gli investigatori, avrebbe colpito il proprio figlioletto con un forte schiaffo facendolo cadere a terra e nell'urto il piccino avrebbe riportato la paralisi bulbare che ne ha causato la morte.

Stamane il processo a Vercelli

In casa del postino pigro un quintale di posta inevasa

Vercelli, lunedì mattina.

Il nostro Tribunale giudicherà stamane il portalettere rurale Ermes Quarna, di 30 anni, domiciliato nella nostra città, imputato di violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza.

Il Quarna era alle dipendenze delle Poste di Vercelli dal 1952 e aveva l'incarico di recapitare la corrispondenza nelle cascine della regione [illegible]. Il fiume Sesia, una zona vastissima che il postino riusciva a servire con l'aiuto di una motocicletta. Superiori e colleghi lo stimavano perché sembrava volenteroso e degno di fiducia. Ma quando i carabinieri eseguirono una perquisizione nella sua abitazione, trovarono corrispondenza di varia natura per un peso superiore al quintale. Inoltre nel suo portafogli furono rinvenuti alcuni assegni non riscossi e ormai scaduti.

Il portalettere ha ammesso di aver riscosso, falsificando la firma, un vaglia di 27.000 lire, destinato al signor Ernesto Pozzini, un vaglia di 10.000 lire indirizzato alla signora Pina Pozzetti Maggioi e un altro assegno di 10.000 lire, il tutto per un totale di 47.000 lire. Il Quarna non ha mai voluto dare spiegazioni del suo operato, ma sembra che alla base del suo modo di agire fosse, più che altro, la pigrizia. La corrispondenza trovata nella sua casa era infatti priva di valore e l'aveva trattenuta allo scopo di evitare la fatica di consegnarla ai destinatari.

Scampato al crollo di Barletta si vede ora pignorare i macchinari

La penosa situazione d'un artigiano che non ha potuto pagare una cambiale dell'alloggio distrutto

Bari, lunedì mattina.

Una penosa conseguenza del crollo di via Canosa, a Barletta, si riflette in questi giorni in danno di Salvatore Russo, un artigiano del luogo che dopo avere perduto metà dei macchinari della sua tintoria nel sinistro, si è visto pignorare gli altri per non aver continuato a pagare le cambiali rilasciate per l'acquisto del distrutto appartamento.

Il Russo, proprietario a Barletta di una piccola lavanderia-tintoria, a suo tempo scampò con la famiglia al tragico crollo di via Canosa: egli dopo molti anni di lavoro nel luglio scorso, comperò dal signor Eligio Turi un appartamento, nel palazzo poi crollato al prezzo di quattro milioni, di cui due versati all'atto del contratto e il rimanente da pagarsi con effetti cambiari; con l'appartamento il Russo aveva pure acquistato una stanza sul terrazzo dello stesso stabile e vi aveva impiantato parte degli apparecchi di lavanderia per far lavorare in casa moglie e figli.

Nel settembre gli fu consegnato l'appartamento e vi trasferì tutte le masserizie; proprio la sera del 18 avrebbe dovuto portare le reti e i materassi, senonché sua moglie, Brigida Terlizzi, essendo martedì, per superstizione aveva convinto il marito a dormire ancora per una notte nella vecchia casa. Fu, quella, una fortuna perché tutta la famiglia — i due coniugi, tre figli e il nonno ottantaquattrenne — scamparono a sicura morte dato che gli occupanti dell'appartamento attiguo perirono tutti nel crollo.

Il Russo, pensando al tragico destino cui era miracolosamente sfuggito, cominciava a rassegnarsi per la perdita dell'appartamento; purtroppo però nella sua tintoria si è l'altro ieri presentato l'ufficiale giudiziario che ha pignorato i macchinari in seguito al protesto di uno degli effetti cambiari rilasciati al Turi e da questi ceduto a una ditta di elettrodomestici.

In grave stato all'ospedale dopo le cure d'un medicone

Novara, lunedì mattina.

Ferito leggermente un anno fa per una caduta, un giovane di Borgomanero — Giovanni Allegri di 15 anni — dopo le cure empiriche di un cosiddetto «medicone» ha dovuto ieri essere ricoverato all'ospedale di Novara.

L'Allegri, nel dicembre dello scorso anno, mentre stava trasportando del legname, era caduto producendosi una distorsione al ginocchio. Anziché ricorrere ad un sanitario, si era rivolto ad una persona che ha fama di guaritore. I risultati di quelle cure si sono rivelate ieri ai medici del nostro nosocomio in tutta la loro gravità.

Morta a 104 anni

Bologna, lunedì mattina.

E' morta ieri serenamente Viola Peltrinieri, la «nonnina» di San Lazzaro di Savena. Il 9 settembre scorso la vegliarda aveva compiuto 104 anni.

Un morto e un ferito nell'auto che sbanda e piomba in un canale

La sciagura sulla via Emilia a Casalpusterlengo - Incidenti mortali a Biella, Pinerolo e Pescara - Si rovescia un pullman nel Novese: nessuna vittima

LODI — Un morto e un ferito grave sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto sulla via Emilia nella notte tra sabato e domenica. A causa del fondo scivoloso per la pioggia, una macchina è uscita di strada, piombando in un canale. Il guidatore è morto sull'istante, mentre il compagno di viaggio è stato ricoverato all'ospedale di Codogno in gravissime condizioni.

L'incidente è avvenuto in località Mirandola nel tratto Milano-Piacenza. L'automobile, guidata da Erminio Lamberti di 3? anni, da Busto Arsizio, che aveva al fianco il commerciante Aldo Velarditi di 31 anni, poco dopo l'abitato di Casalpusterlengo, nell'abbordare una curva, sbandava, usciva di strada e piombava in un canale di irrigazione colmo d'acqua. Alcuni automobilisti che seguivano, nell'impossibilità di prestare aiuto a quanti si trovavano nella macchina sommersa nel canale, informavano i carabinieri, che accorrevano sul posto. Dalla macchina veniva estratto per primo il commerciante Aldo Velarditi, il quale è stato trasportato all'ospedale di Codogno, ove i sanitari si sono riservata la prognosi; quindi il corpo ormai esanime del Lamberti, che era rimasto ucciso sul colpo.

BIELLA — Ad Andorno Micca ieri mattina poco prima delle 8 la settantaseienne Giulia Baronio, mentre attraversava la strada è stata investita da un'auto guidata da Virginio Vallesi di 27 anni, da San Paolo Cervo. L'investitore ed altre persone che avevano assistito all'incidente hanno soccorso la donna che è morta due ore dopo all'ospedale di Biella senza avere ripreso conoscenza.

PINEROLO — Un contadino di 60 anni, Francesco Giacchero, di Bibiana, è stato investito ieri da una macchina di turisti ed è morto poco dopo all'ospedale di Pinerolo dove era stato trasportato d'urgenza. Il Giacchero era uscito di casa, da solo, per recarsi ad una funzione religiosa nella chiesa parrocchiale; nell'attraversare la strada si era accorto troppo tardi del pericolo; per evitare l'investimento tentava di ritornare sui propri passi; ma finiva sotto l'auto, il cui guidatore non aveva intuito a tempo la mossa del vecchio.

NOVI LIGURE — Lungo la strada provinciale Serravalle Scrivia-Cabella Ligure, un'autocorriera di proprietà della ditta Tambutto, guidata dall'autista Fernando Bordello di 37 anni, mentre tentava di superare un tratto di strada da poco franata, si è rovesciata sul fianco sinistro scivolando poi nella scarpata laterale profonda circa dodici metri. Fortunatamente l'autista e i passeggeri non hanno riportato ferite di rilievo. L'autocorriera ha subìto danni considerevoli.

PESCARA — Ieri pomeriggio alle ore 14, sulla via Tiburtina, un giovane scooterista, Paolo Jezzi, che trasportava sul sellino posteriore del suo motomezzo il padre Giovanni, di 46 anni, si è scontrato con un'automobile guidata da Vittorio Alessio di 34 anni, da Napoli. Nell'urto violento il Jezzi è rimasto ucciso all'istante, mentre il padre Giovanni, raccolto gravemente ferito e trasportato all'ospedale civile di Tocco Casauria, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Feriti dall'intonaco che cade a pezzi dal soffitto

Voghera, lunedì mattina.

L'intonaco di un alloggio situato in via Dal Verme 3, occupato da Giovanni Sartori di trent'anni e dalla di lui moglie Elvira Piva di ventotto, si è ieri staccato dal soffitto ferendo entrambi i coniugi per fortuna non gravemente. L'inconveniente è stato causato da lavori in corso nella parte soprastante l'abitazione per la sopraelevazione di un piano.

I due coniugi — sposi da appena un mese — si trovavano nella stanza da letto intenti a cambiarsi d'abito per uscire, quando l'intonaco si è staccato improvvisamente dal soffitto, cadendo a grossi pezzi sul letto e sui mobili che sono rimasti danneggiati. Investiti dai detriti il Sartori e sua moglie riportavano ferite e contusioni con ematomi al capo, al cuoio capelluto e ferite al viso, per cui dovevano essere soccorsi dai vicini e trasportati all'ospedale. Il loro stato non desta comunque preoccupazioni e se la caveranno, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Vigili del fuoco e carabinieri hanno compiuto un sopraluogo nell'abitazione dei due sposi per eliminare ogni altro pericolo e per accertare l'entità dei danni.

Pochi giorni dopo il matrimonio

Abbandonato dalla sposa si lascia asfissiare dal gas

Roma, lunedì mattina.

Un giovane di ventitré anni si è tolto la vita ieri mattina lasciandosi asfissiare dal gas per essere stato abbandonato dalla moglie una settimana dopo il matrimonio. Lo sventurato giovane si chiamava Luciano Setteneri.

Di carattere assai sensibile, aveva fatto, come si suol dire, un matrimonio d'amore che in apparenza sembrava destinato ad essere felice. La giovane moglie rivelava invece un carattere suscettibile e impetuoso e durante un litigio esploso per futili motivi abbandonava il domicilio coniugale minacciando di non farvi più ritorno. Il Setteneri ne era rimasto molto amareggiato e ieri verso le ore 13 dopo aver tentato invano di convincere la moglie, che era andata ad abitare presso la madre, a tornare con lui, si è chiuso in cucina e aperti i rubinetti del gas ha atteso la morte.

Sono stati i vicini di casa ad avvertire un acre odore filtrare dalla porta di ingresso e a chiamare la polizia e i vigili del fuoco. Per il Setteneri non vi era però più nulla da fare.

Un commerciante si uccide sparandosi alla tempia

Lodi, lunedì mattina.

Un commerciante di tessuti di Casalpusterlengo, si è tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella. Il suicidio è stato scoperto casualmente ieri mattina da alcuni congiunti del poveretto. Si tratta di Ernesto Martinenghi, d'anni 64. Il commerciante da tempo si trovava in gravi difficoltà finanziarie.

L'insano gesto è stato messo in atto la notte tra sabato e domenica. Approfittando dell'assenza della moglie, recatasi in un paese vicino per far visita a dei conoscenti, il Martinenghi si barricava in casa, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Ieri mattina i parenti del commerciante, non vedendolo come al solito al mercato, si recavano alla sua abitazione. Non avendo avuto alcuna risposta alle loro chiamate, informavano i carabinieri che, sfondata la porta, rinvenivano il commerciante cadavere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Una romanina quindicenne scomparsa con il corteggiatore

Il giovane ha lasciato improvvisamente la pensione che lo ospitava - La fuga ideata, forse, per vincere l'opposizione della madre al matrimonio

Roma, lunedì mattina.

Una ragazza di 15 anni è misteriosamente scomparsa, forse rapita da un giovane che da tempo la corteggiava. Una denuncia in tal senso è stata presentata dalla madre della fanciulla alla polizia che ha iniziato le ricerche.

La giovanetta, Assunta Magozzi, alle ore 16,30 di ieri, era uscita di casa per recarsi da una sarta a ritirare un cappotto. La madre, una vedova cinquantenne che lavora in un ospedale, l'ha attesa inutilmente fino a tarda notte; quindi, in preda a viva agitazione, l'ha cercata inutilmente presso tutti i conoscenti e, poi, per timore che fosse rimasta vittima di un incidente, anche negli ospedali e all'obitorio. Si è rivolta infine alla polizia, precisando di aver appreso da una certa Giovanna che la figlia era stata notata nei pressi della fermata di un autobus e che, a poca distanza da lei, come da qualche tempo accadeva con una certa frequenza, si trovava anche un suo corteggiatore, Mario Caruso da Frosinone.

Successive indagini hanno chiarito che il Caruso, poco dopo la scomparsa della ragazza, era rientrato nel proprio domicilio presso una pensione ed aveva affrettatamente preparato una valigia avvertendo la padrona di casa della sua improvvisa necessità di raggiungere alcuni parenti.

La partenza del giovane fa ritenere che questi non sia del tutto estraneo alla scomparsa della quindicenne la quale, comunque, potrebbe aver architettato la fuga di comune accordo con il suo corteggiatore nell'intento di porre la madre, contraria al suo matrimonio, di fronte al fatto compiuto.

In una gioielleria a Napoli

Preziosi per dieci milioni rubati dalla banda del buco

Napoli, lunedì mattina.

(c. g.) Un audacissimo furto è stato commesso la notte tra sabato e domenica in pieno centro cittadino, e precisamente in via Santa Brigida, ove ignoti scassinatori hanno asportato da un'oreficeria, preziosi e orologi per circa dieci milioni di lire.

I ladri, per portare a termine la criminosa impresa, hanno dovuto praticare dei grossi fori nei muri dello stabile ove ha sede la gioielleria di proprietà del sig. Guglielmo Monetti. I malviventi sono penetrati prima della chiusura del portone dello stabile, in uno sgabuzzino sito sul pianerottolo del primo piano, nascondendovisi ed attendendo che tutti gli inquilini del caseggiato dormissero. Verso le 3 di stamane essi sono usciti dal nascondiglio e, con false chiavi, sono entrati in un calzaturificio che ha sede all'ammezzato sovrastante la gioielleria. Qui i ladri hanno iniziato a praticare un largo foro nel pavimento. Accortisi però di avere sbagliato il calcolo, di avere cioè bucato il pavimento in un punto errato, dovevano ricominciare il lavoro daccapo. Soltanto dopo aver praticato altri due fori, sono riusciti a penetrare nell'oreficeria Monetti impadronendosi di quanto valore hanno trovato.

E' stato accertato, dalle indagini della scientifica, che i malviventi hanno tentato, senza riuscirvi, di aprire con la fiamma ossidrica la cassaforte in cui erano custoditi preziosi per duecento milioni di lire.

Questa mattina alle ore 6 munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata

Ariella Bonisolli nata Fiorio

Lo annunciano affranti dal dolore: il marito Giacomo e figli Elena con il marito Franco Fedeletti; Guido con la moglie Mimi Vigliotti; Bruno con la moglie Ida De Toni; i nipotini Franco, Paolo, Loredana, Federico (Rovereto); i fratelli: Carlo e Francesco; le sorelle: Lina, Anna, Gina, Pina ed Elena in Radi; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Rovereto 13 dicembre 1959.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 14 alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinta in Rovereto, via Negrelli 6.

I Dirigenti e gli Impiegati delle Officine Brevetti Radi S. p. A. annunciano la scomparsa della signora

Ariella Bonisolli nata Fiorio

mamma del loro collaboratore ed amico dott. Guido e prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Bonisolli.

Rovereto 13 dicembre 1959.

Partecipano al lutto le Maestranze degli Stabilimenti Radi di Rovereto e di Riva ed i colleghi rag. Mignani, Milano; rag. Renà, Napoli; dott. Berdia, Roma; sig. Bartoli, Roma; sig. Stagi, Firenze; sig. Barbada, Ancona; dott. De Rita, Bari; dott. Mazzola, Catania; sig. Fatti, Palermo; sig. Naffer, Bolzano; signorina Serena, Torino.

Cristianamente è mancata al grande affetto dei suoi cari

Anna Maria Taricco ved. Barberis

L'annunciano angosciate: la figlia Inez col marito Carlo Revelli e diletti nipoti Annamaria e Guido; Elda; cognata, nipoti, parenti tutti.

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Cherasco ove avranno luogo i funerali. L'assoluzione della Salma avverrà martedì alle ore 9 in via Pasquale Paoli 10.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore: la cognata Teresa Barberis Martina coi nipoti Martina Forno.

I cugini Luigia, Elsa e Adriano Boletto partecipano la immatura scomparsa della cara

Nicoletta Boletto Dallorso

Torino, 13 dicembre 1959.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. Vanchi-Dalca partecipano al dolore del geom. Nicola Boletto per l'immatura perdita dell'amata consorte.

Nicoletta Boletto Dallorso

Dopo penosa malattia è mancata ai suoi cari

Lidia Faira nata Peretto

Ne danno l'annuncio: il marito Gianfelice con il piccolo Marco, papà, mamma, sorella, suoceri e cognati.

I funerali oggi 14 corrente alle ore 15 partendo da via Alessio 33.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Follis

Premio fedeltà Fiat

Ne danno costernati l'annuncio: la moglie Lina Odisio; il figlio Emilio perito industriale con la moglie Maria Allione, la piccola Elisa; sorella Rosina con il marito cav. Carlo Nebiolo e figli dott. Pina e Anna Maria; cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali martedì ore 9 da via Ticineto 12.

Non fiori, ma dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Emma e Giuseppe Allione si associano al dolore del genero Emilio per la scomparsa del papà

Carlo Follis

I cognati Anna e Luigi Trave, i nipoti Settimio e Florenzo Trave, loro consorti e figli, esprimono profondo cordoglio per l'immatura e penosa dipartita del caro cognato e zio

Carlo Follis

La famiglia Bergamini vivamente colpita dall'improvvisa scomparsa del compianto

Giuseppe Vergano

partecipa al grande dolore.

Raimondo Vinsero e famiglia, prendono viva parte al dolore dell'amico Erminio Castellano per la perdita del suo amato genero sig.

Giuseppe Vergano

Il Titolare e Maestranze tutte della Ditta Reifer partecipano al dolore del dott. Giancarlo e ing. Longino Vergano per la perdita del loro caro papà

Giuseppe Vergano

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Carlo Scandolera

Anziano Fiat

Addolorati lo annunciano: la moglie Ernesta Lucardi, il figlio Mario con la moglie Caterina Pellegrino e piccola Carla; la sorella Natalina ved. Zamban, i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Dario Gelato per le amorevoli, pazienti cure prestate.

I funerali avranno luogo martedì 15 alle ore 9 da via Belfiore 18.

Dopo tanto soffrire è mancato

Francesco Giuseppe Vacchetta

Anziano Fiat

Lo piangono: la moglie Eleonora Maletto col caro Bruno; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 14 corrente, alle 14,30 partendo da strada della Campagna 206.

Si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è deceduto

Giuseppe Cottone

Costernati lo piangono: la sorella Gioiata, i nipoti Cottone, Rossetti, Mariotto, Magnetti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura oggi alle ore 14,30 partendo da corso Lombardia 143 (Lucento).

Cristianamente è mancata fra le braccia dei suoi adorati figli

Maria Vernetti ved. Vittone

lasciando nel dolore i figli: Domenico, Giovanna, Ernesto, Domenica, Antonio, nuore, genero, nipoti, pronipoti, sorelle, fratelli, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 in Locana Canavese alle ore 10; prestato servizio pullman da Torino alle ore 8,30 da piazza San Giovanni.

La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Marchiaro, vivamente colpita dall'improvvisa dipartita della signora

Maria Vernetti Vittone

amatissima mamma e suocera di Ernesto e Angela, si unisce a loro, stretti nello stesso dolore.

La famiglia Gariati è vicina a Domenico e Clotilde e si associa al loro dolore per la scomparsa della signora

Maria Vernetti Vittone

La famiglia Cassetto prende parte al dolore di Antonio e Teresa per la scomparsa della mamma e suocera

Maria Vernetti Vittone

I Dipendenti della Ditta Ernesto Vittone prendono vivissima parte al dolore del loro titolare e signora Angela per la scomparsa della loro amata mamma e suocera

Maria Vernetti Vittone

La famiglia Molea prende parte al dolore che ha colpito i signori Ernesto e Angela Vittone per la scomparsa della signora

Maria Vernetti Vittone

Antonio e Armida Daggiatto si uniscono al grave lutto che ha colpito i signori Ernesto e Angela Vittone per la perdita della signora

Maria Vernetti Vittone

Leo Maniscalchi e famiglia prendono parte al dolore che ha colpito i signori Ernesto e Angela Vittone per la scomparsa della signora

Maria Vernetti Vittone

Felice e Giovanna Resta prendono parte al dolore dei signori Ernesto e Angela Vittone per la scomparsa della signora

Maria Vernetti Vittone

Giovanni Sacchi e famiglia partecipano al dolore dell'amico Ernesto Vittone per la perdita della cara

Mamma

Cristianamente è spirata

Maria Foppiani-Rivera ved. Bianco

Ne danno il triste annuncio: i figli Titti, Gemma e Giacomo; la nuora, il genero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 alle ore 16, partendo da corso Orbassano 53.

Direzione Redazioni ed Artisti rivista «Beauty Parade» partecipano commossi al dolore direttrice Titti Bianco Verso per morte sua

Mamma

Gianni, Aldo, Lauretta Falco partecipano al dolore del caro Giacomo per la perdita della

Mamma

Impiegati ed Operai della S.p.A. FIPS partecipano al dolore che ha colpito il loro direttore dott. ing. Giacomo Bianco per la perdita della mamma signora

Maria Foppiani-Rivera ved. Bianco

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della S. p. A. FIPS partecipano al dolore del dott. ing. Giacomo Bianco per la perdita della mamma signora

Maria Foppiani-Rivera ved. Bianco

Sandro, Judi, Ghiola e Beppe Corio, unitamente alla mamma prendono viva parte al dolore di Giacomo e Pucci per la perdita della signora

Maria Foppiani-Rivera ved. Bianco

Cesare Galmini e Camillo Olivetti partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico Giacomo per la perdita della

Mamma

E' serenamente spirata, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro

Margherita Cantavenna nata Grimaldi

Ne danno il triste annuncio: il marito Pietro; le figlie: Anna col marito Venturello, figli Graziella e Pierangelo; Gina col marito Vigliotti; Angiolina col marito Mazzola, figlie Annamaria e Michelina; sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Il funerale martedì 15, ore 15, partendo via Martiri 33 (Nichelino).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alfredo e Virginia Formica e famiglia prendono viva parte al dolore della cognata Anna Venturello Cantavenna per la perdita della mamma

Margherita Cantavenna

Titolare e Dipendenti della Ditta V. Venturello partecipano al grave lutto della signora Anna Venturello Cantavenna per la perdita della mamma

Margherita Cantavenna

Ieri munita dei Conforti religiosi e Benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Fornarese

Affranti dal dolore l'annunciano: i fratelli: Giuseppe e consorte (Argentina), Silvio; la sorella Rina vedova Marmo; la nipote Maria col marito Stefano Barbero e gli adorati nipotini Aldo e Roberto; cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 9,30 in Santa Vittoria d'Alba.

Questo serva di partecipazione e ringraziamento.

Bra, 14 dicembre 1959.

Gli affezionati amici della cara

Amalia Fornarese

Piera e Umberto Viterbo partecipano al grande dolore delle famiglie Fornarese, Marmo e Stefano Barbero

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Giovanni Peracchione (Ranot)

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Antonio e famiglia; le figlie Clelia, Anna e marito; fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avverranno in Lanzo partendo dall'abitazione dell'Estinto lunedì 14 alle ore 10,30.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Annunziata Calasso

i suoi cari la ricordano con immutato affetto.

Sante Messe di suffragio verranno celebrate alle ore 7,30, 8 e 9 il 17 corrente nella parrocchia del Santo Nome di Gesù (corso Regina Margherita 79).

ULTIMA CON LE BORSE **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno 91 - Num. 295
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
14-15 Dicembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-089, 50-990, 55-991 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 850 (fest. 900) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7900, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Domani si elegge il presidente della Regione

Tre prospettive per la crisi siciliana

La direzione della d.c. si è riunita alla "Camilluccia,, con l'intervento di Segni per un ampio esame del problema

Roma, lunedì sera.

Alla direzione democristiana, riunita stamane alla Camilluccia, con la partecipazione dell'on. Segni, sono di scena la crisi siciliana e le difficoltà che si vanno addensando a Palermo per la formazione della nuova Giunta regionale. In sostanza le prospettive che s'aprono per il governo siciliano sono tre:

1) una Giunta fra dc-sociali e cristiano-sociali, con la aggiunta dei cinque [illegible] che hanno fatto causa comune con Milazzo e con il socialdemocratico;

2) un governo tra dc-cristiano-sociali e loro alleati, i due deputati liberali e il deputato dei padi;

3) la precedente formazione, senza i liberali e il socialdemocratico.

La prima formazione è evidentemente quella che assicura il maggior numero possibile di adesioni e lascia il più ampio margine di sicurezza. Essa si comporrebbe dei 33 democristiani, dei 14 cristiano-sociali e suoi alleati, degli undici socialisti e di un socialdemocratico, per complessivi 59 voti di maggioranza che potrebbero assicurare una più che tranquilla azione di governo. Ma su questa formazione pesa l'ipoteca dei socialisti che non vogliono chiudere con i comunisti, ma anzi avanzano più di una riserva sulla decisa volontà della dc di tenere fuori dal giuoco l'estrema sinistra.

Il giornale democristiano, come abbiamo già riferito, ha preso in proposito una decisa posizione e, a meno che i socialisti non mutino il loro atteggiamento, è difficile che si possa tornare indietro. I socialisti sono, infatti, al solito, divisi: gli autonomisti vorrebbero tentare l'esperimento di una collaborazione con la d.c. in Sicilia, anche se questa dovesse suscitare le ire degli estremisti; ma i «carristi» minacciano fuoco e fiamme qualora i comunisti dovessero essere «discriminati» e perciò gli autonomisti hanno ancora una volta dovuto ripiegare sulle loro vecchie posizioni e porre, come hanno posto, condizioni di non discriminazione nei confronti dei comunisti.

D'altra parte, è proprio questa formazione che più sta a cuore a Milazzo e, allo stato dei fatti, pare difficile che egli possa accettarne delle altre.

Anche le altre due formazioni governative, ipotizzate al principio, hanno sostanzialmente una maggioranza, almeno sulla carta, superiore ai 46 voti su chi si è retto finora l'on. Milazzo con la maggioranza socialcomunista. Ma, soprattutto la presenza nella formazione dei liberali, non è accettata da Milazzo, né il presidente della Regione pensa a un governo formato soltanto da democristiani e cristiano-sociali, il quale avrebbe ai 47 voti di maggioranza, ma questa maggioranza dipenderebbe sostanzialmente dai cinque transfughi degli altri gruppi che hanno fatto causa comune con Milazzo, e potrebbero trasformarsi facilmente in «franchi tiratori».

Gli on. Lanza e D'Angelo, dopo il colloquio avuto ieri con Milazzo, sono arrivati stamane a Roma, per partecipare ai lavori della direzione, alla Camilluccia, riferendo direttamente ai membri del direttivo le prospettive che si aprono a Palermo per la costituzione del nuovo governo siciliano.

Con ogni probabilità, però, la direzione d.c. non prenderà nessuna decisione impegnativa all'infuori di quella di far votare domani dai deputati d.c. per la «chiamata» dell'on. Milazzo alla presidenza della Regione. In tal modo la d.c. vuole dare a Milazzo una prova della sua buona volontà di collaborare con lui, alle condizioni, beninteso, sulle quali lo hanno trattenuto ieri gli on. Lanza e D'Angelo.

Si aprirà quindi, a partire da domani, la nuova fase delle consultazioni di Milazzo e in queste condizioni la d.c. avrà modo di vedere se effettivamente le sue impostazioni vengono o meno accolte dall'on. Milazzo. I democristiani, in sostanza, potrebbero anche riprendere il colloquio con i socialisti interrotto stamane dall'articolo del *Popolo*.

Fra D'Angelo e Lanza, che hanno esposto alla direzione un rapporto introduttivo, vi sarebbe un accentuato contrasto. Il primo sarebbe, infatti, decisamente contrario alla tesi di collaborazione esterna o intorno a una Giunta con i socialisti, mentre il secondo ritiene ineluttabile, perché l'on. Milazzo dichiari pubblicamente in assemblea che la sua maggioranza si regge esclusivamente sui voti dei socialisti, dei democristiani e dei milazziani e che tutti gli altri voti a favore del governo sarebbero considerati «non determinanti».

In tal modo — si giudica da una parte della d.c. — sarebbe, sì, bloccata la manovra dei comunisti, di volere comunque fare parte della maggioranza, ma si perpetuerebbe l'equivoco dei socialisti che starebbero al governo con i democristiani, ma continuerebbero a mantenere stretti rapporti con la estrema sinistra.

Pellecchia

La difficile vertenza degli addetti al gas

Roma, lunedì sera.

In merito allo sciopero degli addetti al gas, di fronte agli attacchi rivolti al ministro del Lavoro, per il fatto che egli sia intervenuto per tentare una soluzione della vertenza, si precisa che non esiste una prassi secondo cui un intervento non deve esserci mentre dura lo sciopero. Comunque un portavoce del ministro ha dichiarato che la vertenza è di difficile soluzione e l'opera mediatrice ha scarse prospettive, dal momento che i lavoratori del gas, che chiedono l'adozione del sistema della scala mobile per le pensioni, si troverebbero di fronte a un reciso «no» dei datori di lavoro.

Specialità medicinali

Roma, lunedì sera.

Il «Cip» ha pubblicato oggi l'elenco delle specialità medicinali per le quali è stata recentemente decisa una riduzione media del 30 per cento circa nel relativo prezzo di vendita al pubblico. Si tratta di specialità farmaceutiche a base di penicillina, cloroamfenicolo e vit. B 12.

Sarà pubblicata una «lista nera» dei sofisticatori?

Le misure contro le frodi alimentari illustrate dal Ministro della Sanità

Il potenziamento degli organi di controllo e numerosi nuovi provvedimenti legislativi permetteranno al governo di affrontare la delicata situazione

Roma, lunedì sera.

«Il pubblico può e deve rimanere tranquillo. La lotta alle frodi è, al livello scientifico, poiché ormai la scienza, e la chimica in particolare, hanno fatto progressi tali per cui alcuni prodotti alimentari, come del resto molti medicinali, possono essere ottimi anche se composti»: così ha dichiarato stamane, in una intervista, il ministro della Sanità, senatore Giardina.

Il ministro ha quindi anticipato i provvedimenti che il suo dicastero adotterà per adeguare i poteri di controllo degli organi di vigilanza, dichiarando tra l'altro di essere convinto della necessità di fornire ai laboratori periferici tutti i dati scientifici relativi alle innovazioni e ai progressi della chimica. «Questo aggiornamento continuo dei dati sulla tossicità delle sostanze usate nell'industria alimentare — ha detto — costituirà un prezioso ausilio nelle analisi e senza dubbio provocherà una remora alla attività dei sofisticatori».

A proposito di questi ultimi, Giardina si è dichiarato favorevole a che venga data la massima pubblicità ai nominativi delle persone e delle ditte denunciate, in modo che il paese possa disporre di una «lista nera dei frodatori».

Successivamente egli ha illustrato le direttrici dell'azione legislativa che permetterà al governo di affrontare la nuova situazione nel delicato settore. Dopo avere sottolineato che l'amministrazione sanitaria «non è affatto carente di disposizioni chiare e precise, il ministro ha elencato i provvedimenti predisposti:

«a) un disegno di legge che modifica alcuni articoli del testo unico delle leggi sanitarie, aggiornando le disposizioni relative alla vigilanza e al controllo delle sostanze alimentari nei settori della produzione e del commercio. Lo schema predisposto ha ottenuto già l'adesione dei ministeri interessati e l'approvazione del Consiglio Superiore della Sanità;

«b) un disegno di legge che disciplina le scuole dietetiche e l'organizzazione dietetica negli ospedali e nelle collettività, disegno di legge sul quale ha dato parere favorevole il Consiglio Superiore della Sanità;

«c) un disegno di legge che aggiorna e modifica le disposizioni riguardanti la produzione e il commercio dei cereali, sfarinati, pane, paste alimentari e lieviti. Il provvedimento ha ottenuto l'adesione dei ministeri interessati e il parere favorevole del Consiglio Superiore della Sanità;

«d) un disegno di legge che aggiorna e modifica le disposizioni riguardanti il latte e gli stabilimenti per il trattamento di questo prodotto;

«e) un regolamento che disciplina la produzione e il commercio della birra;

«f) un regolamento che disciplina la produzione dell'alcool etilico. Tale provvedimento stabilisce anche i sistemi di analisi».

«L'impegno del ministero della Sanità nella lotta alle sofisticazioni — ha continuato Giardina — è tale da potere offrire ampie garanzie alla popolazione».

Il ministro ha concluso osservando che spetta alla Magistratura «il compito di integrare, con la condanna o con l'eventuale completo discarico degli imputati, l'opera degli altri organi dell'amministrazione dello Stato, intesa a tutelare la salute della popolazione.

Il Presidente Eisenhower davanti ai microfoni a Teheran. A sinistra, lo Scià di Persia (Telefoto a «Stampa Sera»)

La sosta a Teheran nel viaggio verso Atene

Eisenhower e lo Scià esaminano i problemi del Medio Oriente

Il colloquio nel palazzo imperiale, dopo solenni accoglienze all'aeroporto - Applaudito discorso dell'ospite al Parlamento - Nel pomeriggio l'arrivo del Presidente nella capitale greca

Nostro servizio particolare

Teheran, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower, che era partito da Nuova Delhi a bordo del grande aviogetto «Boeing 707» alle ore 2,35 italiane, è arrivato a Teheran alle ore 8,10. All'aeroporto di Merabad, situato alla periferia della capitale iraniana, erano ad attenderlo lo Scià, il presidente del Consiglio, Manuchehr Eghbal, e tutti gli altri membri del governo.

Non appena il Presidente degli Stati Uniti è sceso dall'apparecchio, Mohamed Reza Pahlevi gli si è avvicinato e gli ha stretto cordialmente la mano, mentre la banda della Guardia imperiale suonava gli inni nazionali. In distanza, il cannone faceva rombare i rituali ventun colpi della salva di saluto.

Eisenhower, dopo aver compiuto alcuni passi sulla pista di cemento, è rimasto sull'«attenti» insieme con lo Scià fino a quando la banda ha terminato l'esecuzione degli inni. Il Presidente, il Sovrano e il loro seguito si sono poi portati verso un reparto della Guardia imperiale radunato per gli onori militari. Eisenhower ha passato in rassegna il picchetto d'onore mentre migliaia di persone che si accalcavano a poca distanza, acclamavano l'ospite. Tra la folla erano tre o quattromila americani, i quali hanno rivolto al loro Presidente applausi entusiastici.

Davanti ai microfoni lo Scià ha porto il benvenuto ad Eisenhower salutandolo come l'alfiere della sicurezza, della democrazia e della libertà.

Questi ha risposto esprimendo i sentimenti di amicizia del popolo americano per l'Iran e ricordando i progressi realizzati da questo Paese nel giro degli ultimi cinquant'anni. Egli ha concluso felicitandosi per la politica di pace e libertà seguita dall'Iran ed augurando [illegible] e prosperità al suo popolo. Lo Scià e l'ospite hanno poi preso posto su un'automobile che li ha condotti nella capitale. La macchina, alla testa del corteo del seguito del Presidente e delle autorità locali, si è diretta verso la residenza privata del Sovrano.

Lungo il percorso si accalcavano decine di migliaia di persone plaudenti. Nella zona urbana, ben quindici archi erano stati eretti lungo il tragitto e bandiere iraniane ed americane sventolavano ovunque.

Il Presidente degli Stati Uniti si è intrattenuto con Reza Pahlevi per un paio d'ore, esaminando con lui i problemi internazionali del momento e le questioni specifiche del Medio Oriente e dell'Iran. Successivamente è stato accompagnato al palazzo del Parlamento, dove ha pronunciato un breve discorso applauditissimo.

L'oratore ha reso omaggio alle qualità del popolo iraniano manifestatesi attraverso i secoli ed ha aggiunto: «So di interpretare il pensiero del popolo americano, quando dico d'essere orgoglioso d'avere un associato di tanto valore».

Circa l'attuale situazione mondiale e le prospettive per l'avvenire, Eisenhower ha dichiarato che il mondo libero non deve rinunciare alle alleanze difensive concluse ed ha citato a titolo di esempio la «Central Treaty Organization» (ex-Patto di Bagdad), fino a quando il blocco sovietico non accetti un accordo sulla pace mondiale che offra sicure garanzie.

Dopo essersi accomiatato dallo Scià e dai membri del governo, il Presidente degli Stati Uniti ha ripreso il viaggio per la settima tappa della sua «missione di pace»: Atene.

D. S.

L'attesa in Grecia

Atene, lunedì sera.

Ad Atene, dove giunge nel primo pomeriggio, il presidente Eisenhower troverà grandi cambiamenti rispetto al 1951 quando vi si trattenne brevemente nella sua qualità di comandante supremo alleato in Europa.

Oggi la Grecia è una piccola, ma industre nazione di otto milioni di abitanti in pieno sviluppo economico. Raramente ha goduto di una stabilità politica come quella di cui sta facendo la prova oggi.

L'attuale Gabinetto di Karamanlis dirige le sorti del Paese da quattro anni e la maggioranza sulla quale può contare al Parlamento (171 seggi su 300) è molto solida.

Membro della «Nato» dal 1951, la Grecia svolge un ruolo vitale nell'alleanza data la sua posizione all'estremità sud-orientale della penisola balcanica. Dieci o dodici anni fa si profilò il pericolo che la nazione ellenica potesse cadere nelle mani dei comunisti, ma gli aiuti materiali americani permisero al governo di sedare la ribellione. Il partito comunista, messo fuori legge, tornò alla clandestinità.

Dei 26 del Premio Nobel

Noel-Baker dà 10 milioni per la campagna del disarmo

LONDRA, lunedì sera.

Il deputato laburista britannico Philip Noel-Baker, premio Nobel per la Pace, ha deciso di devolvere sette dei ventisei milioni di lire del premio in favore della Associazione dell'Onu per la campagna sul disarmo. Altri tre milioni e mezzo donerà per lo stesso scopo alla Federazione mondiale delle Nazioni Unite.

«A mio parere — ha detto — l'odierna situazione mondiale esige che il massimo sforzo venga compiuto in direzione del disarmo».

In dipendenza dell'agitazione dei tipografi, domani e posdomani non usciranno «LA STAMPA» e «STAMPA SERA». I giornali riprenderanno le normali pubblicazioni giovedì mattina.

Le retribuzioni dei parlamentari verrebbero aumentate di 100 mila lire

Sarebbe presentata in tal senso una proposta di legge - Oggi un deputato percepisce mensilmente un'indennità di 65 mila lire e un rimborso spese di 280 mila - Quanto guadagnano i parlamentari francesi, inglesi e tedeschi

Roma, lunedì sera.

L'on. Targetti, vice-presidente della Camera, ha dichiarato ai giornalisti che l'aumento dell'indennità parlamentare e la riforma del sistema di pagamento dei deputati è oggetto di esame da parte dei capi dei vari gruppi parlamentari e si concreterà probabilmente in una proposta di legge.

Attualmente, un deputato percepisce mensilmente una indennità di 65.000 lire e un rimborso spese di 280.000 lire per un totale di 345.000 lire. Dal rimborso spese vengono però detratte L. 5000 per ogni assenza dalle sedute in aula, L. 2000 per ogni assenza dalle sedute in Commissione. Le indennità sono esenti da tributi.

La misura dell'eventuale aumento non è stata ancora determinata. Essa dovrebbe aggirarsi sulle 100 mila lire mensili, ma potrebbe essere anche esaminata, nell'ambito di una più vasta riforma del sistema di pagamento. Tra le altre proposte esiste, per esempio, quella di aumentare l'indennità e di diminuire il rimborso spese, nel senso di commisurarlo alle spese effettivamente compiute invece di calcolarlo in somme assolute.

Le proposte di aumento delle indennità parlamentari provocano, ogni volta che vengono in discussione, giudizi e schieramenti contrastanti di opinione pubblica. C'è chi ritiene che l'abbandono, parziale o totale, della professione, da parte di molti deputati e senatori, non sia compensato dall'indennità che si percepisce a Montecitorio e a Palazzo Madama, dalla «medagliettas» o dal permanente.

Altri, invece, pensano che il mandato parlamentare, non essendo un mestiere, non può essere retribuito sulla base di valutazioni professionali; oltre tutto, anche per il fatto che le professioni rappresentate alla Camera e al Senato coprono un arco molto vasto, difficilmente riconducibile ad una media valida e rappresentativa.

Quanto guadagnano i deputati nelle altre nazioni? Il parlamentare italiano è un po' meglio retribuito di quelli tedeschi (circa 318.000 lire) e soprattutto inglesi, circa 240.000 lire). Invece il deputato francese guadagna mensilmente circa mezzo milione di lire (per l'esattezza [illegible] franchi).

Francia: l'indennità mensile di un deputato è di 331 mila franchi, cui occorre aggiungere una indennità per spese di rappresentanza che raggiunge gli 88.000 franchi. Esistono tuttavia alcune trattenute (pensione, [illegible] per le ferrovie, ecc.) che variano a seconda dell'anzianità del parlamentare. In totale ogni deputato percepisce circa 380.000 franchi.

Germania occidentale: la indennità mensile è pari al 22,7% dello stipendio di un ministro, aggirandosi sui 1100 marchi esenti da tasse. I deputati ricevono inoltre 600 marchi per rimborso spese, nonché il cosiddetto «tagegeld», una indennità di presenza, pari a 500 marchi. Se un deputato si assenta — non importa se giustificatamente — da una seduta plenaria o in commissione gli vengono rispettivamente detratti 50 o 30 marchi. I viaggi tra Bonn e il luogo di residenza vengono rimborsati. Lo stipendio normale di un impiegato tedesco è di 600 marchi.

Gran Bretagna: un deputato alla Camera dei Comuni percepisce una indennità annua di 1000 sterline e una gratifica annua per rimborsi spese di 750 sterline. Mensilmente, egli incassa quindi meno di 150 sterline (circa 240.000 lire). Lo stipendio è quindi assai modesto, non solo in rapporto all'alto costo della vita in Gran Bretagna, ma soprattutto in confronto con gli stipendi spettanti ad alti funzionari e dirigenti: basti pensare che il direttore di una qualsiasi sezione della Banca Nazionale guadagna non meno di 3000 sterline all'anno. Anche i privilegi spettanti altrove ai deputati, in Gran Bretagna si assottigliano o scompaiono del tutto: i viaggi ferroviari sono gratuiti solo se compiuti per motivi di lavoro e al parlamentare spetta di diritto solo la seconda classe. In compenso i deputati inglesi hanno diritto tutti alla pensione, da un minimo di 275 sterline ad un massimo di 500, a seconda degli anni trascorsi a Westminster.

Banchiere americano ucciso a randellate

Apparentemente si tratta di rapina, ma non si esclude che il movente sia stato la vendetta - Era un noto esponente politico

DENVER, lunedì sera.

Uno dei personaggi più noti nel mondo della politica e degli affari del Colorado, George Rock, è stato assassinato ieri in circostanze tuttora misteriose. L'infelice, che era presidente del Consiglio d'amministrazione della banca di Denver e candidato del partito democratico alle prossime elezioni, è stato rinvenuto cadavere sul selciato in una via deserta della città. Il medico legale, chiamato sul posto dalla polizia, ha dichiarato che la morte è stata causata con ogni probabilità dalla frattura del cranio.

Tutto lascia presumere che egli sia rimasto vittima di un rapinatore. Il fatto che indosso alla vittima non siano stati trovati né l'orologio, né il portafoglio, avvalora la ipotesi del delitto a scopo di furto. Tuttavia, negli ambienti della polizia non si nasconde una certa perplessità sul movente del crimine. Il Rock, a quanto risulta, è stato aggredito alle spalle e colpito con estrema violenza, con un manganello.

Non si esclude che il banchiere sia stato assassinato in luogo diverso da quello in cui il cadavere è stato rinvenuto.

Nella cerchia degli amici e conoscenti del banchiere, la sua tragica fine ha suscitato una profondissima impressione. Tutti sono concordi nell'escludere la possibilità che si tratti di un delitto politico, in quanto da anni, in questo Stato, le campagne elettorali si svolgono in una atmosfera assolutamente serena. D'altra parte, se si trattasse di una rapina simulata, non rimarrebbe che l'ipotesi del delitto per vendetta.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	11	14
Rendita 3½	74 —	74 30
» » ced.	73 90	74 20
Rendita 1906	71 —	71 —
Rendita 5%	104 85	105 80
» » ced.	104 75	105 10
Redimibile 3½	97 —	97 —
» ced.	96 90	96 90
Redimibile 5%	100 70	100 70
» ced.	100 60	100 60
Ricostruz. 3½	86 20	86 10
» ced.	[illegible] 10	86 —
Ricostruz. 5%	[illegible] 20	100 20
» ced.	100 10	100 10
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	98 45	98 45
B.T. 5% [illegible]	100 75	100 80
» » [illegible]	100 45	100 45
» » [illegible]	100 45	100 45
» » [illegible]	100 30	100 40
» » [illegible]	100 70	100 70
» » [illegible]	100 70	100 67
» » [illegible]	100 40	100 50
» » [illegible]	100 45	100 30
B.T. 5% [illegible]	100 05	100 10
OBBLIGAZIONI		
I.M.I. [illegible]	99 90	99 70
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	103 05	103 15
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	103 85	103 95
» [illegible]	102 10	101 90
» [illegible]	152 40	152 10
» [illegible]	151 30	151 30
» [illegible]	99 50	99 55
» [illegible]	105 85	105 92
» [illegible]	137 10	137 10
» [illegible]	99 40	99 35
[illegible]	95 —	95 30
[illegible]	101 05	101 15
[illegible]	99 80	99 40
» [illegible]	99 80	99 60
» [illegible]	99 85	100 —
» [illegible]	99 70	99 70
C.C.C.P. 6%	102 40	102 42
[illegible] 3%	97 —	97 —
» 4%	96 —	96 —
» 5½%	86 30	86 30
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	96 50	96 10
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	96 90	96 90
» [illegible]	96 50	96 50
[illegible] 6%	102 10	102 07
» [illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	102 70	102 70
» [illegible]	102 30	102 30
[illegible]	100 30	100 30
» [illegible]	101 70	101 [illegible]
» [illegible]	101 60	101 60
» [illegible]	[illegible] 75	101 75
» [illegible]	101 65	101 65
» [illegible]	102 15	[illegible] —
» [illegible]	96 —	[illegible]
[illegible]	[illegible] 90	[illegible] 90
» [illegible]	97 —	[illegible] —
» [illegible]	101 70	101 70
[illegible]	103 40	103 30
[illegible]	103 40	103 30
[illegible]	104 35	104 —

Titolo	11	14
[illegible] 6%	105 50	105 50
[illegible]	[illegible] 90	109 —
» [illegible]	109 80	109 70
» [illegible]	109 80	109 10
» [illegible]	110 80	111 50
» [illegible]	107 40	107 40
[illegible] 5%	95 30	95 30
[illegible]	106 25	106 25
» [illegible]	106 50	106 50
» [illegible]	106 80	106 50
[illegible] 7%	109 70	109 70
[illegible] 6%	104 30	104 30
» [illegible]	104 20	104 20
» [illegible]	105 50	104 80
» [illegible]	104 70	104 70
[illegible]	111 50	111 50
[illegible] 6%	108 50	108 50
[illegible]	102 50	103 25
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	100 50	100 90
[illegible]	110 50	109 50
[illegible]	107 75	108 50
[illegible]	107 60	108 50
[illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	102 425	102 30
[illegible]	101 90	102 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 40	102 40
» [illegible]	115 50	115 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	101 75	101 75
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	102 45	102 45
» [illegible]	101 60	101 30
» [illegible]	102 30	102 20
[illegible]	104 40	104 40
[illegible]	102 —	101 80
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	95 70	95 65
[illegible]	95 80	95 40
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
Cotonificio [illegible]	—	—
[illegible]	17.950	18.000
[illegible]	[illegible]	4200
[illegible]	5000	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
Assic. Generali	76.700	76.000
Ass. Assic. Italiane	49.000	49.500
[illegible]	4200	4180
[illegible]	—	5150
[illegible]	3095	3091
[illegible]	2960	—
[illegible]	1935	1950
[illegible]	17.700	17.750
[illegible]	4525	4520
[illegible]	—	—
S.A.I.	19.900	20.000
[illegible]	—	—

Titolo	11	14
MINERALI-ESTRATTIVE		
[illegible]	—	—
[illegible]	8200	[illegible]
[illegible]	1725	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	580 —	—
[illegible]	2540	—
[illegible]	852 —	851 —
[illegible]	457 —	462 —
[illegible]	1036	1067
[illegible]	1725	1778
[illegible]	—	—
[illegible]	1860	1915
[illegible]	—	—
[illegible]	21.335	22.50[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	697 —	697 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2510	2519
[illegible]	1650	1665
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1570	1525
[illegible]	1177	1175
[illegible]	4380	4410
[illegible]	2084	2090
[illegible]	1895	1880
[illegible]	2205	2210
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	100 —
[illegible]	—	—
[illegible]	315 —	307 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiere Italiane	4650	[illegible]
Cartiere Burgo	21.800	22.990
[illegible]	2385	2350
[illegible]	3850	3900
[illegible]	4980	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1898	[illegible]
[illegible]	1875	1885
[illegible]	4100	4350
[illegible]	—	22.850
[illegible]	5600	5980
[illegible]	2360	2305
[illegible]	2635	2645
[illegible]	3150	3142
[illegible]	—	1595
[illegible]	320 —	322 50
IMMOBILIARI		
[illegible]	9870	[illegible]
[illegible]	3150	[illegible]
Immobil. Roma	981 —	987 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana si inizia con un mercato irregolare. Nella fase di apertura il denaro si rivolge vivacemente a un nutrito gruppo di voci, fra cui Nebiolo, Ilva, Immobiliare Roma, Fiat, Burgo.

Esaurita l'apertura il mercato appare molto contrastato; poi, in prossimità del listino, la quota è assoggettata a qualche realizzo ed è ricondotta su prezzi sensibilmente inferiori a quelli iniziali; però le voci in battuta perdono soltanto una minima parte del terreno guadagnato in apertura.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari, con pochi affari.

Dopoborsa nervoso, caratterizzato in un primo tempo da flessione, mentre nella tarda battute il mercato risulta equilibrato.

Diritti Anic 1170; Invest 410.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,40; dollaro canadese 650; franco svizzero 143,50; corona danese 89,80; corona norvegese 86,60; corona svedese 119,72; fiorino oland. 164,55; franco belga 12,34; franco francese 125,15; sterlina G.B. 1738,50; marco germ. 148,00; scellino austriaco 23,92.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4400-4500; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 519-623; franco svizzero 143½-144½; franco francese 123-127; oro fino 700-708; argento 19½-20.

A MILANO — Mercato azionario equilibrato, con fondo sempre sostenuto. La attività risulta tuttavia più moderata. Interessanti, in particolare, i valori primari, specie Fiat, Edison e Viscosa, oltre ai chimici e agli immobiliari.

Buone migliorie vengono conseguite a metà Borsa, sulle basi dei prezzi segnati nelle contrattazioni fuori borsa di sabato.

Il listino avviene su prezzi appena più calmi, con leggera prevalenza di variazioni al rialzo.

Ben tenuto e resistente il comparto tessile, senza variazioni di rilievo.

Valori di Stato stabili, con leggero accenno alla calma; limitate oscillazioni nei due sensi per le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 55.000; Bastogi 3077; Finelettrica 1910; Finmare 622; Finsider 1042,50; Gim 3170; Invest 4495; La Centrale 17.700; Sviluppo 3065; Ass. Generali 75.400; Fond. Incendio 30.080; Assicurat. Italiana 76.000; Ras 34.575; Ferr. N. Ord. 4380; Châtillon 10.500; Cantoni 18.760; Olcese 3470; Cucirini C. C. 17.100; De Angeli 5550; Cascami Seta 8225; Gavardo 5950; Lanificio Rossi 18.880; Lanif. e Canap. 1469; Rossari e Varzi 35.800; Rotondi 34.500; Tosi 7200; Snia Viscosa 4170; Un. Manifatture 81.000; Terni 461; Dalmine 2580; Ilva 879; Metalli 7785; M. Amiata 5300; Montecatini 3150; Montepoeni 1678; Siele 3810; Bianchi 636; Fiat 2519; Nebiolo 29,55.

Sade 2215; Cieli 4380; Dinamo 2843; Edison 4660; [illegible] 2950; Sarda 7600; Valdarno 4254; Emiliana [illegible]; Subalpina 3910; Magneti Marelli 1848; Ercole Marelli 854; Orobia 5976; Romana Elettr. 4361; Selt 4480; Sip 3077; Meridelettrica 1873; Stet 4165; Tecnomasio 3313; Teti «A» ex 4725; Teti «B» ex 4735; Terni 460,50; Unes 1172; Vizzola 5500.

Dist. Italiane 4935; Eridania 4785; Romana Zuccheri 695.

Anic 2040; Italgas 1671; Liquigas 1400; Mira Lanza 23.795; Pibigas 318,75; Remilanca 2800; Saffa 5565; Acdoe 4048; Beni Stabili 5050; Immobiliare 980; Risanamento 6810; Silos Genova 3500; Cartiere Burgo 23.000; Ciga 7250; Eternit 5250; Italcementi 18.640; La Rinascente 548,50; Pirelli S.p.A. 8845; Pirelli e C. 5360; Mittel 5415; Edison Volta ord. 2900; Edison Volta pref. 2325.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,45; dollaro canadese 650; sterlina 1738,25; franco svizz. 144,02; franco francese 125,25; franco belga 12,3175; fiorino olandese 164,50; marco germanico 148,05; scellino austriaco 23,94; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,64; corona danese 89,80; corona svedese 119,725; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo taglio grosso 0,75, taglio piccolo 0,84; lira egiziana taglio unico 1130.

A GENOVA — Mercato orientato di nuovo all'aumento, con andamento abbastanza buono.

Alcuni prezzi: Centrale 17.615; Generali 75.900; Ras 35.400; Meridionali 3065; Navigazione Alta Italia 25.025; Finsider 1044; Viscosa 4180; Montecatini 3542; Ilva 881; Fiat 2510.

A FIRENZE — Andamento sostenuto all'inizio; poi, verso il listino, numerosi realizzi hanno provocato diffuse flessioni, ad eccezione della Magona e dell'Immobiliare.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3065; Centrale 17.590; Fondiaria Incendio 31.100; Fondiaria Vita 22.250; Viscosa 4185; Montecatini 3150; Magona 1290; Fiat 2526; Valdarno 4240; Immobiliare 988.

S'era bloccato un motore

Atterraggio drammatico d'un bimotore a Fiumicino

Ostia, lunedì sera.

Un bimotore civile filippino, proveniente da Nizza e diretto a Ciampino, è stato protagonista ieri di un incidente che fortunatamente si è concluso senza vittime. L'episodio si è verificato nel cielo di Ostia. Alle 15,30 l'aereo siglato PI-C 431 dell'«Orient Star» pilotato dal capitano britannico Templeton con a bordo l'ingegnere Glanton, anch'egli cittadino britannico, stava sorvolando il cielo tra Ostia e Fiumicino, quando uno dei motori si è bloccato e l'altro ha cominciato a scoppiettare.

Al pilota che chiedeva soccorso alla torre di controllo dell'aeroporto romano veniva risposto che nelle condizioni in cui si trovavano i motori non gli era possibile arrivare fino a Ciampino. L'aereo intanto continuava a perdere quota e la torre di controllo invitava il pilota a tentare un atterraggio di fortuna, nella pista in costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. Nell'atterraggio il bimotore s'impennava ed usciva di pista, ma non riportava danni di rilievo, mentre i due passeggeri rimanevano incolumi.

ULTIME NOTIZIE

Creati stamane otto nuovi principi della Chiesa

L'allocuzione del Papa durante il Concistoro segreto

Il ringraziamento per quanti operano per la pace; l'invito a soccorrere i colpiti dalle inondazioni; deleteri i metodi di limitazione delle nascite per risolvere il problema della fame - La situazione penosa dei profughi e degli esuli

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, lunedì sera.

Il Concistoro segreto di questa mattina si è svolto nella sede classica del palazzo apostolico, precisamente nella sala denominata «del Concistoro», adorna di preziosi arazzi alle pareti, dal sottofondo di damasco rosso, affrescata dai Brill e dall'Alberti, splendente di riflessi dorati pioventi dal soffitto di legno a cassettoni contraddistinto dalle stelle di Clemente VIII, Aldobrandini. Ad esso, con il Papa, hanno partecipato i soli Cardinali «anziani», 33 in tutto, perché, oltre ai 24 presenti in Curia, ne sono giunti a Roma, per l'occasione, altri dalle sedi residenziali estere, tra cui i tedeschi Wendel e Frings, Arcivescovi di Monaco e Colonia, ed il canadese Emilio Leger, Arcivescovo di Montreal, e da quelle italiane: l'Arcivescovo di Palermo, Ruffini; l'Arcivescovo di Napoli, Castaldo; l'Arcivescovo di Genova, Siri; e il Patriarca di Venezia, Urbani.

Entrato il Papa nella sala, con al seguito i prelati e dignitari dell'anticamera segreta, i porporati si levano in piedi. Sono le 9,30 e un «extra omnes» scandito a voce alta dal prefetto delle cerimonie apostoliche mons. Enrico Dante, determina l'immediata uscita di tutti, per le due porte che immettono nella sala del Concistoro: restano Giovanni XXIII, che dall'alto del trono recita una invocazione allo Spirito Santo, e i membri del Sacro Collegio.

Il Papa si mette a sedere e i porporati anziani lo imitano, prendendo posto nella panca a «quadratura», aperta a forma di ferro di cavallo davanti a lui. Subito dopo il Pontefice pronuncia l'allocuzione in lingua latina, nel corso della quale «pubblica» i nomi degli otto nuovi cardinali, chiedendo, infine, per una formalità che risale a un'antica tradizione: «Quid vobis videtur?» (Che cosa ve ne pare?). I membri del Sacro Collegio tacciono, si limitano a levarsi in piedi e a togliersi lo zucchetto, in segno di assenso.

Nell'allocuzione concistoriale il Pontefice indica dapprima il criterio che lo ha guidato nella scelta dei nuovi cardinali, quello cioè «di mettere in evidenza l'universalità e insieme l'unità della Chiesa, la quale a nessun Paese, a nessun popolo, è straniera, ma tutti egualmente abbraccia perché tutti le sono stati affidati dal Signore». Il Papa, ritorna poi con il pensiero ai vari motivi di consolazione, di speranza, ma anche di tristezza, offertigli dal primo suo anno di pontificato. Ricorda i grandi incontri con la folla, le solenni cerimonie, le numerose visite che capi di Stato e uomini di governo gli hanno fatto in questo periodo, e prosegue: «A tutti coloro, che si sono mostrati animati dal sincero desiderio di operare per la pacificazione ed il benessere dei popoli, vada il nostro ringraziamento e l'augurio che i loro sforzi siano coronati dal raggiungimento di una pace che, se vuole essere vera, giusta e duratura, deve preoccuparsi innanzitutto che i diritti di Dio non siano negati o dimenticati».

Il Pontefice, tra i motivi di dolore enumera quindi le devastazioni di terre, causate specialmente dalle inondazioni; afferma che eleverà al Signore la sua preghiera in suffragio di coloro che hanno perso la vita ed esorta tutti quanti, nazioni o singoli individui, che ne abbiano ... possibilità, a portare soccorso ai bisognosi.

Il Papa aggiunge: «Ma abbiamo un'altra più grave causa di dolore: non pochi infatti, ignorando o dimenticando la loro origine e il fine eterno che li aspetta, offrendo un ben triste spettacolo, si abbandonano a piaceri ingannevoli e sono avvinti dalle passioni della superbia e del senso. Noi supplichiamo il Padre celeste affinché illumini la loro mente e pieghi salutarmente con la grazia il loro animo.

«La coscienza del nostro ufficio pastorale ci impone questo altro rilievo: per tanta parte dell'umanità è ancora purtroppo grave il problema della fame. Per rimediare a questa gravissima calamità, non si può in alcun modo ricorrere a dottrine erronee ed a metodi deleteri e mortiferi di limitazione della prole. Occorre invece che le ricchezze che dalla Terra si attingono, siano messe, secondo che esigono il comando di Dio e la giustizia, a disposizione di tutti, si migliori la distribuzione dei beni terreni, si infrangano le barriere dell'egoismo e dell'interesse, si studi il modo più consentaneo di favorire le regioni meno sviluppate, ci si adoperi per ottenere dalla Terra stessa le incalcolabili risorse ancora nascoste che essa può offrire a vantaggio di tutti».

Il Papa ricorda poi la penosa situazione di tante migliaia di profughi e di esuli, per i quali è dovere di giustizia e di umanità trovare una equa soluzione al loro problema, per i cattolici ai quali è negato in vari Paesi di professare e praticare liberamente e pubblicamente la propria fede, e infine conclude con accenni ai prossimi avvenimenti del Sinodo romano e del Concilio ecumenico universale.

Successivamente Giovanni XXIII legge un lungo elenco di nomine vescovili portate a termine in quest'anno; poi, su richiesta dell'interessato, attribuisce la sede suburbicaria di Frascati, lasciata vacante dal card. Tedeschini, al card. Gaetano Cicognani, che così viene anch'egli a far parte, nel Sacro Collegio, dell'Ordine dei Vescovi.

Il Concistoro si protrae per circa un'ora, tra vari altri provvedimenti di carattere essenzialmente ecclesiastico, mentre i nuovi cardinali, nelle loro residenze in Roma, ricevono dai dignitari pontifici i «biglietti di nomina».

Di quelli che il Papa ha nominato in Concistoro è assente da Roma soltanto il Nunzio a Parigi, Paolo Marella, trattenuto nella Capitale francese dalla cerimonia della imposizione della berretta rossa che sul suo capo compirà, per l'antico privilegio riservato alle nazioni cattoliche, lo stesso presidente De Gaulle, dopodomani mercoledì.

Le cerimonie connesse alla creazione dei nuovi cardinali proseguiranno nel pomeriggio di mercoledì, alle 16,30, con la imposizione della berretta nella sala del Concistoro in Vaticano e la mattina di giovedì alle 9,30 con il Concistoro pubblico nella Basilica Vaticana, nel corso del quale Giovanni XXIII consegnerà agli eletti il «galerum rubrum».

Filippo Pucci

Le estrazioni del Lotto per le feste di Natale

Roma, lunedì sera.

Considerato che la festività del Natale coincide di venerdì 25, S. Stefano e 27 domenica sono festivi anch'essi, la Direzione generale del Lotto e Lotterie ha comunicato a tutte le Intendenze che l'estrazione dei numeri del Lotto avverrà lunedì 28 dicembre.

La strada nazionale litoranea che porta a Marsiglia allagata dalle acque del fiume Reyran che hanno invaso alcuni quartieri di Fréjus, la città già duramente colpita dal crollo della diga del Malpasset (Telefoto a «Stampa Sera»)

LA STRAGE DI UN GARAGISTA A TOLOSA

Assassinata la moglie si uccide e provoca la morte di un agente

Ha sparato alla consorte in presenza della figlia quattordicenne - Un ordigno esplosivo da lui nascosto nell'autorimessa è scoppiato mentre i poliziotti indagavano

(Nostro servizio particolare)

Tolosa, lunedì sera.

Un garagista di Tolosa, dopo aver ucciso la moglie ed essersi suicidato, ha provocato altre due vittime: un poliziotto è morto ed un altro è rimasto ferito in seguito all'esplosione di un ordigno nascosto nel garage.

Il primo atto del dramma si è svolto nella casa in cui abitavano il garagista André Dourtres, di 38 anni, e la moglie Simone, di anni 34, commessa presso un grande magazzino. I coniugi vivevano separati da 18 mesi, ma abitavano nello stesso palazzo, dato che Simone si era rifugiata con la figlia Monique di 14 anni nell'appartamento dei genitori, sito proprio sopra a quello che per ben 15 anni aveva occupato assieme al marito.

Già prima della separazione l'armonia domestica era spesso turbata da violente scenate e Simone, per evitare le percosse di André, era stata spesso costretta a chiedere la protezione della polizia. I vicini stessi avevano dovuto intervenire più volte.

André Dourtres era però riuscito a procurarsi una chiave dell'appartamento dei suoceri, e approfittando della loro assenza vi era penetrato armato di una pistola e di uno sfollagente. Staccati i fili del contatore elettrico, togliendo così la luce in tutta la casa, si era nascosto dietro una poltrona. Quando Simone era tornata dal lavoro, accompagnata dalla figlia, il garagista era balzato fuori dal nascondiglio e uccideva la moglie con due revolverate, puntando quindi l'arma verso se stesso ed uccidendosi sul colpo, mentre la bambina fuggiva urlando il terrore.

La polizia, giunta sul posto pochi minuti dopo, non poteva che constatare il duplice decesso. Nell'appartamento di André veniva rinvenuta una lettera, in cui il garagista scriveva fra l'altro: «Li punirò tutti in modo spaventoso».

Senza accordare troppa importanza alla minaccia, gli ispettori continuarono le indagini. Due di essi decisero di recarsi ieri sera al garage per raccogliere dati supplementari. Appena però penetrati nell'officina, una violenta esplosione scuoteva l'edificio e le case adiacenti.

Alcuni passanti accorrevano e trovavano i corpi straziati dei due poliziotti. Uno di essi, Lucien Ratié, di 30 anni, era deceduto, mentre l'altro veniva prontamente ricoverato all'ospedale dove il suo stato non desta più alcuna preoccupazione.

Il Dourtres aveva nascosto un ordigno fra due bidoni di benzina, e fu lo spostamento di questi a provocare l'esplosione. Il folle garagista era stato ufficiale addetto agli arsenali e, durante la resistenza, si era specializzato nei sabotaggi per mezzo di esplosivi.

S. A.

Fattoria in fiamme a Cerrettо Monferrato

Casale, lunedì sera.

Un grosso incendio si è sviluppato alle 5,30 di stanotte alla fattoria «Merli» in territorio di Cerreto, sulla provinciale Casale-Asti, a metà strada tra le borgate Lavello e Madonnina. La fattoria è di proprietà della società «Frangar-Frigor», che otto giorni fa, in un altro incendio scoppiato nel suo stabilimento di frigoriferi a Casale Monferrato, riportò danni per una trentina di milioni.

Si ignorano le cause dell'incendio in corso; si sa soltanto che si è sviluppato in un porticato dov'erano parcate macchine agricole e che è adibito, nella parte superiore, a fienile. Questo lato della fattoria è andato totalmente distrutto. Due squadre di vigili del fuoco, accorse immediatamente da Casale, hanno salvato dalle fiamme il resto del rustico e l'edificio civile e hanno posto in salvo il numeroso bestiame. Danni ancora da accertare, ma indubbiamente ingenti.

Nei pressi di Palermo

Aggredito da due uomini ne uccide uno a fucilate

Palermo, lunedì sera.

Il quarantenne Antonio Giacalone, un latitante ricercato per omicidio, è stato ieri sera ucciso a colpi di fucile nelle vicinanze della borgata Partanna Mondello. Il presunto assassino, Adolfo Gustavo Wild, di ventiquattro anni, è stato fermato dai carabinieri.

Secondo il risultato delle prime indagini il Giacalone insieme al fratello Gaetano, pure ricercato per omicidio, si era introdotto per scopi ancora non chiariti nella villa De Simone di Partanna Mondello. Il Wild, allarmato da rumori sospetti, si è armato di fucile ed è sceso nel cortile della villa. Alla sua intimazione del «chi va là?» sarebbe stato aggredito dai due fratelli Giacalone. Allora il giovane ha reagito esplodendo due colpi che hanno raggiunto in piena fuga Antonio Giacalone, mentre l'altro aggressore, probabilmente ferito, è riuscito a dileguarsi.

Inchiesta sulla morte d'una cameriera a Fossano

Cuneo, lunedì sera.

Molta impressione ha suscitato la notizia dell'improvvisa morte della cameriera sessantacinquenne Teresa Mina, sposata con tre figli e abitante col marito in Fossano, una simpatica e popolare figura, che prestava servizio nei giorni di mercato presso i principali esercizi del Cuneese.

La donna è stata trovata rantolante l'altra sera sulle scale della sua abitazione. Pare che, cadendo, si fosse ferita alla testa. Portata d'urgenza all'ospedale di Fossano, le furono praticati alcuni punti di sutura. La donna però, poco dopo decedeva senza aver ripreso i sensi. L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta.

Due coniugi in bicicletta travolti da un'automobile

La sciagura a Quarto d'Asti: la donna è rimasta uccisa, il marito versa in gravi condizioni

ASTI — Un morto ed un ferito grave sono il bilancio di un incidente stradale accaduto ieri sera a Quarto d'Asti sulla strada per Alessandria. Un'auto guidata da Giovanni Vercelli, di 44 anni, ha investito due coniugi in bicicletta, Giovanni Buaglia di 36 anni e Giovanna Aloisi di 30. La macchina è piombata sui due ciclisti travolgendoli. Soccorsi da un'autoambulanza della Croce Verde, essi sono stati trasportati all'ospedale dove la donna, malgrado le pronte cure, è deceduta quasi subito, mentre il marito è stato ricoverato in gravi condizioni.

BIELLA — Alberto Ciocchetti di 58 anni e il figlio Lorenzo di 21, stanotte sono rimasti gravemente feriti in un incidente avvenuto presso Roasio. Viaggiavano su una motocicletta e all'improvviso il padre veniva colto da malore. Sentendosi mancare le forze, si aggrappava al figlio, facendogli così perdere il controllo del veicolo. Per fortuna essi hanno potuto essere subito soccorsi da automobilisti di passaggio che li hanno trasportati all'ospedale.

LUINO — Ieri sera nell'abitato di Marchirolo un'auto guidata dal commerciante milanese Ambrogio Santagostino ha travolto il pensionato Giuseppe Scolari di 79 anni. Soccorso e ricoverato all'ospedale, lo Scolari è deceduto nel corso della notte per le gravi ferite riportate.

TRENTO — In Val Cortiale, nei pressi di Canal San Bovo, una «Campagnola» dei vigili del fuoco, causa il fondo stradale gelato, è uscita di strada precipitando nella sottostante scarpata. L'autista, Giacobbe Cosner-Paolin, di 25 anni, ed il vigile del fuoco Expedito Dreingher, di 28, entrambi da Canal San Bovo, rimasti gravemente feriti, sono stati prontamente ricoverati all'ospedale di Feltre. L'intervento di un passante ha salvato da sicura morte il Cosner-Paolin che, privo di sensi, era in procinto di affogare essendo caduto in un piccolo corso d'acqua.

ROMA — Un'auto condotta dal maresciallo dell'aeronautica Remo Mascagnoni, di 47 anni, ha investito e ucciso sul colpo una donna di 71 anni, Erminia Scozzapala. Il fatto è avvenuto ieri nel pomeriggio in via Licia. Dalle prime indagini svolte dalla polizia, sembra che la donna si sia gettata volontariamente sotto le ruote dell'automobile.

Un tifoso al campo del Verona

Stroncato da infarto per l'emozionante partita

Verona, lunedì sera.

Un tifoso è rimasto vittima dell'emozione che gli ha procurato nel pomeriggio di ieri l'incontro di calcio Verona-Catanzaro. Al 43° minuto del primo tempo l'arbitro Ferrari di Milano concedeva al Catanzaro un calcio di rigore: in quel momento il Verona conduceva l'incontro per due reti a uno. In campo avvenivano proteste da parte dei giocatori scaligeri, mentre tra il pubblico si creava un vero stato di tensione in attesa che il centravanti calabrese Fanello scoccasse il tiro.

Il rigore però non veniva realizzato: il portiere del Verona, Ghezzi, riusciva infatti ad effettuare una acrobatica parata. Mentre lo stadio si accendeva di entusiasmo, gli spettatori della tribuna centrale vedevano un uomo accasciarsi. Si trattava dell'insegnante elementare Alcardo Lesiero, di 40 anni, abitante in via del Carroccio. Il poveretto veniva subito soccorso e trasportato all'ospedale, dove però moriva pochi minuti dopo il ricovero. Il Lesiero è stato stroncato da un infarto.

L'improvvisato medico «visitava» le belle commesse

La trovata di un rappresentante di profumi - Smascherato da una ragazza e denunciato ai carabinieri

Milano, lunedì sera.

Il suo eccessivo amore per il bel sesso ha messo nei guai un rappresentante di articoli per profumeria, Bernardino Re, abitante in piazza Napoli 16. Da tempo egli si presentava nelle case di graziose commesse e, spacciandosi per un ufficiale sanitario incaricato della visita fiscale, le induceva a rivelargli le loro grazie nascoste. L'indegno trucco gli ha fruttato una denuncia a piede libero.

L'ultima «visita» è stata compiuta la settimana scorsa ed è quella che ha tradito il Re. Quel giorno egli bussava alla porta della diciannovenne Anna Maria B., una bella ragazza di Cinisello Balsamo, e le chiedeva: «Lei è occupata in un negozio di parrucchiere, vero signorina? Finora si è dimenticata di presentarsi per la visita di idoneità, una formalità necessaria. Ma non si preoccupi: io sono l'ufficiale sanitario e gliela farò adesso».

L'improvvisato medico si è ritirato con la paziente in una camera e l'ha sottoposta ad una visita scrupolosa. Alla fine ha spiegato: «Per ora stenderò un primo referto, ma forse occorrerà un altro controllo. Ripasserò». La giovane, però, insospettitasi, dopo essersi consigliata con i familiari, denunciava l'accaduto ai carabinieri che hanno fatto presto a smascherare il Re.

E' così risultato che pochi giorni prima egli aveva compiuto identica visita ad Antonia Maddei, commessa di Milano e che ha un passato di imprese similari a Milano. Il Re, denunciato a piede libero, si è difeso dicendo che egli si limitava nelle sue visite a farsi mostrare dalle ragazze il libretto sanitario per poterle conoscere. Ha negato la parte più boccaccesca della sua singolare attività.

Curioso caso a Biella

Automobilista multato su denuncia di un pedone

Biella, lunedì sera.

Un automobilista è stato multato dai vigili urbani in seguito a denuncia di un pedone. Nei giorni scorsi, mentre pioveva a dirotto, un passante in via Marconi veniva inzuppato dall'acqua di una pozzanghera in seguito al passaggio di un'auto a velocità elevata.

Lo sfortunato pedone, presa nota della targa dell'auto, si recò subito a sporgere denuncia al comando dei vigili urbani che hanno appunto elevato contravvenzione all'automobilista in base all'art. 102 del Codice stradale, nel quale è detto che bisogna commisurare la velocità del veicolo in relazione alle condizioni ambientali.

Sorvegliato a vista riesce a fuggire da un ospedale

L'uomo, però, è stato rintracciato presso una donna

Roma, lunedì sera.

La Squadra Mobile ha rintracciato ieri un detenuto evaso dall'Ospedale S. Giovanni dov'era ricoverato, sorvegliato a vista, da circa un anno, perché affetto da una grave forma di endocardite acuta.

Il detenuto, Giuseppe Maccoretta, di 38 anni, deve rispondere dei reati di truffa e falso. Venerdì scorso l'uomo è riuscito ad eludere la sorveglianza degli agenti che lo piantonavano ed è scomparso; indossava il pigiama blu a righe bianche dei degenti. La polizia lo cercò prima a casa, in via Cesena 25, e poi nelle zone di Centocelle e Torre Spaccata, dove si sapeva che il Maccoretta aveva degli amici; ma le piste si rivelarono sterili. L'uomo è stato rintracciato, invece, dopo che la polizia è riuscita ad individuare una donna che andava a trovare un figlio del Maccoretta, Diego, degente all'ospedale del Bambin Gesù.

La donna, Maria Rosa De Vita, di 32 anni, abita in una baracca della borgata Gordiani, in via Di Villa Celere. Dopo un breve appostamento, la polizia ha fatto irruzione, trovando il Maccoretta. Giusto in tempo: il detenuto, infatti, aveva già in tasca un biglietto per la Sardegna e sarebbe partito la sera stessa, alle 18, per far perdere definitivamente le sue tracce.

Colta da malore s'uccide cadendo riversa sul pavimento

Cuorgnè, lunedì sera.

Stamane alle ore 8 circa la operaia Perono Borella Domenica, di 59 anni, nubile, abitante a Moriano di Cuorgnè, iniziava il suo turno di lavoro presso il reparto battitura della locale manifattura, quando, dopo pochi istanti, improvvisamente colta da malore, cadeva riversa al suolo. Nella caduta la poveretta batteva la nuca sul pavimento e rimaneva esanime. Prontamente soccorsa dalle compagne di lavoro, risultava vano ogni aiuto: la Perono era morta per frattura del cranio.

Gesta di vandali contro auto in sosta

Biella, lunedì sera.

Continuano a ripetersi in città gli atti di vandalismo compiuti da ignoti contro auto in sosta nelle ore notturne, in particolare nelle vie centrali. Vengono prese soprattutto di mira le gomme, alcune delle quali sono state danneggiate in modo tale da renderne necessaria la sostituzione. Al commissariato di P. S. e al comando dei vigili urbani sono già pervenute una dozzina di denunce. Fra i danneggiati figura l'assessore comunale dott. Franco Borri Brunetto.

Zurigo: tre morti (di cui due italiani) in uno scontro stradale

La sciagura causata dalla nebbia e dal ghiaccio

(Nostro servizio particolare)

Berna, lunedì sera.

Tre morti, fra cui due giovani muratori italiani da poco emigrati in Svizzera, rappresentano il tragico bilancio di una sciagura avvenuta la scorsa notte sulla strada che collega le cittadine di Bremgarten a Zurigo. All'uscita della località di Eggenwil si sono scontrati, con estrema violenza, due autocarri. Sul cassone di quello che procedeva in direzione di Zurigo avevano preso posto tre operai i quali sono stati proiettati contro un vicino albero.

Il trentacinquenne Pietro Balzi, di San Carlo in provincia di Forlì è rimasto ucciso sul colpo per la frattura della base cranica. Gli altri due, Melino Irpino di Avellino e lo svizzero Strebel, sono deceduti poco dopo il loro ricovero all'ospedale di Bremgarten.

Per ora si ignorano le precise cause che hanno determinato la sciagura, che in tutta la zona ha provocato una profonda impressione. Dai primi risultati dell'inchiesta aperta dalla polizia stradale del cantone d'Argovia, si può non di meno dedurre che all'origine del terribile scontro sia la fitta nebbia che da oltre 48 ore avvolge tutto l'altipiano elvetico.

Per di più pare che nel punto in cui si è prodotto l'incidente la strada fosse coperta da uno strato di ghiaccio. L'autista dell'autocarro su cui viaggiavano le tre vittime ha dichiarato:

«Lo scontro è stato fulmineo; ho tentato all'ultimo istante di sterzare a destra, ma il mio tentativo è stato vano. Il ponte dell'autocarro è stato proiettato nel vuoto».

L'autista dell'automezzo investitore è tuttora in preda a «choc» per cui non ha potuto essere interrogato. Stamane un funzionario del Consolato d'Italia a Zurigo è andato a rendere l'estremo omaggio alle salme dei due operai italiani così tragicamente scomparsi.

Luigi Fascetti

Iniziato il processo al vecchio padre omicida

Ivrea, lunedì sera.

Alla Corte di Assise di Ivrea, presieduta dal dott. Guglielmi, si è iniziato questa mattina il processo contro l'ottantenne Simone Cappello, che il 20 luglio scorso uccise con una fucilata a Lusiglié, il figlio Vincenzo, di 44 anni.

«Non volevo ucciderlo — aveva urlato alla moglie quel giorno Simone Cappello — volevo soltanto intimorirlo». Poi era corso a costituirsi ai carabinieri di Cuorgnè.

Nella mattinata, dopo l'interrogatorio dell'imputato, che ha confermato di avere voluto soltanto intimorire il figlio come aveva fatto altre volte e che non intendeva affatto colpirlo, sono sfilati dinanzi alla Corte una quindicina di testi. Tutti hanno tratteggiato la figura della vittima come persona dedita al vino e che aveva ormai esasperato il vecchio padre, uomo laborioso e molto stimato in paese. In serata sarà pronunciata la sentenza.

CRONACA

Per disarmarlo frattura un braccio all'avversario

La polizia ha portato stanotte alle 2 al pronto soccorso e del Mauriziano il pregiudicato Enrico Trelli, di 34 anni, domiciliato in via Passo Lingotto 48. Aveva un braccio fratturato, varie ecchimosi in tutto il corpo. E' stato giudicato guaribile in 35 giorni. Gli agenti avevano dovuto intervenire in casa del Trelli per sedare una furiosa lite: l'uomo era venuto a diverbio con il figlio della donna con cui vive, un giovane di venti anni.

Ad un certo punto il Trelli, accecato dall'ira, aveva afferrato un coltello. Per disarmarlo il giovane gli aveva afferrato il braccio destro, torcendoglielo fino a fratturarlo, poi lo aveva fatto cadere a terra. Spaventati dal baccano, i vicini di casa avevano telefonato al Commissariato Mirafiori. E' ora in corso un'inchiesta per stabilire con esattezza in che modo il Trelli si sia ferito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questa mattina alle ore 1 munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata

Ariella Bonicelli nata Florio

Lo annunciano affranti dal dolore: il marito Giacomo e figli Kiese con il marito Franco [illegible]; Guido con la moglie Mimi Vigliardi; Bruno con la moglie Ida De Tos; i nipotini Franco, Paolo, Loredana, Federica (Rovereto); i fratelli: Carlo e Francesca; le sorelle: Lina, Anna, Gina, Pina ed Nissa in Radi; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Rovereto 12 dicembre 1959.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 14 alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinta in Rovereto, via Negrelli 4.

I Dirigenti e gli Impiegati della Cartiere Rovereto Radi S. p. A. annunciano la scomparsa della signora

Ariella Bonicelli nata Florio

mamma del loro collaboratore ed amico dott. Guido e prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Bonicelli.

Rovereto 12 dicembre 1959.

Partecipano al lutto le Maestranze degli Stabilimenti Radi di Rovereto e di Riva ed i colleghi rag. Mianesi, Milano; rag. Penta, Napoli; dott. Marella, Roma; sig. Martelli, Roma; sig. [illegible], Firenze; sig. Morbado, Ancona; dott. De Rita, Bari; dott. Messale, Catania; sig. Falzi, Palermo; sig. Heller, Bolzano; signorina Sereno, Torino.

Cristianamente è mancata al grande affetto dei suoi cari

Anna Maria Taricco ved. Barberis

L'annunciano angosciati: la figlia Ines col marito Carlo Savelli e diletti nipoti Annamaria e Guido; Bice; cognata, nipoti, parenti tutti.

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Cherasco ove avranno luogo i funerali. L'accompagnamento della Salma avverrà martedì alle ore 8 in via Pasquale Paoli 10.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore: la cognata Teresa Barberis Martina coi nipoti Martina Parea.

La famiglia Bergamini vivamente colpita dall'improvvisa scomparsa del compianto

Giuseppe Vergano

partecipa al grande dolore.

Raimondo Vinardi e famiglia, prendono viva parte al dolore dell'amico Erminio Castellano per la perdita del suo amato genero sig.

Giuseppe Vergano

Il Titolare e Maestranze tutte della Ditta [illegible] partecipano al dolore dei figli Giancarlo e [illegible] Vergano per la perdita del loro caro papà

Giuseppe Vergano

Cristianamente come visse, ha raggiunto in Cielo i suoi cari Natale e Maria

Virginia Gatti ved. Carena

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio: i figli [illegible]; la sua fedele [illegible]; i nipoti Adolfo e Francesco [illegible]; cugini e parenti; la fedele [illegible].

I funerali martedì 15, ore 14,30, da via Cibrario 32 bis.

La famiglia Valabre e Manzoni prendono viva parte al dolore dei cari amici Carena.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Follis

Pensionato Fiat

Ne danno costernati l'annuncio: la moglie Lina Golzio; il figlio Emilio perito industriale con la moglie Maria Allione, la piccola Nives; sorella Regina con il marito cav. Carlo Roletto e figli dott. Pino e Anna Maria; cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali martedì ore 8 da via Tripoli 17.

Non fiori. Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Emma e Giuseppe Allione si associano al dolore del genero Emilio per la scomparsa del papà

Carlo Follis

I cognati Anna e Luigi Frare, i nipoti Settimio e Florenzo Frare, loro consorti e figli, esprimono profondo cordoglio per l'immatura e penosa dipartita del caro cognato e zio

Carlo Follis

I cugini Luigia, Rina e Adriana Boletto partecipano la immatura scomparsa della cara

Nicoletta Boletto Dallerso

Torino, 12 dicembre 1959.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. Vaschi-Enrico partecipano al dolore del geom. Nicola Boletto per l'immatura perdita dell'amata consorte.

Nicoletta Boletto Dallerso

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Carlo Scandolera

Anziano Fiat

Addolorati lo annunciano: la moglie Ernesta Lucardi, il figlio Mario con la moglie Caterina Pellegrino e piccolo Carlo; la sorella Natalina ved. Zambon, i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Dario Golato per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo martedì 15 alle ore 8 da via Belfiore 39.

Dopo tanto soffrire è mancato

Francesco Giuseppe Vacchetta

Anziano Fiat

Lo piangono: la moglie Alessandra Mirella col caro Bruno; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi, 14 corrente, alle 14,30 partendo da strada della Campagna 326.

Si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Giovanni Paraschiano (Nanot)

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Antonio e famiglia; le figlie Giulia, Anna e Marilia; fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avverranno in Lanzo partendo dall'abitazione dell'estinto lunedì 14 alle ore 16,30.

Dopo penosa malattia è mancata ai suoi cari

Lidia Feira nata Peretto

Ne danno l'annuncio: il marito Giancarlo con il piccolo Marco, papà, mamma, sorella, suoceri e cognati.

I funerali oggi 14 corrente alle ore 15 partendo da via Alassio 10.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è deceduta

Giuseppe Gottero

Costernati lo piangono: la famiglia Giuliana, i nipoti Dellena, Rossetti, Pariotto, Mazzetti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura oggi alle ore 14,30 partendo da corso Lombardia 143 (Lucento).

Cristianamente è mancata fra le braccia dei suoi adorati figli

Maria Vernetti ved. Vittone

lasciando nel dolore i figli: Domenico, Giovanni, Ernesto, Domenica, Antonio, nuora, generi, nipoti, pronipoti, sorelle, fratelli, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 in Locana Canavese alle ore 10; presterà servizio pullman da Torino alle ore 6,30 da piazza San Giovanni.

La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Marchiero, vivamente colpita dall'improvvisa dipartita della signora

Maria Vernetti Vittone

amatissima mamma e suocera di Ernesto e Angela, si unisce a loro, stretti nello stesso dolore.

La famiglia Gavielli è vicina a Domenico e Clotilde e si associa al loro dolore per la scomparsa della signora

Maria Vernetti Vittone

La famiglia Gosselin prende parte al dolore di Antonio e Teresa per la scomparsa della mamma e suocera

Maria Vernetti Vittone

I Dipendenti della Ditta Ernesto Vittone prendono vivissima parte al dolore del loro titolare e signora Angela per la scomparsa della loro amata mamma e suocera

Maria Vernetti Vittone

La famiglia Naisa prende parte al dolore che ha colpito i signori Ernesto e Angela Vittone per la scomparsa della signora

Maria Vernetti Vittone

Antonio e Aroldo Beggiato si uniscono al grave lutto che ha colpito i signori Ernesto e Angela Vittone per la perdita della signora

Maria Vernetti Vittone

Leo Mantecchini e famiglia prendono parte al dolore che ha colpito i signori Ernesto e Angela Vittone per la scomparsa della signora

Maria Vernetti Vittone

Felice e Giovanna Boero prendono parte al dolore dei signori Ernesto e Angela Vittone per la scomparsa della signora

Maria Vernetti Vittone

La famiglia Udine prende parte al dolore del figlio Antonio per la scomparsa della sua cara

Mamma

Gli amici: Crosetto, Raffaelli, Grosso, Della-Porta e rispettive famiglie partecipano al dolore che ha colpito i fratelli Vittone per la scomparsa della cara

Mamma

Giovanni Beschi e famiglia partecipano al dolore dell'amico Ernesto Vittone per la perdita della cara

Mamma

Cristianamente è spirata

Maria Foppiani-Rivera ved. Bianco

Ne danno il triste annuncio: i figli Titti, Gemma e Giacomo; la nuora, il genero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 alle ore 11, partendo da corso Orbassano 111.

Direzione Redazioni ed Artisti «Rosaty Parade» partecipano commossi al dolore direttrice Titti Bianco Verno per morte sua

Mamma

Gianni, Alda, Lauretta Falco partecipano al dolore del caro Giacomo per la perdita della

Mamma

Impiegati ed Operai della S.p.A. FIPS partecipano al dolore che ha colpito il loro direttore dott. ing. Giacomo Bianco per la perdita della mamma signora

Maria Foppiani-Rivera ved. Bianco

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della S. p. A. FIPS partecipano al dolore del dott. ing. Giacomo Bianco per la perdita della mamma signora

Maria Foppiani-Rivera ved. Bianco

Sandro, Judi, Ghisla e Beppe Corte, unitamente alla mamma prendono viva parte al dolore di Giacomo e Pucci per la perdita della signora

Maria Foppiani-Rivera ved. Bianco

Cesare Grimaldi e Camillo Di Veldi partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico Giacomo per la perdita della

Mamma

E' serenamente spirata, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro

Margherita Cantavenna nata Grimaldi

Ne danno il triste annuncio: il marito Pietro; le figlie: Anna col marito Venturello, figli Graziella e Pierangelo; Gina col marito Foglioni; Angiolina col marito Maggio, figlie Annamaria e Michelina; sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Il funerale martedì 15, ore 15, partendo via Martiri 22 (Nichelino).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alfredo e Virginia Formica e famiglia prendono viva parte al dolore della cognata Anna Venturello Cantavenna per la perdita della mamma

Margherita Cantavenna

Titolare e Dipendenti della Ditta V. Venturello partecipano al grave lutto della signora Anna Venturello Cantavenna per la perdita della mamma

Margherita Cantavenna

Ieri munita dei Conforti religiosi e Benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Fornarese

Affranti dal dolore l'annunciano: i fratelli: Giuseppe e consorte (Argentina); Silvio; la sorella Rina vedova Marmo; la nipote Maria col marito Stefano Barbero e gli adorati nipotini Aldo e Roberto; cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 9,30 in Santa Vittoria d'Alba.

Questo serve di partecipazione e ringraziamento.

Brà, 14 dicembre 1959.

Gli affezionati amici della cara

Amalia Fornarese

Piera e Umberto Vitetta partecipano al grande dolore delle famiglie Fornarese, Marmo e Stefano Barbero

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Annunziata Calasso

I suoi cari la ricordano con immutato affetto.

Sante Messe di suffragio verranno celebrate alle ore 7,30, 8 e 8 1/2 17 correnti nella parrocchia del Santo Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70).

400 automobilisti bloccati dalla neve

Uscita di strada in seguito al fondo sdrucciolevole, la signora Bella Stewart, di Doylestown, è rimasta imprigionata nel proprio veicolo per sei ore consecutive, fino a quando un grosso spazzaneve non ha aperto un varco nello spesso mantello di neve che ha coperto in questi giorni buona parte della Pennsylvania. Come la signora Stewart, circa quattrocento automobilisti, sorpresi da abbondantissime nevicate, hanno dovuto abbandonare i loro veicoli e rifugiarsi negli alberghi più vicini dove sono stati costretti a sostare da sette a otto ore in attesa che gli spazzaneve riattivassero nuovamente il traffico (Radiofoto)

Nuova moda a Windsor

Due indossatrici presentano a Windsor, nella contea del Berkshire, un cappotto color estrina dall'ampio collo e un abito nero in lana pesante con drappeggio sul davanti, con sulle spalle una stola di visone. Completano l'abito un paio di guanti neri lunghi e un feltro con applicazione di penne di struzzo (Tel. a «Stampa Sera»)

Allo Stadio di Torino

Il portiere nerazzurro Matteucci blocca sui piedi di Sivori in una fase dell'emozionante incontro vinto dalla Juventus sull'Inter per 1 rete a 0 (Foto Moisio)

Sottomarino atomico armato di missili

Il sommergibile atomico «George Washington» fotografato nelle acque di Long Island nel corso di una esercitazione. Si tratta della prima unità subacquea statunitense a energia nucleare armata di missili «Polaris» che possono essere lanciati sia in emersione, sia in immersione. La Marina degli Stati Uniti ha in programma la prossima costruzione di altre quattro unità dello stesso tipo (Radiofoto)

Spinge a mano l'auto fino al traguardo

Nel Gran Premio degli Stati Uniti, a Sebring, Jack Brabham che aveva condotto sempre in testa la gara, all'ultimo giro accusava un guasto alla macchina. Si fermava all'inizio del rettilineo e spingeva la vettura a mano fino al traguardo arrivando quarto. L'australiano vinceva ugualmente il titolo di campione del mondo per conduttori di formula uno (Radiofoto)